



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

20/113/CR6/C3

24.07.2020

6

Contributo delle Regioni e delle
Province autonome
al
Programma Nazionale di Riforma 2020

(PNR 2020)

L'analisi

(1)

Roma 18 giugno 2020.

Publicato su www.regioni.it/pnr

INDICE

1. SINTESI: LE REGIONI E LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ITALIA E DELL'EUROPA (validata dalla Conferenza delle Regioni il 7 maggio 2020)pag. 3
2. ORGANIZZAZIONE DEL PNR NELLE REGIONI: MECCANISMI DI COORDINAMENTO, DEFR E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA INTEGRATA..... pag. 10
3. L'ANALISI DELLE RACCOMANDAZIONI E DEI TARGET EU 2020 NELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA REGIONALE.....pag. 12
 - 3.1 RACCOMANDAZIONE 1: le politiche di bilancio e gli interventi fiscali.....pag. 12
 - 3.2 RACCOMANDAZIONE 2 (TARGET 1,6,7,8): mercato del lavoro, promozione dell'occupazione, istruzione e competenze, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.....pag. 16
 - 3.3 RACCOMANDAZIONE 3 (TARGET 2,3,4,5): investimenti in R&I, competitività territoriale, infrastrutture di qualità, decarbonizzazione dell'economia, efficienza della pubblica amministrazione, agenda digitale, concorrenza e appalti..... pag. 46
 - 3.4 RACCOMANDAZIONE 4: efficienza della giustizia e contrasto alla corruzione..... pag. 88
 - 3.5 RACCOMANDAZIONE 5: accesso al credito e finanziamento non bancario per PMI innovative.....pag.91

Allegati:

1. Le best practices regionali
2. Documenti regionali per la programmazione strategica integrata
3. Quadro sinottico di programmazione integrata





CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

20/77/CR5/C3

LE REGIONI E LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ITALIA E DELL'EUROPA

Le Regioni e le Province autonome, mediante l'annuale *Contributo delle Regioni al PNR*, hanno attivato negli anni un percorso virtuoso, a supporto della programmazione integrata verso una crescita e uno sviluppo sostenibili, raccordando il *Semestre europeo* con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs), la politica di coesione (programmazione 2014-20 e 2021-27) e i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (PEDS). Dopo l'accordo per la crescita europea (*The European Green Deal*) la Commissione europea ha reimpostato il processo del coordinamento macroeconomico del Semestre europeo per incorporare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, per mettere al centro della politica economica la sostenibilità e il benessere dei cittadini, nonché per fare degli SDGs il cuore del sistema di *policy making* europeo. Il Covid-19 ha sospeso il processo, essendo le istituzioni europee, nazionali e subnazionali impegnate a risolvere la pandemia. Tuttavia il quadro delle politiche strategiche necessiterà ancora delle analisi sulle criticità, i risultati e gli sviluppi conseguiti sulla base delle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) del luglio 2019, le previsioni della *Strategia annuale della crescita sostenibile (ASGS)* del 17 dicembre 2019, nonché delle valutazioni e delle indicazioni contenute nella *Comunicazione comune del Pacchetto d'Inverno* (COM 2020 150 finale del 26 febbraio 2020), introduttiva del *Country report per l'Italia*. A questo scopo, le Regioni forniscono la fotografia degli interventi di riforma effettuati a livello regionale nel periodo gennaio 2019 - febbraio 2020 a supporto di una programmazione strategica sempre più finalizzata e integrata. Il *Contributo delle Regioni al PNR 2020* propone una risposta coerente delle Regioni alle CSR per l'Italia, seguendo l'impianto della ASGS europea, incentrata su quattro Pilastri (*sostenibilità ambientale, incrementi di produttività, equità, stabilità macroeconomica*), destinati a sottendere a riforme strutturali, politiche occupazionali, politiche d'investimento e di bilancio responsabili, volte a costruire un'economia al servizio delle persone e del pianeta in tutti gli Stati membri. Il "Pacchetto d'inverno" del Semestre europeo chiede agli Stati membri di comunicare i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 (evidenziato nello specifico *Annex E*). Dal 2016, l'analisi offerta dall'annuale Contributo delle Regioni al PNR declina gli interventi di riforma regionali secondo gli SDGs.

Elementi costitutivi della programmazione integrata del Contributo delle Regioni al PNR 2020

Il *Contributo delle Regioni al PNR 2020* collega il Semestre europeo con le programmazioni dei fondi SIE 2014-2020 e 2021-2027. Quest'anno la visione è stata ampliata con il confronto con altre programmazioni e indicatori, in un'ottica funzionale ai Documenti di Economia e Finanza regionali. E' stato, infatti, elaborato un quadro sinottico (allegato) per l'individuazione delle misure e sottomisure che compongono il Contributo regionale al PNR 2020, che includono i seguenti elementi di programmazione integrata: i RA (Risultati Attesi) della programmazione dei fondi SIE 2014-2020; i Target degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 (SDGs); gli Obiettivi di Policy (OP) e i relativi Obiettivi Specifici (OS) come previsti nelle bozze di Regolamenti UE della programmazione 2021-2027 e le indicazioni contenute nell'*Annex D* del *Country Report 2019* e del *Country Report 2020* relativamente alla parte "Fattori per un'attuazione efficace della politica di coesione"; i 20 Principi del PEDS; i 12 domini del Benessere equo e Sostenibile dell'ISTAT (BES); nonché gli obiettivi strategici contenuti nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile del 2017 (SNSvS) e i vettori di sostenibilità.

Considerato che le CSR 2019 fanno riferimento a macro settori di *policy*, gli interventi di riforma regionali sono stati catalogati secondo i Target della strategia Europa 2020, riferiti alle medesime CSR. Gli strumenti di rilevazione utilizzati per costruire il Contributo regionale sono stati organizzati accorpando Target e CSR come segue: CSR2-T1-T6-T7-T8 (Mercato del lavoro, Promozione dell'occupazione, Istruzione e competenze, Inclusione sociale); CSR3-T2-T3-T4-T5 (Investimenti in R&I, Decarbonizzazione dell'economia, Investimenti sulla qualità delle infrastrutture, Competitività territoriale, Efficienza della Pubblica Amministrazione, Concorrenza, Appalti); sarà comunque possibile effettuare una riconduzione dei risultati raggiunti per una futura lettura dei dieci anni dei Target EU2020. In considerazione dei temi trattati, CSR 1 (Politiche di bilancio, Interventi fiscali), CSR 4 (Efficienza della giustizia, Lotta contro la corruzione), CSR 5 (Accesso al credito, Finanziamento non bancario) non sono direttamente riconducibili ai Target EU2020, ma concorrono comunque alla lettura dei 4 pilastri del ASGS e del *Country Report 2020*.

Le azioni intraprese dalle Regioni e Province autonome sono sintetizzate con riferimento alle 5 Raccomandazioni per l'Italia del 2019, ai 17 SDGs dell'ONU e ai loro *target*, nonché ai Risultati attesi e agli Obiettivi di *policy* della politica di coesione attuale e futura, ai BES/ISTAT e al Pilastro europeo dei diritti sociali (PEDS) (in allegato un quadro sinottico).

Il testo integrale del contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR sarà pubblicato sul sito della Conferenza delle Regioni (www.regioni.it).

Raccomandazione 1

Politiche di bilancio e interventi fiscali

Nel *Country report 2020* la Commissione europea ha evidenziato che la sostenibilità della finanza pubblica si sostanzia in processi di *spending review*, di lotta all'evasione fiscale e di pianificazione fiscale, attuati in un quadro di bilanci rigorosi. Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale ha richiesto alle Regioni il conseguimento di un saldo positivo sul pareggio. Gli effetti di tale vincolo, sommati all'impossibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione conseguiti negli anni precedenti, agli ulteriori tagli alle spese e alle nuove regole di contabilità pubblica, hanno ridotto in misura rilevante i margini di flessibilità del bilancio regionale. Di seguito le macrocategorie di intervento regionale.

Promozione della stabilità macroeconomica attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche, (SDGs 15.9 17.13) riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, sostenibilità del debito, revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio nonché integrazione del valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità. Con le rispettive manovre finanziarie, in coerenza e nel rispetto degli obiettivi programmatici nazionali, le Regioni hanno ottemperato agli accordi istituzionali relativi al miglioramento dei saldi di finanza nazionale riorientando la spesa a sostegno degli investimenti, nel rispetto del rigore contabile e dei principi tecnico/contabili che regolano il sistema delle autonomie territoriali.

Politiche fiscali (SDGs 10.4 Dominio 4 BES/ISTAT): riduzione e trasferimento del carico fiscale, riduzione e revisioni delle agevolazioni industriali e al miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti, in un'ottica generale di adozione di politiche fiscali, salariali e di protezione sociale per ridurre le disuguaglianze e aumentare il benessere economico cercando di assicurare l'efficienza, la sostenibilità, la semplificazione e la qualità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche (interventi specifici verso particolari tipi di imprese, contributi nella forma del credito di imposta, l'azzeramento/riduzione dell'aliquota IRAP verso soggetti operanti nelle zone di svantaggio socio-economico del territorio montano, nelle Zone Economiche Speciali - ZES).

Riduzione dell'economia sommersa (SDGs 8.1, 8.7, 16.b, Dominio 3 BES-ISTAT) potenziamento dei pagamenti elettronici obbligatori, normazione delle agevolazioni destinate alle imprese, nonché misure di contrasto al lavoro sommerso e lotta all'evasione fiscale, promuovendo il lavoro di qualità e la buona occupazione e contribuendo all'eliminazione dello sfruttamento dei lavoratori e di lotta alla criminalità attraverso il potenziamento di modalità di controllo e di recupero, ai fini di equità e di incremento delle entrate.

Tali linee prioritarie si inseriscono nel Pilastro "Stabilità macroeconomica" di cui all'ASGS e Country Report 2020

Raccomandazione 2

Mercato del lavoro (MdL), Promozione dell'occupazione, Istruzione e competenze, Inclusione sociale



Le Regioni hanno esercitato la *governance* nel MdL mediante attività di riorganizzazione e trasferimento di personale, beni e risorse per la gestione dei servizi in linea con la cornice di rafforzamento dei CPI a livello nazionale. Consistenti interventi regionali per coniugare salvaguardia e crescita del lavoro e delle imprese con sviluppo socio-economico equo e sostenibile del territorio; attenzione alle aree più svantaggiate e alle zone di crisi. Considerevoli interventi per il rafforzamento del sistema di politiche attive in relazione ai diversi *target* dei beneficiari. Insieme integrato di interventi di attivazione, incentivazione, formazione e rafforzamento dell'occupabilità, messe in campo per la permanenza e l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Percorsi regionali di contrasto alla povertà e innovazione sociale, per riduzione di povertà, esclusione sociale e promozione di innovazione sociale. Interventi di formazione del capitale umano (certificazione delle competenze, competenze digitali).

Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro (RA 8.7 SDGs 8.7, 16.b OP 4 OS 2, 3 PEDS 2,3,4,5 Dominio 3 BES/ISTAT): Piani regionali di attuazione, convenzioni con ANPAL Servizi per definire azioni di AT per l'avvio del reddito di cittadinanza e l'erogazione di politiche attive rivolte ai suoi beneficiari, anche attraverso il ricorso a figure professionali ad hoc (cd. Navigator); rafforzamento dei servizi a valere sulla programmazione operativa nazionale (POC SPAO e PON Inclusion); azioni di contrasto al lavoro sommerso attraverso protocolli di intesa tra Regioni, amministrazioni centrali e parti sociali e piani di intervento per la lotta al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo nell'agricoltura e per la promozione della legalità, basati sul coinvolgimento dei CPI.

Interventi per lo sviluppo occupazionale (RA 3.2, 3.5, 8.8; SGDs 8.2, 8.3, 9.2; OP1 OS a3, OP4 OS1; PEDS 2,3,4; Dominio 3, 11 BES/ISTAT); **Adattabilità del lavoro** (RA 8.3, 8.6; SDGs 8.3; OP4 OS 1; PEDS 2,3,4,5; Dominio 3 BES/ISTAT) **Politiche attive** (RA 8.4, 8.5, 9.2; SDGs 8.5, 8.8 OP4 OS1,2,3,7, OP5; PEDS 2,3,4,5,17; Dominio 3 BES/ISTAT): avvicinamento tra scuola, università, formazione e lavoro e formazione professionale mirata all'inserimento lavorativo (tirocinio e *work experience*) per i *target* giovani, donne e soggetti deboli della fascia adulta della popolazione; adozione di specifici dispositivi per il *target* delle persone con disabilità e realizzazione di misure per l'integrazione scolastica, per l'accompagnamento nei percorsi di istruzione e formazione; raccordo tra le diverse filiere e promozione dell'inserimento lavorativo; per l'integrazione dei migranti, promossa la partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale nei contesti territoriali, oltre che un'effettiva inclusione scolastica e lavorativa (fondo FAMI); percorsi integrati rivolti ai lavoratori coinvolti o licenziati a seguito di crisi aziendale, creazione di impresa, sostegno a nuove realtà produttive e di servizio ed ai liberi professionisti ed agli studi professionali.

Partecipazione donne al mercato del lavoro (RA 8.2; SDGs 8.7, 8.5, 8.8, 5.1, 5.4, 5.5; OP4 OS1,3; PEDS 2, 3, 4, 9; Dominio 3, 6, 7 BES/ISTAT): interventi per equilibrio tra famiglia e lavoro, rafforzamento delle competenze professionali delle donne, migliori accesso e spendibilità nel mercato del lavoro, creazione di imprese femminili, maggiore sensibilità alla dimensione di genere e contrasto alle forme di discriminazione e segregazione femminile nel mercato del lavoro; sostegno delle famiglie e del lavoro di cura dei genitori, conciliazione tra impegni familiari e scelte professionali - sviluppando al contempo la solidarietà intergenerazionale nei compiti educativi.

Contrasto alla povertà e innovazione sociale (RA 9.1; SDGs 1.1; 1.2; 1.3; 1.5, 1.b, 10.2, OP4 OS7,9,10,11 OP 5; PEDS 12,14,20; Dominio 1,4 BES/ISTAT): approccio integrato di misure (*policy mix*) per agire sulle diverse dimensioni di svantaggio (lavoro, accesso ai servizi, abitazione) quali, ad esempio: misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità; sfida della povertà alimentare con iniziative di innovazione sociale e collaborativa (banchi alimentari, empori solidali, reti territoriali) per il recupero delle eccedenze dei vari segmenti della filiera alimentare a fini caritativi e al contrasto dello spreco anche con l'ausilio di innovazioni digitali.

Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al MdL delle persone maggiormente vulnerabili: persone con disabilità (RA 9.5, SDGs 8.5 OP4 OS7 OP5; PEDS 17; Dominio 3 BES/ISTAT), soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (SDGs 1.3 e 10.4) e persone vittime di violenza o tratta (SDGs 1.3 5.2, 5.3, 5.c, 10.4, 16.1, 16.2; OP4 OS10, OP5; Dominio 7 BES/ISTAT), integrazione delle persone provenienti da un contesto emarginato o migratorio (RA 9.5, SDGs 5.1, 10.2, 10.7, 16.8, OP4 OS8, OP5; PEDS 19; Dominio 4,7 BES/ISTAT), *social housing* (RA 9.4; SDGs 11.1, OP4 OS3,9,d2,d4, OP5; PEDS 9,11,18; Dominio 3,4,12 BES/ISTAT): sostegno alla qualificazione e all'occupabilità, iniziative di accompagnamento al reinserimento sociale con misure di orientamento, formazione, lavoro e socialità (*empowerment* dell'individuo).

Qualificazione servizi e infrastrutture di cura e socio-educative (RA 9.3; SDGs 1.4, 3.8, 4.2 OP4 OS9,d4 OP5; PEDS 19; Dominio 9, 10 BES/ISTAT): creazione, espansione miglioramento dei servizi socio-educativi per l'infanzia; misure dirette all'ampliamento della rete dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti e alla Economia Sociale (RA 3.7 9.7 SDGs 9.1, 12.6, 17.6 OP4 OP5; Dominio 5 BES/ISTAT).

Formazione del capitale umano (RA 10.3, 10.4 SDGs 4.4, 4.7, 8.5 OP1 OS a4, OP4 OS1,2,4,5,6 PEDS 1, Dominio 2,3 BES/ISTAT): percorsi per innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (POR FSE 2014-2020 in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) per recupero dell'istruzione di base, conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e

riqualificazione delle competenze (TIC); accrescimento delle competenze della popolazione adulta attraverso il sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze; miglioramento della partecipazione delle persone adulte al MdL mediante l'acquisizione di nuove competenze; promozione dei processi di innovazione nella scuola per lo sviluppo di una cultura digitale nella didattica; progetti di formazione professionale e formazione permanente in ambito culturale di tipo residenziale con percorsi di accompagnamento e tutoraggio artistico, tecnico, organizzativo, nonché percorsi didattici per la formazione di professionisti qualificati nel settore cinematografico.

Misure di politica attiva(apprendistato di II livello e tirocini extracurricolari)(RA8.1 SDGs 8.5, 8.b, OP1 OSa4, OP4 OS5,6 PEDS 2,3,4, Dominio 3, 10 BES/ISTAT): tirocinio extracurricolare formativo o di orientamento per favorire le transizioni al lavoro, abbattere le difficoltà di transizione dai sistemi di istruzione e formazione verso il lavoro, rafforzare l'occupabilità della popolazione in età lavorativa inoccupata e/o disoccupata, potenziare l'inclusione sociale delle persone disabili svantaggiate nel mondo del lavoro; finanziamento dell'offerta formativa e incentivi occupazionali per i contratti di apprendistato professionalizzante, orientamento e accompagnamento all'autoimprenditorialità o agevolazioni IRAP, staffetta generazionale.

Coinvolgimento della popolazione studentesca all'interno di **percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali IFTS** (RA 10.5, SDGs 4.3, 4.4 OP4 OS4; PEDS 1; Dominio 2 BES/ISTAT)finanziati principalmente da risorse europee e guidati dalla programmazione triennale a titolarità Regionale (Piani Territoriali per l'IFTS, ITS e Poli Tecnico Professionali) **Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente** (RA 10.5, SDGs 4.3, 4.4 4.7, 4.b, OP1 OSa4, OP4 OS4,5; PEDS 1; Dominio 2 BES/ISTAT): borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti, capaci e meritevoli privi di mezzi, inclusi gli studenti con disabilità, affiancate da buoni abitativi; predisposizione di *voucher* per la partecipazione a Master di I e II livello; finanziamenti per la permanenza, nel territorio della regionale, dei ricercatori tramite sostegno a contrattualizzazione di ricercatori a td.

Finanziamenti per ricerca e innovazione ad Università (RA 10.2, 10.4, 10.5, SDGs 9.5, OP1 OS a4, OP4 OS1,2,4,5; PEDS 1; Dominio 2,11 BES/ISTAT):finanziamento dei dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale per la promozione e rafforzamento di alta formazione e specializzazione post-laurea di livello dottorale, nonché potenziamento della rete Università-Imprese; sostegno dei Master di I e II livello e finanziamento di programmi di mobilità studentesca internazionale (Erasmus Plus o accordi bilaterali).

Apprendistato di alta formazione e ricerca(RA 8.1, SDGs 4.3, OP4 OS 4; PEDS 4; Dominio 2 BES/ISTAT):investimenti in percorsi di alta formazione post universitari che organizzano l'offerta formativa per questa tipologia contrattuale anche per il tramite della predisposizione di appositi cataloghi.

Tali linee prioritarie si inseriscono nei Pilastrini "Produttività" ed "Equità" di cui all'ASGS e Country Report 2020

Raccomandazione 3 Investimenti in R&I, competitività territoriale, infrastrutture materiali e immateriali, decarbonizzazione dell'economia, efficienza PA , concorrenza e agenda digitale

Di fronte all'emergenza sanitaria, alle sfide ambientali e alla conseguente riconversione dell'economia, le trasformazioni *green* e digitali offrono sfide, ma anche opportunità per la crescita dell'economia europea e per le sue aziende di sviluppare nuovi modelli di business e prodotti e servizi migliori. La solidità e la sostenibilità dell'ecosistema dell'economia digitale dipendono da competenze e infrastrutture digitali, finanziamenti per l'innovazione, disponibilità di dati, sicurezza informatica e servizi pubblici adeguati all'era digitale. Le Regioni sono state impegnate ad agire su questo fronte con politiche strutturali che includono:

Investimenti in R&I (RA 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5; SDGs 3.b, 9.2, 9.4, 9.5, 9.b, 11.4, OP1 OSa1,a3 OP5, Dominio 11 BES/ISTAT): incremento dell'innovazione delle imprese, anche a carattere culturale con il sostegno a progetti di R&S presentati da imprese, singole o in partenariato con Università/Centri di Ricerca, o da aggregazioni pubblico-private (Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblico-Privati, Poli di Innovazione) nei settori strategici individuati nelle S3, progetti pilota, realizzati da parte dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato europeo per l'Innovazione (PEI), nonché progetti di Ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale; sostegno della ricerca in ambito sanitario sono stati concessi finanziamenti ad Enti ed Istituti scientifici, per lo sviluppo di progetti di ricerca operativa clinica, transnazionale, di base, epidemiologica e organizzativa, centri di competenza dedicati alla medicina personalizzata e alla implementazione di Tecnopoli per la Medicina di Precisione e piattaforme tecnologiche dedicate alla medicina personalizzata; potenziamento delle infrastrutture di ricerca, adottando tecnologie e processi sostenibili; incentivate soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative per ridurre gli impatti ambientali e favorire il passaggio all'economia circolare; favoriti creazione e consolidamento di *start up* innovative ad alta intensità di applicazione/conoscenza e a supportare iniziative di spin-off industriali e di *spin off* della ricerca.

Competitività territoriale, (RA 3.3, 3.8, 6.8;SDGs 2.3, 8.2, 8.9, 9.2, 9.4, 11.4, 12.b, 14.1, 14.4, 14.b, 15.9, 17.6, 17.7, 17.8; OP1 OSa1, a3,a4 OP5; Domini 3, 9, 11 BES/ISTAT): rafforzamento della competitività anche nel settore turistico e culturale; modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi, interventi di cooperazione territoriale volti allo sviluppo tecnologico e potenziamento delle capacità scientifiche e tecnologiche attraverso ZES, piani strategici di sviluppo industriale e di internazionalizzazione, progetti di investimento nelle aree di crisi industriale, sostegno al

60

comparto agricolo anche in collegamento con sviluppo locale di aree interne; finanziamenti e sostegno alle imprese ittiche, investimenti per risparmio energetico e riduzione dell'impatto sull'ambiente, per miglioramento della sicurezza, dell'igiene e delle condizioni di lavoro; commercializzazione e promozione di prodotti, incentivi alle imprese turistiche per interventi di ampliamento, modernizzazione, manutenzione strutture, realizzazione di ciclovie, percorsi di fruizione turistica, trasporti turistici, marchi di qualità, riconoscimento dei luoghi della cultura e progetti per sviluppo di imprese culturali e creative, iniziative artistiche.

Decarbonizzare l'economia, (RA 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7;SDGs 2.4, 6.6, 7.a, 7.b, 9.4, 11.2, 11.3, 11.6, 11.a, 13.2; OP2 OSb4,b6,b7, OP3 OSc3,c4, OP5; Domini 1,9,10,11 BES/ISTAT): pianificazione regionale energetica e di tutela ambientale del territorio; implementazione infrastrutture e tecnologie sostenibili, anche nelle imprese (fonti rinnovabili, impianti di cogenerazione e/o di tri-generazione, ottimizzazione tecnologica e installazione di sistemi di controllo e regolazione negli agglomerati produttivi, *smartgrids*); istituzione di comunità energetiche per produzione e scambio di energie prodotte da fonti rinnovabili; pratiche agricole resilienti per il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi nelle aziende agricole e agroalimentari (PSR 2014-2020); mobilità sostenibile per persone e merci attraverso l'acquisto materiale rotabile, potenziamento del sistema di collegamento su ferro, potenziamento del servizio urbano, dei sistemi di interscambio intermodale (POR FESR 2014-2020); promozione della mobilità ciclistica e investimenti nella mobilità elettrica, finanziamento per sistemi di trasporto intelligenti accessibili (agevolazioni tariffarie concesse a favore delle fasce deboli e svantaggiate) e sicuri anche con interventi specifici di messa in sicurezza, sistemazione, adeguamento e manutenzione straordinaria della rete stradale e dei territori urbanizzati e delle aree interne (Strategia nazionale aree interne); i Piani Regionali dei Trasporti (PRT).

Economia circolare (SDGs 6.4, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.a, 12.c, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b3,b6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT): interventi che promuovono modelli sostenibili di produzione e di pratiche di consumo attraverso il potenziamento di capacità scientifiche e tecnologiche; azioni di miglioramento nel consumo e produzione di risorse scollegando la crescita economica dalla degradazione ambientale; uso efficiente delle risorse e promozione della gestione dei rifiuti in direzione di prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo.

Investimenti sulla qualità delle infrastrutture (RA 4.1, 4.5, 4.6, 4.8, 5.1, 5.2, 5.3;SDG 2.3, 2.4, 2.5, 3.9, 6.1, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.a, 7.1, 7.2, 7.3, 7.a, 9.1, 9.4, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.7, 11.a, 11.b, 12.2, 13.1, 13.2, 13.3, 14.1, 14.2, 14.5, 14.6, 15.1, 15.3,15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.a, 15.b; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b4,b5,b7, OP3 OSc3,c4, OP5; Domini 1,9,10 BES/ISTAT): azioni per salvaguardare la biodiversità, ecosistemi e pesca sostenibile; misure di adattamento ai cambiamenti climatici; infrastrutture verdi per riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, del riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (anche per gli immobili tutelati), del rischio di desertificazione (PSR 2014/2020); ridurre le sostanze chimiche da aria, acqua e suolo con interventi di bonifica e in attuazione della Direttiva Nitrati; interventi per una gestione sostenibile delle risorse naturali, mediante bioenergie e miglioramento in termini di accesso, qualità e gestione e tutela della risorsa idrica; creare comunità e territori resilienti, custodendo il patrimonio paesaggistico e culturale attraverso la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico (POR FESR 2014-2020), incentivi per l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile a persone fisiche, pubbliche amministrazioni (*smartbuildings* e *smartgrid*); interventi di rigenerazione urbana e territoriale e governo del territorio, anche nelle aree interne e territori montani per la ripresa socioeconomica e lo sviluppo; politiche regionali in materia culturale per messa in sicurezza, salvaguardia, conoscenza, valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico.

Efficienza della PA (RA 11.3, 11.6; SDGs 5.5, 16.6, 16.7; Fattori 1,2,4,8; PEDS 2,3; Domini 6, 12 BES/ISTAT): miglioramento delle prestazioni attraverso Sistema di misurazione e valutazione della performance; Piani di Performance amministrativa per il periodo 2019-2021; aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della performance (SMiVaP) del personale e dei dirigenti; Piani di fabbisogno delle risorse umane e rafforzamento delle competenze; miglioramento della capacità amministrativa e della *governance* multilivello con azioni di accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, la riqualificazione del personale, accompagnamento e affiancamento in loco, assunzione di personale; attuazione II fase dei PRA e iniziative di rafforzamento delle strutture coinvolte nell'attuazione dei Fondi SIE (Cabine di regia; Nuclei di valutazione; uffici di monitoraggio, rendicontazione e certificazione della spesa, rete territoriale degli sportelli Europa); alienazione o dismissione delle partecipazioni, fusione per incorporazione e definizione dei Piani annuali di Razionalizzazione degli Enti e Società del Sistema

Agenda digitale/connettività rurale, (RA 2.1, 2.2, 2.3 SDGs9.1, 9.4 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT): riduzione dei divari digitali nei territori (realizzazione di rete a BUL nei Comuni, *governance*, costituzione di comitati di coordinamento e piani strategici per il digitale, cablaggio di scuole, realizzazione di infrastrutture digitali regionali), potenziamento della digitalizzazione e diffusione di servizi digitali interoperabili nella PA del Sistema pubblico di connettività quali giustizia, sanità, turismo, attività e beni culturali, servizi alle imprese, sicurezza informatica per PA e EELL; piattaforme informatiche per SUAP e incrocio con altre piattaforme, potenziamento dei servizi *on line*, di inclusione digitale (attivazione di processi di innovazione nella PA, servizi competitivi per gli utenti, valorizzazione del

patrimonio informativo pubblico, soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI coerentemente con la strategia di *smart specialization* (commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica).

Apertura del mercato, concorrenza, servizi alle imprese (SDGs 10.5, 14.b; OP1 OSa3, OP4 OS6,9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT): promozione della concorrenza nel settore dei servizi alle imprese (Razionalizzazione rete distributiva carburanti, legge nazionale sulla concorrenza 2018), del commercio al dettaglio (Norme di semplificazione per l'apertura di esercizi commerciali, regolamentazione del commercio su aree pubbliche e adozione di modulistica unificata e standardizzata accordi in Conferenza unificata del 2019); modernizzazione, innovazione e valorizzazione delle attività degli imprenditori ittici, anche per nuovi mercati e promuovere prodotti; gestione efficiente dei servizi pubblici locali in un'ottica di efficienza ed efficacia dell'utilizzo e di sostenibilità economica.

Tali linee prioritarie si inseriscono nei Pilastri 'Produttività' e 'Sostenibilità ambientale' dell'ASGS e Country report 2020.

Raccomandazione 4 **Efficienza della giustizia, Lotta contro la corruzione**

L'intervento delle Regioni si è sviluppato lungo le direttrici tratteggiate nel *Country Report 2020*, quali il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario e la messa in campo di misure di contrasto alla corruzione e l'intensificazione della lotta alla criminalità.

Efficienza della giustizia (RA 11.4; SDGs 16.3, Fattore 7; Domini 6,12 BES/ISTAT): razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa degli uffici giudiziari nell'ottica di creare una giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini, con azioni volte all'innovazione tecnologica, alla capacitazione amministrativa dei distretti giudicanti regionali, all'attivazione degli uffici di prossimità.

Misure di contrasto alla corruzione, lotta alla criminalità, appalti (RA 11.5; SDGs 16.5; Fattore 7,8 Domini 6,7 BES/ISTAT): Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT); nomina dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); Accordi siglati con le Università per lo studio e lo sviluppo di modelli matematici e statistici per la prevenzione dei rischi di illegalità della pubblica amministrazione; introdotto il *rating* di legalità per le imprese (indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità); per gli appalti pubblici stipula di Patti di Integrità tra Regioni ed operatori economici, per vincolare i contraenti al rispetto di regole di condotta, prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e promuovere comportamenti eticamente adeguati; agevolati acquisti telematici mediante *e-procurement* per l'affidamento di servizi, forniture e lavori (dalla programmazione della gara alla gestione e contrattualizzazione della stessa); nella logica della trasparenza stati istituiti i Registri degli Accessi Civici; adottati provvedimenti per la lotta contro la criminalità organizzata.

Tali linee prioritarie si inseriscono nei Pilastri 'Produttività' e 'Sostenibilità ambientale' dell'ASGS e Country report 2020.

Raccomandazione 5 **Migliorare l'accesso al credito e il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.**

È proseguita la strategia per sostenere il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito: massimizzare le risorse e rendere più efficiente e strutturato il ricorso al credito da parte delle PMI, con una conseguente riduzione dei costi e dei tempi per l'accesso. Peraltro, la necessità di sviluppare e di mettere a sistema risorse e strumenti finanziari è stata evidenziata dalla stessa programmazione dei Fondi SIE, per l'effetto leva che genera la condivisione del rischio con gli intermediari finanziari. Nella programmazione 2014-2020, le Regioni hanno puntato a realizzare strumenti finanziari diversificati e complessi, inseriti all'interno di una strategia finalizzata coniugare e rafforzare il binomio "credito e competitività", in risposta alle esigenze delle imprese.

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI (RA 3.6; SDGs 8.10, 9.3 OP1 OSa3; Domini 3,4 BES/ISTAT): interventi pubblici per progettazione e gestione di strumenti finanziari, in coerenza con la strumentazione nazionale e col Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG); implementata la costituzione delle *Sezioni speciali* regionali con attenzione alle garanzie sui portafogli, quale *policy* strategica di integrazione degli strumenti finanziari, per strutturare la filiera della garanzia contemperando la gestione ottimale del rischio con l'utilizzo più razionale delle risorse pubbliche; rafforzato il sistema delle garanzie regionali, con l'implementazione di fondi di garanzia rischi sia regionali sia gestiti dai confidi nonché l'istituzione di specifici Fondi di Fondi; sottoscritti accordi e protocolli per promuovere partnership strategiche con il sistema delle Regioni e dei confidi, accordi di cooperazione interamministrativa definiti da parte di singole Regioni per la gestione di Fondi regionali, (sviluppo di Piattaforme a supporto delle PMI regionali con il coinvolgimento del sistema dei Confidi, tipo in agricoltura, andando a riguardare l'intera filiera agroalimentare); implementazione della Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri costituita con CDP e BEI, per agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI dell'agricoltura e dell'agro-industria, sottoscritti con ABI accordi sul credito, per la moratoria dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio.

Favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI (RA 1.4, 3.1, 3.5; SDGs 8.3, 8.10, 9.3, 9.4, 10.5; OP1 OSa1,a3; Domini 3,11 BES/ISTAT): accelerazione dell'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente per valorizzare le eccellenze tecnologiche, di ricerca e industriali dei territori; sostenere l'efficienza dei Fondi SIE anche con maggiori sinergie tra politiche nazionali e regionali (Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente, salute, alimentazione).



qualità della vita, agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente, turismo, patrimonio culturale e industria della creatività, aerospazio e difesa); Piani strategici per sviluppo di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico nei settori strategici individuati dalle S3 regionali per la cooperazione tra gli attori dell'università, della ricerca e del sistema delle imprese; attuazione del Protocollo di intesa tra Confindustria, Conferenza delle Regioni, Agenzia per l'Italia digitale (AGID) e ITACA, per strategie che potenzino la domanda pubblica come leva di innovazione. Tali linee prioritarie si inseriscono nei Pilastri 'Produttività' e 'Sostenibilità ambientale' dell'ASGS e Country report 2020.

Roma, 7 maggio 2020



2. ORGANIZZAZIONE DEL PNR NELLE REGIONI: MECCANISMI DI COORDINAMENTO, DEFR E PROGRAMMAZIONE STRATEGICA INTEGRATA.

Il contributo al Programma Nazionale di Riforma da parte delle Regioni e delle Province autonome si colloca nell'ambito di un più ampio percorso composto da funzioni di livello strategico all'interno di ciascuna Amministrazione regionale, come la programmazione e il monitoraggio. La composizione del PNR regionale ha posto in generale l'esigenza di delineare una programmazione integrata a livello regionale coerente con la ricca programmazione multilivello, rappresentata ad esempio dalla Politica di coesione, dalla Strategia dello Sviluppo sostenibile, dall'Agenda ONU 2030. E' risultato pertanto fondamentale pervenire ad una visione completa e unitaria, capace di mettere a sistema i diversi strumenti di programmazione; in genere anche il Documento di Economia e Finanza Regionale ha acquistato in questo processo un ruolo prioritario, che deve integrarsi e coordinarsi con i diversi documenti di monitoraggio esistenti a livello regionale e con gli strumenti di programmazione europea e nazionale.

Per pervenire al monitoraggio regionale delle attività di riforma normate o realizzate nell'anno precedente, ogni Regione e Provincia autonoma ha individuato un **referente regionale PNR**, nonché attivato un proprio **coordinamento interno**.

I Referenti PNR compongono il *Regional team* per il PNR (Re.Te. PNR), di cui è parte la struttura tecnica di supporto - costituita nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni per il Fse, su incarico della Conferenza delle Regioni. Per il PNR 2020 il monitoraggio è stato avviato a fine dicembre 2019, facendo seguito all'attività di analisi della Strategia annuale della crescita sostenibile (ASGS) confluita nelle linee guida predisposte dalla struttura tecnica della Re.Te. PNR; il monitoraggio si è concluso ai primi di maggio 2020 con l'acquisizione delle risposte delle ultime Regioni. L'elaborazione del contributo delle Regioni ha necessariamente tenuto conto dell'analisi delle indicazioni contenute nel Pacchetto d'inverno della CE di fine febbraio, comprensivo del *Country Report Italia*. La Conferenza delle Regioni ha approvato la posizione "Le regioni e la programmazione integrata per la crescita e lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dell'Europa", sulla base della validazione della commissione III affari europei ed internazionali nella seduta del 7 maggio 2020.

Il Contributo regionale al PNR consta di fasi e di un'organizzazione articolate, che sottopongono le strutture regionali e il loro coordinamento interno, ad un lavoro continuo con picchi di attività corrispondenti alla sessione formative dedicate all'analisi della documentazione europea, nazionale e interregionale (linee guida) predisposte dalla struttura tecnica di supporto della Re.Te. PNR; altresì all'attività di monitoraggio regionali consistente nel reperire tutti gli atti citati nei contributi pervenuti dalle Direzioni, verificarne e integrarne i contenuti adattandoli ai modelli interregionali predisposti dalla Re.Te. PNR (griglie e schede), nonché predisporre il contributo regionale. Le attività di raccolta, rilevazione, sistematizzazione dei dati/informazioni sono piuttosto complesse per la diversità dei contributi pervenuti, nonostante il lavoro di accompagnamento svolto in fase di redazione - condotte in parallelo sia a livello regionale sia a livello di Struttura tecnica di supporto; a quest'ultima spetta anche l'elaborazione strategica, il coordinamento e a redazione del contributo finale, in cui confluiscono i contributi regionali.

Pertanto, il lavoro di sintesi ed assemblaggio diviene sempre più complesso per le numerose variabili contenute nelle griglie, che devono restituire sempre maggiori e più articolati contenuti conseguenti all'introduzione di ulteriori elementi di classificazione (PO 21-27, BES, ecc.).

Ogni Referente PNR è stato individuato in genere tra quelle direzioni/dipartimenti/settori che già svolgono per loro natura un ruolo di coordinamento all'interno della Regione, anche nella predisposizione di documenti programmatici relativi alla politica regionale unitaria (ad esempio Direzioni generali programmazione e finanze, Direzioni generali della presidenza, Dipartimenti/Direzioni politiche strutturali e affari europei e programmazione unitaria a cui in



genere possono far capo le Autorità di Gestione e le Autorità di Certificazione dei fondi europei). In alcuni casi la Direzione generale ha investito dell'attività il Nucleo di Valutazione Regionale e l'Ufficio Attuazione degli Strumenti Statali e della Politica Regionale.

Il coordinamento interno alla Regione svolge un'attività consolidata, in alcuni di rinnovata costituzione, che costituisce una riconosciuta **buona prassi di capacità amministrativa**, dato l'enorme volume di dati e di processi da gestire. Tra i punti di forza segnalati dalle Regioni stesse riguardo all'attività di elaborazione del contributo regionale del PNR 2020 compare, peraltro, la consapevolezza dell'importanza strategica e mediatica del documento stesso, lo spirito di collaborazione e di scambio di informazioni, soprattutto laddove si sono registrate modifiche ordinamentali; ciò ha permesso di non disperdere le informazioni relative ad attività che sono entrate nella gestione di altri centri di responsabilità creando in concreto un canale di comunicazione tra precedente ed attuale ufficio competente.

Oltre ad aver svolto un ruolo informativo, di sensibilizzazione ed aver curato l'armonizzazione generale e la sintesi dei contributi pervenuti da ciascun settore competente, ogni Referente PNR ha fornito supporto a tutti i settori coinvolti per la corretta ed esaustiva compilazione degli strumenti di rilevazione e una migliore scelta degli interventi da segnalare, richiamando l'attenzione all'utilizzo degli strumenti regionali operativi programmatici che pongono l'attenzione sui temi prioritari e sulle azioni che impegneranno la Regione (DEFR, Nota di Aggiornamento, PRS, SRSvS, Piano della Performance), ma anche del Quadro sinottico di programmazione integrata (allegato alla documentazione della rilevazione per il Contributo regionale al PNR).

Rispetto alle modalità di organizzazione del lavoro interno alla Regione, per una maggiore condivisione e coinvolgimento delle strutture amministrative interessate competenti per materia, sono state create vere e proprie **reti di referenti interni**, costituite apposite task force, cabine di regia o gruppi di coordinamento interni all'amministrazione regionale. In alcune Regioni la ricognizione degli interventi rilevanti in ottica PNR è stata introdotta nel meccanismo della rete dei referenti dipartimentali per le attività inerenti la partecipazione della Regione alle fasi ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.

Per agevolare il lavoro delle strutture in alcune Regioni sono stati indicati i Dipartimenti competenti per le diverse misure e sottomisure; inoltre sono stati organizzati incontri *ad hoc* con le direzioni/dipartimenti coinvolti per materia nella rilevazione, predisposte sintetiche Linee Guida, create delle FAQ e alcuni esempi di compilazione degli strumenti di ricognizione, nonché attivate specifiche modalità di raccordo interno (ad es. utilizzo di una mail dedicata per l'invio e la ricezione dei documenti, utilizzo di cartelle condivise di rete con accesso riservato ai Referenti dipartimentali, sviluppo di un applicativo informatico per agevolare l'inserimento e la gestione degli interventi da ricondurre al PNR).

Rispetto alle modalità di svolgimento del lavoro di ricognizione, al fine di dare continuità e costruire una programmazione delle politiche regionali coerente con i moniti europei e la programmazione nazionale, alcune amministrazioni regionali hanno agito in anticipo per la raccolta dei dati rispetto alla data di avvio ufficiale stabilita dalla Conferenza delle Regioni; in alcuni casi già dopo l'adozione da parte del Consiglio europeo delle Raccomandazioni Specifiche per Paese, anche predisponendo per i propri uffici regionali un primo lavoro di raccolta e scrematura dei provvedimenti da inserire nel contributo al PNR (attraverso l'accesso a banche dati regionali), poi sottoposto alle singole direzioni per eventuali aggiornamenti e/o integrazioni. Queste rilevazioni sono state comunque allineate e adattate agli strumenti predisposti inviati dalla Re.Te. PNR a tutte le amministrazioni regionali. Altre amministrazioni ancora, pur operando nel periodo della rilevazione, hanno comunque predisposto una prima proposta di documenti, anche partendo dalle informazioni contenute nei principali strumenti di programmazione regionale (DEFR), condividendo poi con i settori interessati. In alcuni casi, rispetto alle griglie precompilate, ciascuna misura e sottomisura è stata associata alle aree strategiche dei Programmi di sviluppo regionali per evidenziare il raccordo fra le strategie regionali/provinciali e quelle nazionali e



comunitarie. In altri casi l'attività di coordinamento prevede che il Servizio Programmazione comunitaria coordini insieme al Servizio Controllo Strategico le fasi del monitoraggio. Alcune Regioni hanno potuto provvedere all'introduzione di un applicativo informatico per l'inserimento dei dati, il quale, prevedendo anche il collegamento con i dati di bilancio e le classificazioni del DEFR, possa garantire la connessione con altri documenti strategici regionali; anche questa funzione, per il necessario confronto tra obiettivi regionali e risorse finanziarie, risulta un elemento molto complesso del processo, da raccogliere con la necessaria precisione, stante che le gestioni finanziarie a cui si riferiscono gli interventi sono molteplici (Bilancio regionale, Fondi europei, Fondi Rotazione).

3. L'ANALISI DELLE RACCOMANDAZIONI E DEI TARGET EU 2020 NELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA REGIONALE

3.1 - RACCOMANDAZIONE 1 - Politiche di bilancio, interventi fiscali

Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1% nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita

CONSIDERANDA 10,11,12

Dall'analisi effettuata sulla comunicazione comune a tutti gli stati membri (COM 2020 150 final), la Commissione Europea evidenzia che la sostenibilità della finanza pubblica deve consistere in alcuni elementi essenziali, quali i processi di *spending review*, di lotta all'evasione fiscale e di pianificazione fiscale, attuati nell'ambito di quadri di bilancio rigorosi. L'insieme delle manovre finanziarie statali adottate negli ultimi anni ha comportato tagli pesantissimi sui Bilanci regionali, soprattutto per le Regioni di dimensioni medio-piccole. Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale ha richiesto annualmente alle Regioni, il conseguimento di un saldo positivo sul pareggio. Gli effetti di tale vincolo, sommati all'impossibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione conseguiti negli anni precedenti, agli ulteriori tagli alle spese e alle nuove regole di contabilità pubblica, hanno ridotto in misura rilevante i margini di flessibilità dei bilanci regionali. Ciò nonostante, la salvaguardia delle risorse economiche ottenuta da azioni di controllo e razionalizzazione della spesa, nonché il finanziamento di investimenti strutturali ed infrastrutturali hanno costituito fattori di *politiche di promozione strategiche* delle amministrazioni regionali con cui incrementare la competitività del territorio, per facilitare l'accessibilità e la vivibilità dello stesso, ma anche sostenere direttamente la crescita del sistema economico locale. A ciò si aggiungono gli interventi regionali di *politiche preparative* di contrasto di lavoro sommerso, in generale all'economia irregolare, congiunti a quelli diretti a limitare gli oneri burocratici a carico delle imprese e la razionalizzazione dei controlli, al fine di renderli più efficaci e meno onerosi dal punto di vista finanziario e di tempo.

Come già illustrato per il PNR 2019 non può che evidenziarsi come le Regioni stiano già finanziando gli interventi agevolativi sull'IRAP disposti dal legislatore nazionale; si fa riferimento alla L. 190/2014 e alla L. 208/2015 (Leggi di stabilità 2015 e 2016) che hanno apportato numerose variazioni alla disciplina del tributo ampliando le spese deducibili ed escludendo alcune categorie



di contribuenti, con ciò riducendone la base imponibile con conseguente perdita di gettito solo in piccola parte compensata alle Regioni.

Nello specifico per monitorare i temi chiave contenuti nella CSR1 a cui hanno risposto **15 Regioni** (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto) sono state individuate **tre macromisure**.

La **prima macromisura**, specifica sulle **politiche di bilancio e la promozione della stabilità macroeconomica attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche** (**11 Regioni**: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto), richiama esplicitamente uno dei target del SDG 17 dell'Agenda 2030 (17.13). In questa macromisura sono ricomprese azioni che contribuiscono alla riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, alla sostenibilità del debito, alla revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio, e alla integrazione del valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (secondo quanto indicato nel SDG 15.9). Le Regioni hanno ottemperato agli accordi istituzionali relativi al miglioramento dei saldi di finanza nazionale senza rinunciare alla realizzazione di uno *stock* consistente di investimenti (principalmente finanziati da risorse proprie) a vantaggio dell'economia regionale, nel rispetto del rigore contabile e dei principi tecnico/contabili che regolano il sistema delle autonomie territoriali. Hanno contribuito ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, adottando politiche di sostegno alla ripresa e agli investimenti, realizzando i seguenti risultati: azzeramento disavanzo di amministrazione e rispetto degli equilibri di bilancio previsti a livello nazionale. Il trend costante di riduzione del disavanzo di amministrazione registrato negli ultimi esercizi renderà possibile ipotizzare l'azzeramento del disavanzo imputato a debito autorizzato e non contratto liberando ulteriori risorse da destinare prioritariamente allo sviluppo degli investimenti.

Nell'ottica della sostenibilità delle finanze pubbliche e della razionalizzazione della spesa regionale, in alcune Regioni anche nel 2019 è proseguita l'attuazione del piano di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie e delle imprese pubbliche, società ed enti partecipati, mediante fusioni, aggregazioni e privatizzazioni, con risultati relativi a riduzione della spesa connessa ai canoni di locazione passiva ed ottimizzazione degli spazi; ma anche in termini di riorganizzazione del sistema partecipativo in enti e società regionali e il miglioramento dell'efficienza gestionale delle società controllate.

In tema di contenimento del debito alcune Leggi di stabilità regionali per il 2019 hanno autorizzato il ricorso al mercato finanziario mediante la contrazione di mutui. La peculiarità della scelta operata riposa sulla strategia posta in essere con gli Istituti (BEI CDP), al fine di contenere l'incremento della spesa pubblica a fronte dell'esigenza ineludibile di un intervento pubblico sul territorio per i diversi settori e le diverse finalità che ne manifestassero l'urgenza. Nello specifico, i contratti stipulati con BEI e con CDP costituiscono una forma flessibile di indebitamento in cui l'importo concesso viene reso disponibile alla Regione solo su richiesta e in correlazione con il fabbisogno di spesa. Tale soluzione opera evidentemente a vantaggio di una migliore programmazione degli interventi e delle spese di investimento finanziate con il debito contratto, nonché della sostenibilità del debito stesso, che ne risulta ridimensionato nella consistenza in quanto più aderente alle reali necessità dell'ente pubblico. Inoltre, in alcune Regioni, con riferimento al controllo della spesa pubblica, è stato prorogato per le annualità 2019-2021 il limite di spesa annuo per studi, ricerche, incarichi consulenziali ed attività convegnistica e di rappresentanza; tale spesa è stata riorientata a sostegno degli investimenti senza attivazione di nuovo debito. La salvaguardia delle risorse economiche ottenuta da azioni di controllo e razionalizzazione della spesa consentono di **garantire adeguati servizi sul territorio ed evitare lo spopolamento delle aree meno sviluppate**; nonché il finanziamento di investimenti strutturali ed infrastrutturali che costituiscono fattore strategico per incrementare la competitività del

territorio, oltre che per facilitare l'accessibilità e la vivibilità dello stesso, ma anche per sostenere direttamente la crescita del sistema economico locale tenuto conto dell'effetto moltiplicatore prodotto dalla domanda di investimenti pubblici. In alcune Regioni è stato avviato un processo che vede il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati che possono apportare risorse esterne al bilancio regionale per il finanziamento sia di servizi che di investimenti. Per quanto riguarda i servizi il riferimento è alla promozione e allo sviluppo di strumenti che vedono l'integrazione dell'azione pubblica con quella privata, quali ad esempio i fondi pensione, i fondi sanitari integrativi ma anche i fondi degli enti bilaterali o i fondi interprofessionali, così come lo sviluppo di progetti che prevedono l'apporto finanziario delle imprese nell'implementazione di specifiche politiche che attengono i settori economici (formazione, lavoro, ecc.). Per quanto riguarda gli investimenti, l'obiettivo prioritario è quello di promuovere progetti in sinergia con enti e soggetti del territorio (BIM, Fondi pensione, ecc.) finalizzati ad obiettivi strategici quali l'efficientamento energetico di infrastrutture, immobili ed impianti pubblici, la realizzazione di interventi di edilizia abitativa agevolata (ad esempio con un nuovo fondo di *social-housing*), ma anche per il finanziamento delle imprese (ad esempio con la proposizione di un nuovo fondo strategico). Da sottolineare anche che in alcune Regioni la manovra di contenimento della spesa avviata negli anni scorsi, seguito dell'intesa sottoscritta in sede di Conferenza Stato-Regioni il 3 aprile 2019, in attuazione delle disposizioni della legge 148/2018, prevede che i vitalizi regionali in essere vengano ricalcolati col sistema contributivo, nei termini e nei modi di quanto analogamente deliberato dalla Camera e dal Senato per i vitalizi degli ex parlamentari. Con specifico riferimento alla *promozione della stabilità macroeconomica*, l'azione regionale si è focalizzata su alcune misure di revisione della spesa, da una parte approvando il piano di revisione periodica delle partecipazioni regionali e dall'altra istituendo l'ufficio speciale per la centralizzazione degli acquisti. Da tali misure l'amministrazione regionale si attende un contributo alla razionalizzazione e alla riduzione della spesa pubblica. Con riferimento alle azioni regionali messe in campo al fine di *integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (SDG 15.9)*, si evidenziano: l'attuazione del PAF (*Prioritised Action Frameworks*) come strumento strategico di pianificazione pluriennale per fornire la sintesi delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario con conseguente collegamento ai programmi di finanziamento dell'UE; l'attività dell'Autorità Ambientale di qualificazione, sotto il profilo ambientale, dei programmi comunitari a gestione regionale; l'approvazione della proposta di variante al Piano di utilizzazione delle sostanze minerali, sottoposta alla valutazione ambientale strategica; attività per approfondire la conoscenza e la valorizzazione dei servizi ecosistemici (in particolare lo stoccaggio di carbonio), come ad esempio, corso di formazione rivolto al mondo agricolo per apprendere le tecniche di stoccaggio del carbonio nei suoli agricoli, indagine scientifica per la quantificazione del carbonio stoccato nelle torbiere. Da sottolineare inoltre l'impegno ad incentivare la sostenibilità ambientale e la promozione e diffusione della politica del *Green Public Procurement* attraverso l'approvazione di bandi per l'assegnazione del premio "CompraVerde Veneto" rivolto a pubbliche amministrazioni per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese.

La **seconda macromisura** individuata all'interno della CSR 1 è relativa alle **politiche fiscali**, (**11 Regioni: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Trento, Piemonte, Sicilia**) nello specifico in termini di azioni rivolte alla riduzione e trasferimento del carico fiscale, alla riduzione e revisioni delle agevolazioni industriali e al miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti, in un'ottica generale di adozione di politiche fiscali, salariali e di protezione sociale per ridurre le diseguaglianze (*SDG 10.4*) e aumentare il benessere economico (*reddito disponibile e spesa per consumi - Dominio BES 4*), cercando di assicurare l'efficienza, la sostenibilità, la semplificazione e la qualità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche. Per quanto riguarda la messa in opera di misure volte alla riduzione e trasferimento del carico fiscale sono ricomprese azioni finalizzate a sostenere le famiglie e le



attività economiche, svolte nella forma di impresa e nella forma libero/professionale, al fine di promuovere il benessere socio-economico e la competitività del sistema territoriale locale. In alcuni casi si tratta di azioni messe in atto con provvedimenti che risalgono ad alcuni anni fa e che comunque rimangono in vigore anche nelle annualità successive.

Le agevolazioni ed esenzioni IRAP sono finalizzate a ridurre il carico fiscale per le imprese, e a premiare con ulteriori sgravi le imprese che promuovono il lavoro di qualità, sia dal punto di vista della tipologia di contratto e del livello di retribuzione, sia da quello, ormai sempre più rilevante, del sistema di welfare. Per le famiglie sono state previste ad esempio, detrazioni d'imposta per il 2020 per coloro che abbiano un reddito imponibile ai fini della addizionale regionale IRPEF non superiore a 15.000,00 euro e con almeno due figli fiscalmente a carico. Per quanto riguarda le attività produttive, in alcune Regioni sono state previste esenzioni o agevolazione nel pagamento dell'IRAP per le nuove iniziative produttive intraprese da imprese giovanili, per le imprese localizzate nelle Zone Economiche Speciali, per le micro, piccole e medie imprese di proiezione cinematografica, per le nuove attività commerciali e artigianali nei centri storici, o anche per Onlus, per cooperative sociali di tipo A e B, per imprese del settore calzaturificio, per imprese che abbiano ottenuto una certificazione ETICA SA 8000, ISO 9001, ISO 14001, EMAS o registrato un brevetto industriale; o ancora per quelle imprese che attuano staffette generazionali, assumono a seguito di alternanza scuola lavoro o del programma garanzia giovani; si segnala inoltre, l'introduzione, in via sperimentale per il triennio 2020-2022, per micro, piccole e medie imprese che insediano unità locali negli ambiti di rigenerazione già individuati da leggi regionali, di un'esenzione IRAP al fine della promozione della rigenerazione urbana e territoriale anche in relazione allo sviluppo dell'attività d'impresa. In altre Regioni sono stati concessi contributi e agevolazioni sotto forma di crediti di imposta da usufruire per le dichiarazioni IRAP, nel rispetto del "regime de minimis", così come disciplinato dal Regolamento (UE) N. 1407/2013, per le imprese operanti nelle zone di svantaggio socioeconomico B e C del territorio montano, per le imprese e i professionisti che assumono a tempo indeterminato soggetti che hanno perso la propria occupazione. In altre ancora sono state attivate azioni orientate a favorire l'ampliamento della base produttiva e occupazionale, nonché il rilancio della competitività sui mercati esteri, attraverso la disapplicazione della maggiorazione dell'IRAP per le imprese che operano nel settore manifatturiero e che generano una quota maggiore del fatturato all'estero, ritenendo che ciò possa rappresentare un importante volano al rilancio dell'economia italiana secondo un percorso di sviluppo produttivo e occupazionale sostenibile. Altre misure previste per la riduzione del carico fiscale sono: l'introduzione del pagamento cumulativo della tassa automobilistica per le imprese con molti veicoli (denominati flottisti) attraverso il nodo dei pagamenti; riduzione dell'importo della tassa automobilistica regionale per i pagamenti effettuati dai contribuenti che aderiscono alla modalità di addebito diretto mediante domiciliazione bancaria; la soppressione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione che consente il trasferimento della riduzione anche sui prezzi al consumo, con effetti positivi sulla ripresa dei consumi e dello sviluppo dei trasporti; gli ecoincentivi fiscali per favorire il rinnovo del parco veicolare, attraverso l'esenzione triennale della tassa auto per l'acquisto di autovetture a basse emissioni a fronte della demolizione di un veicolo inquinante nonché la riduzione al 50% per 5 anni per i veicoli a doppia alimentazione (benzina/elettrico, GPL/elettrico, metano/elettrico) e l'esenzione Permanente per i veicoli ad idrogeno, anche al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2 e dei consumi di combustibili fossili. Nell'ottica del miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti alcune Regioni hanno provveduto ad una semplificazione e razionalizzazione delle attività poste in essere dall'ACI mediante interventi legati alla gestione dell'imposta regionale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico (I.R.T.), di contrasto all'evasione della tassa, evitando la duplicazione di atti già predisposti dal Servizio adempimenti fiscali e certificazione di spesa della programmazione comunitaria; alcune Regioni hanno programmato l'intervento "Pagamenti Digitali" per mettere a disposizione degli Enti locali, delle Agenzie regionali, Aziende Sanitarie e altre Pubbliche Amministrazioni il servizio MyPay



comprensivo del modulo *MyPivot*, per facilitare e promuovere l'adesione al nodo dei pagamenti in attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale; si segnalano forme evolutive di riscossione della tassa auto attraverso la semplificazione degli adempimenti in capo ai contribuenti per il pagamento dei tributi regionali propri, attraverso la previsione della possibilità di individuare i tributi per i quali attivare la domiciliazione bancaria tramite la piattaforma PagoPa disciplinandone le modalità operative e le forme incentivanti per i contribuenti che vi aderiscano; sono state introdotte altresì, specifiche misure per la semplificazione amministrativa e il potenziamento della competitività, prevedendo innovazioni in tema di appalti, urbanistica, contratti e velocizzazione delle procedure, in tema di pianificazione urbanistica (digitalizzazione delle pratiche edilizie, semplificazione per i titoli edilizi e riqualificazione edilizia), in materia di alloggi per il tempo libero e vacanze, di incentivi alle imprese, di controllo delle dichiarazioni rese dalle imprese, a favore del mondo agricolo, e in particolare a supporto dei giovani imprenditori agricoli, in tema di tutela dell'ambiente, di distribuzione del gas naturale e di interventi di protezione civile (v. anche Raccomandazione 3, Misura 18). Segnalate anche attribuzioni provinciali dal ristorno fiscale delle imposte a carico dei lavoratori frontalieri, ai sensi della L. 386/1975, conformemente a quanto previsto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La terza macromisura infine cerca di monitorare le azioni regionali finalizzate alla **riduzione dell'economia sommersa (9 Regioni: Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria Lombardia, Marche, PA Trento, Piemonte, Puglia, Veneto)** con particolare attenzione al potenziamento dei pagamenti elettronici obbligatori, nonché alle misure di contrasto al lavoro sommerso e lotta all'evasione fiscale. Dall'analisi del Country Report Italia 2020 emerge che l'evasione fiscale è ancora diffusa anche se sono state attivate misure per combattere l'evasione relativa alle dichiarazioni dei redditi omesse incoraggiando i pagamenti elettronici. Tuttavia, per un uso efficiente delle risorse, la CE sottolinea che gli incentivi finanziari per i consumatori che effettuano pagamenti elettronici siano destinati ai settori più esposti all'evasione fiscale. Da quanto emerge dalle informazioni fornite dalle Regioni, si stanno attivando grandi categorie di entrata al pagamento attraverso la piattaforma PagoPA affinché i pagamenti verso la pubblica amministrazione avvengano mediante il pagamento elettronico. Inoltre, per quanto riguarda il potenziamento dei pagamenti elettronici obbligatori mediante abbassamento dei limiti legali per pagamento in contanti, alcune Regioni hanno svincolato per l'entrata tutti i libretti al portatore che costituivano garanzia per canoni acqua e polizza idraulica; i nuovi depositi, in particolare, vengono istituiti mediante bonifico bancario o fidejussione. Ulteriori azioni sono state messe in campo, sia con provvedimenti riferibili all'annualità 2019 sia con provvedimenti già emanati nelle annualità precedenti dalle Regioni per la lotta all'evasione fiscale, agevolando forme di cooperazione e di scambio di informazioni attraverso protocolli d'Intesa, Accordi, Convenzioni con Guardia di Finanza e/o Agenzia delle Entrate per il contrasto al fenomeno dell'evasione dei tributi e dei contributi erogati sotto forma di credito di imposta per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF, anche predisponendo progetti integrati di supporto agli enti territoriali (e società partecipate) per la riscossione delle entrate locali e regionali nonché avvio di attività di collaborazione con gli enti locali per contrastare l'evasione fiscale della tassa automobilistica incoraggiando l'utilizzo dei pagamenti elettronici. Altresì sono state previste norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale, attraverso le quali si intende riconoscere il valore sociale ed economico delle prestazioni rese dai professionisti su incarico dei privati e delle imprese nell'ambito dei procedimenti volti al rilascio di titoli abilitativi e perseguire altresì l'obiettivo di contribuire alla riduzione dell'evasione fiscale. Gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso ed in generale l'economia irregolare sono congiunti con quelli diretti a limitare gli oneri burocratici a carico delle imprese e la razionalizzazione dei controlli, al fine di renderli più efficaci e meno onerosi dal punto di vista finanziario e di tempo. Con queste finalità, infatti, in alcune Regioni è stato istituito il nucleo di controllo preposto allo svolgimento centralizzato delle verifiche sulle autocertificazioni delle imprese, per evitare duplicazioni di controlli e ridurre così

i tempi delle procedure (*Progetto Rating Audit Control - RAC*). Inoltre, si trovano misure per la promozione del lavoro di qualità e della buona occupazione (*SDG 8.7, 16.b, principi del Pilastro europeo dei diritti sociali 2,3,5, Dominio 3 BES-ISTAT*) e l'eliminazione di ogni forma di sfruttamento dei lavoratori e di lotta alla criminalità, priorità anche delle politiche fiscali. In tal senso va intesa la disposizione che esclude dalle agevolazioni fiscali, sia in termini di riduzione di aliquota che di deduzioni e detrazioni, i datori di lavoro che non rispettino gli accordi e i contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Ad esempio è stato istituito il nucleo di controllo preposto allo svolgimento centralizzato delle verifiche sulle autocertificazioni delle imprese, anche in coerenza con gli obiettivi del "Tavolo sul caporalato" istituito dall'art. 25 quater della Legge n.136/2018, è stato attivato nel settore agricolo un servizio mirato di incontro di domanda e offerta di lavoro al fine di contrastare la violazione delle normative sul lavoro.

3.2 - RACCOMANDAZIONE 2 - Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione. Istruzione e competenze. Inclusione sociale

Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità; migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.

CONSIDERANDA: 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20

Target EU 2020: 1, 6,7, 8

La lettura di questa raccomandazione europea viene integrata con i moniti dei target della strategia Europa 2020 *1, tasso di occupazione, 6 abbandono scolastico, 7 istruzione terziaria, 8 lotta alla povertà e contrasto all'esclusione sociale.*

In coerenza con quanto previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali, si conferma anche nel 2109 l'impiego di politiche regionali di protezione e promozione finalizzate allo sviluppo del benessere personale e dell'occupazione - con particolare attenzione a quello femminile - con interventi tesi a coniugare la salvaguardia e la crescita del lavoro e delle imprese con lo sviluppo socio-economico equo e sostenibile del territorio regionale, con attenzione alle aree più svantaggiate ed alle zone di crisi. Con le politiche attive le Regioni hanno anche promosso percorsi di adattabilità e reimpiego dei lavoratori accanto a misure per l'innovazione aziendale e supporto di progetti inclusivi e sostenibili di riconversione e riqualificazione industriale. Si segnala l'impegno delle Regioni per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso soprattutto in settori specifici e con condizioni particolarmente critiche. Molteplici le azioni regionali volte a migliorare l'acquisizione di nuove competenze e azioni in favore della formazione integrata del capitale umano. È proseguito l'impegno delle Regioni nella programmazione d'interventi diretti al contrasto della povertà e all'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili, combinando un approccio integrato di misure agenti sulle diverse dimensioni di svantaggio (lavoro, accesso ai servizi, abitazione) con misure di inclusione attiva, sostegni al reddito adeguati, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità.



MERCATO DEL LAVORO/SVILUPPO OCCUPAZIONALE

Con riferimento alla **Misura 1 Governance** del mercato del lavoro e servizi per il lavoro, (RA 8.7; SDGs 8.7, 16.b; OP4 OS2,3; Pilastro europeo dei diritti sociali 2,3,4,5; Dominio 3 BES/ISTAT) nel 2019 è proseguita l'azione regionale tesa al **rafforzamento del sistema dei servizi per l'impiego**, con **16 Regioni** che hanno segnalato un impegno rivolto a tale priorità (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Trento, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Ciò è avvenuto in continuità con le linee di riorganizzazione e sviluppo delineate negli anni precedenti e in riscontro ai moniti delle istituzioni europee, declinati nel RA 8.7 dell'Accordo di Partenariato, nel SGDS 8.7 e nei principi 2,3,4 del Pilastro Europeo dei Diritti sociali. Il *Country Report 2020*, a tal riguardo, evidenzia come primi passi in tale direzione siano stati compiuti dall'Italia, seppur ancora scarsa appare la capacità di collocamento dei servizi ed insufficienti appaiono le risorse stanziare. Se il 2018 aveva visto il completamento del percorso di regionalizzazione del personale dei CPI, con la definizione di un nuovo assetto organizzativo e con l'implementazione di strumenti e dispositivi per la qualificazione del sistema, il 2019 è stato, dunque, un anno cruciale per il consolidamento e per la crescita della base professionale e della dotazione strutturale dei servizi per l'impiego. Ciò è avvenuto in stretta sinergia con le dinamiche connesse all'attuazione del **reddito di cittadinanza**, alla luce dei considerevoli stanziamenti fissati dalla legge di Bilancio 2019 per il potenziamento dei servizi e per l'implementazione della misura e delle disposizioni contenute nella L. 26/2019 che ne reca la disciplina. Le Regioni hanno, pertanto, continuato l'attività di **riorganizzazione e trasferimento del personale, beni e risorse per la gestione dei servizi**, rafforzando il presidio svolto sul territorio dalle **Agenzie regionali per il lavoro** e dalla **rete attiva dei CPI**. Il rafforzamento sul territorio si è dipanato in linea con la cornice di rafforzamento dei CPI delineata a livello nazionale con l'adozione, previa Intesa unanime della Conferenza Stato - Regioni raggiunta nel mese di aprile, di un **Piano straordinario potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro**, a norma dell'articolo 12, comma 3 del DL 4/2019, convertito nella L. 26/2019. Tale Piano, di durata triennale, individua le azioni per il potenziamento professionale ed infrastrutturale dei CPI, disciplinando il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse a tal fine stanziare dalla Legge di Bilancio 2019 e destinate alle Regioni. Al contempo, il Piano prevede le azioni di assistenza tecnica territoriale per coadiuvare l'avvio della misura del reddito di cittadinanza e l'erogazione delle connesse politiche attive rivolte ai suoi beneficiari, anche attraverso il ricorso a figure professionali ad hoc (cd. Navigator) reclutate dalla società ANPAL Servizi. Alla luce di tale cornice di riferimento, le Regioni hanno definito e stanno implementando **Piani regionali di attuazione del Piano nazionale**, quali strumenti di programmazione per il potenziamento professionale e infrastrutturale e per la qualificazione del personale dei CPI e per l'utilizzo delle relative risorse in relazione a tutte le aree di miglioramento dei servizi, ai fini della copertura dei livelli essenziali delle prestazioni. Sono state, inoltre, stipulate in tutte le realtà regionali le convenzioni bilaterali con ANPAL Servizi per la definizione delle **azioni di assistenza tecnica in materia di reddito di cittadinanza**, con riferimento al personale dedicato all'utenza dei servizi per il lavoro che fruisce del Reddito di Cittadinanza. In parallelo, sempre rispetto al potenziamento, è continuata l'attività, già avviata nelle annualità precedenti, di rafforzamento dei servizi a valere sulla programmazione operativa nazionale del POC SPAO e del PON Inclusion, mediante la definizione di piani attuativi regionali. Le dinamiche della crescita e del miglioramento del sistema si sono sviluppate in sinergia con una pianificazione più ampia delle politiche attive a valenza pluriennale. Alla luce della priorità condivisa di procedere ad un profondo rinnovamento dei servizi per l'impiego, riposizionandone la funzione strategica e mutandone l'immagine di pesantezza burocratica, sono stati elaborati nuovi modelli gestionali dei CPI in linea con i modelli europei e avviate azioni di innovazione, semplificazione e sburocratizzazione, con il ricorso alle tecnologie e con lo sviluppo di servizi informatizzati, nell'obiettivo di rendere i CPI uno spazio inclusivo e accessibile a tutti gli utenti. Inoltre, sono

state sperimentate nuove modalità di integrazione e di potenziamento del sistema regionale, al fine di implementare sul territorio una rete di *hub* per favorire i processi di attivazione e occupabilità delle persone, aumentando il *matching* tra domanda e offerta di lavoro e sviluppando filiere miste tra cultura, socialità e lavoro. Ciò anche in risposta ai moniti europei, che evidenziano come ancora marginale risulti il coinvolgimento dei datori di lavoro rispetto al sistema dei servizi. Sono proseguite, in questa chiave, le esperienze di cooperazione transfrontaliera finalizzate a sviluppare le attività di apprendimento reciproco e lo scambio di esperienze tra i servizi per l'impiego pubblici e privati. Sono state, inoltre, realizzate azioni informative, promozionali e di animazione territoriale per migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi per il lavoro ed iniziative di comunicazione sul ruolo dei CPI e sul loro rapporto con i soggetti privati accreditati, in concomitanza con l'introduzione delle regolazioni regionali del **sistema di accreditamento** e con il ricorso alla **rete dei soggetti privati accreditati per l'erogazione delle prestazioni e delle misure di politica attiva del lavoro**. Il coinvolgimento degli operatori privati accreditati ha riguardato anche l'attuazione regionale delle misure previste nel Programma Garanzia Giovani, con la sottoscrizione di protocolli operativi e l'assegnazione di risorse per l'attivazione e l'erogazione delle stesse. Parimenti, è stato rafforzato il servizio di **collocamento mirato presso i CPI** e sono stati sviluppati servizi di politica attiva del lavoro rivolti a particolari categorie di utenza, tra cui disabili e soggetti svantaggiati ed implementati strumenti caratterizzati da un rapporto diretto tra il disoccupato e i servizi per il lavoro, come il contratto di ricollocazione. Sull'importanza di tali strumenti, si rimanda all'analisi contenuta nel prosieguo del paragrafo, con riferimento alla misura 4. Attraverso il sistema regionale integrato dei servizi per il lavoro, è stata assicurata l'attuazione delle normative regionali per l'**inclusione socio-lavorativa delle persone fragili e vulnerabili**, prese in carico con un progetto personalizzato da *equipes* multiprofessionali territoriali composte da operatori dei servizi per il lavoro, sociali e sociosanitari. Sul piano della *governance*, infine, sono state costituite strutture multifunzionali a supporto delle attività concernenti i servizi per il lavoro nell'erogazione delle misure normative nazionali e regionali.

In merito alla priorità del **contrasto al lavoro sommerso** (SDGs 8.7, 16.b; Principi 2,3,5 *Pilastro europeo diritti sociali*; dominio 3 BES/ISTAT), anche esso oggetto di attenzione nel *Country Report*, da parte delle Regioni (Abruzzo, Lazio, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Veneto) sono stati stipulati protocolli di intesa tra le Regioni e le amministrazioni centrali e le parti sociali e piani di intervento per la lotta al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo nell'agricoltura e per la promozione della legalità, basati sul coinvolgimento dei CPI per un corretto e mirato incrocio tra domanda e offerta di lavoro e per fornire alle aziende servizi, strumenti e misure di sostegno. Sono stati, altresì, implementati modelli di filiera dell'agricoltura responsabile fondati sulla collaborazione a rete pubblico - privata e certificazioni di conformità contro il lavoro minorile e nero e sviluppate attività di informazione e consulenza alle aziende sul tema della tutela sociale e della regolarità dell'occupazione. Tale impegno delle Regioni, unitamente a quello del livello centrale, si pone in rispondenza alle raccomandazioni contenute nel *Country Report*, che rileva la consistenza del fenomeno soprattutto in settori specifici e con condizioni particolarmente critiche, tra cui l'agricoltura, i servizi alla persona, l'edilizia, il commercio, i trasporti e le attività di alloggio e ristorazione.

Si conferma nel 2109 l'attenzione delle Regioni sul versante dello sviluppo occupazionale, con interventi tesi a coniugare la salvaguardia e della crescita del lavoro e delle imprese con l'obiettivo di uno sviluppo socioeconomico equo e sostenibile del territorio regionale, con attenzione alle aree più svantaggiate ed alle zone di crisi. Dal monitoraggio effettuato in relazione alla **Misura 2 Interventi per lo sviluppo occupazionale**, emerge la rilevanza diffusa di tale obiettivo, con **17 amministrazioni regionali** che hanno evidenziato un'operatività in tale direzione (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto). Sul piano programmatico, gli interventi delle Regioni si pongono in coerenza con i RA 3.2, 3.5, 8.8, con gli SDGs 8.2, 8.3, 9.2, con i principi 2,3,4,5 del *Pilastro Europeo dei Diritti sociali*,

gli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027 (OP1 OSa3, OP4 OS1) e i Domini 3, 11 BES/ISTAT.

In riscontro al RA 3.2, sono proseguite le azioni a sostegno dei settori e delle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, per un rilancio degli investimenti supportato e corredato da interventi per l'incremento occupazionale (*Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, PA Trento, Veneto*). Il sostegno agli investimenti privati è stato perseguito anche attraverso il cofinanziamento di programmi formativi a favore dei lavoratori. Le politiche attive hanno svolto, in tal senso, un ruolo centrale per la messa in atto di percorsi di reimpiego dei lavoratori privi di lavoro o a rischio di disoccupazione poiché coinvolti in processi di crisi aziendale, accanto alla messa in campo di misure per l'innovazione aziendale ed a supporto di progetti di riconversione e riqualificazione industriale nelle aree colpite. Sono state, inoltre, avviate iniziative tese al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ed al sostegno delle imprese nelle attività di riorganizzazione aziendale, mirate a soluzioni gestionali innovative ed a innovazioni di processo/prodotto, con riferimento a settori e filiere strategiche regionali, tra cui l'aerospazio, l'*automotive* e la cantieristica, l'agroalimentare, il commercio, l'artigianato, l'abbigliamento e la moda, le biotecnologie, l'energia, l'ambiente e il turismo. In chiave di complementarietà con gli interventi focalizzati in risposta al RA 3.5, sono state assicurate misure a supporto dell'avvio di nuove realtà imprenditoriali, anche a favore di soggetti svantaggiati, tra cui il ricorso a strumenti agevolativi definiti d'intesa con il sistema bancario e misure di riduzione della pressione fiscale a favore di imprese e professionisti, operanti nelle zone di maggiore difficoltà socioeconomica del territorio.

Un'attenzione significativa è stata rivolta alla promozione di un'industrializzazione inclusiva e sostenibile, in coerenza con il *SGDs 9.2*(*Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia*). Sono state, così, introdotte agevolazioni fiscali a favore di imprese che investano sul benessere organizzativo dei propri dipendenti, estese anche alle piccole realtà aziendali e avviate iniziative di promozione dell'occupazione e di salvaguardia di alcuni settori ed attività specifiche, come l'economia del mare, ovvero la danza e il teatro. La valutazione della sostenibilità e delle ricadute occupazionali si è posta a fondamento della sottoscrizione di accordi di programma in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, finalizzati a realizzare nuovi comparti produttivi nel settore agroalimentare.

In riscontro al RA 3.5, appaiono significativi gli interventi regionali volti alla creazione ed al consolidamento delle piccole e medie imprese, in determinati settori economici (tra cui l'artigianato, il commercio, i beni culturali, lo spettacolo, l'agricoltura e le attività extra agricole) e da parte di soggetti disoccupati, giovani NEET, donne, persone in condizione di svantaggio, soggetti di età *over 50* (*Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto*). Le forme agevolative messe in atto spaziano dall'erogazione di incentivi fiscali, contributi e finanziamenti agevolati per l'avvio di impresa e di lavoro autonomo e per l'acquisto dei beni di investimento, alla realizzazione di un paniere di servizi integrati e personalizzati di accompagnamento allo start up, consulenza e affiancamento, al ricorso a forme di micro credito, al riconoscimento di voucher finalizzati a supportare la validazione di un'idea imprenditoriale per i partecipanti a programmi di formazione regionali. Un'attenzione specifica è stata, in questo ambito, dedicata alle misure di supporto dei professionisti e dei lavoratori autonomi, valorizzati nel loro forte potenziale occupazionale. Sono stati, infine, finanziati nelle Regioni percorsi di apprendimento per giovani e aspiranti imprenditori e realizzati programmi formativi, in stretto raccordo con il tessuto industriale, su tematiche innovative legate alle nuove tecnologie e alle capacità creative nell'uso delle stesse in settori tradizionali, per favorire il ricambio generazionale. Le attività artigianali, in tale ambito, sono state al centro dell'attenzione delle Regioni, con la messa in campo di strumenti agevolativi per favorire la digitalizzazione e il passaggio tra le generazioni, supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nei settori caratterizzati da forte stagionalità e promuovere la scelta dell'artigianato da parte dei giovani, a contrasto della disoccupazione giovanile. In generale, sono



state introdotte misure agevolative a favore delle piccole e medie imprese dell'artigianato, del commercio e del commercio ambulante, al fine di favorirne l'insediamenti e accrescerne la competitività, l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica e organizzativa, prestando attenzione alla riduzione significativa degli impatti sull'ambiente delle attività produttive, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla formazione specialistica sulle innovazioni introdotte. In continuità con il passato - e in risposta al RA 8.8 - una parte importante del sostegno delle Regioni è stata rivolta all'avvio di **attività imprenditoriali per i giovani agricoltori**, mediante premi di primo insediamento e contributi per gli investimenti finalizzati all'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni aziendali e alla diversificazione delle attività agricole ed extra agricole nelle zone rurali, con l'obiettivo di favorire il passaggio generazionale e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati nelle aziende agricole ed implementare la multifunzionalità delle stesse (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Sicilia, PA Trento, Toscana, Veneto). Sono state, infine, finanziate operazioni di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro ed erogati contributi ai datori di lavoro privati per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori nelle aree interne e nelle aree di crisi.

Le politiche sul versante dell'**adattabilità**, complementare a quello dello sviluppo occupazionale, si qualificano come leva strategica importante anche nel 2019, con **15 amministrazioni** che hanno segnalato una densa attività in risposta al monitoraggio sulla **Misura 3 Interventi per l'adattabilità del lavoro** (Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto). Vi rientra un insieme integrato di **interventi congiunti di attivazione, incentivazione, formazione e rafforzamento dell'occupabilità** che le amministrazioni regionali hanno messo in campo per favorire sia la permanenza, sia l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, in corrispondenza ai RA 8.3, 8.6, al SDGs 8.3, ai principi 1,2,3,4,5 del Pilastro Europeo dei Diritti sociali, agli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027 (OP4 OS1) e al Dominio 3 BES/ISTAT. In particolare, nell'anno passato sono state messe in atto sul territorio una serie di misure tese a supportare l'invecchiamento attivo dei lavoratori, in risposta al RA 8.3, con la finalità di valorizzare il capitale intellettuale delle aziende, supportare i processi di adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fini della permanenza al lavoro, promuovere le forme di staffetta generazionale, incentivare l'assunzione o trasformazione in forma stabile dei rapporti di lavoro ad alto rischio di precarizzazione a favore di soggetti con più di 55 e/o 60 anni di età, agevolare sul piano fiscale le riduzioni dell'orario di lavoro di persone in procinto di pensionamento, a fronte della contestuale assunzione di giovani, sviluppare cantieri scuola e lavoro per le persone in età matura. È proseguita, inoltre, l'erogazione di percorsi formativi e di aggiornamento per disoccupati over 50 e over 60 che non abbiano maturato il diritto alla pensione, accanto ad interventi di formazione continua rivolta agli occupati con più di 55 anni di età, chiamati a svolgere l'attività di mentori, tutor od altri compiti di trasmissione delle loro specifiche competenze nell'azienda o attività di volontariato nel tempo libero, in una chiave di solidarietà tra le generazioni.

Una parte consistente delle misure di adattabilità del lavoro è stata rivolta al **contrasto delle situazioni di crisi economica e produttiva**, in riscontro al RA 8.6, per favorire la salvaguardia dei livelli occupazionali e la ricollocazione professionale, guardando al contempo al rilancio delle attività lavorative ed alla crescita del territorio. Come già registrato negli anni precedenti, si confermano strumenti consolidati nelle *policies* regionali gli incentivi alle imprese per l'assunzione e/o la stabilizzazione dei soggetti in situazione di maggiore precarietà professionale, tra cui giovani, donne, lavoratori in età avanzata, persone con disabilità, persone in forte difficoltà occupazionale ovvero coinvolte in situazioni di crisi complessa. Sono proseguite esperienze innovative tese a fronteggiare le situazioni di crisi mediante l'istituzione di un fondo rotativo per il recupero delle aziende in crisi e la concessione di prestiti agevolati, che consentono ai dipendenti ed ai lavoratori in stato di mobilità di un'impresa versante in situazione di difficoltà ovvero di rischio di interruzione dell'attività, la possibilità di assumere direttamente, in forma

cooperativistica, la conduzione dell'impresa medesima o di un suo ramo di produzione. Sono state, inoltre, accordate deduzioni per aziende e professionisti che assumono a tempo indeterminato soggetti che hanno perso l'occupazione, per favorire la ricollocazione di soggetti disoccupati di lunga durata, con un'estensione della platea di riferimento.

Sono stati attivati **interventi sul versante orientativo e formativo** tesi ad accrescere, migliorare e diversificare le competenze professionali ed a riqualificare i lavoratori in settori emergenti o strategici per lo sviluppo produttivo del territorio, nell'ottica di promuovere la crescita professionale e la competitività delle imprese. Le iniziative hanno riguardato sia i lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, a forte rischio di espulsione dal mercato del lavoro, per favorirne l'occupabilità, sia quelli provenienti da aziende cessate o in via di cessazione dell'attività produttiva, al fine di consentirne la ricollocazione in altre aziende. I percorsi formativi sono stati stabiliti in coerenza con le esigenze e le priorità del territorio e sono stati realizzati, in talune esperienze, mediante il ricorso allo strumento dei voucher. Lo sviluppo delle competenze si è focalizzato, in alcune realtà regionali, su settori chiave per il territorio di riferimento, come il settore edile, il settore artistico e il restauro dei beni culturali, nell'ambito di protocolli di intesa tra l'amministrazione regionale, gli enti di categoria e le camere di commercio. Tale filone di impegno deve essere considerato anche in riscontro ai rilievi contenuti nel Country Report, che sottolinea come la formazione professionale continua sia uno strumento chiave per migliorare la competitività e la produttività e per consentire ai lavoratori di adattarsi ai mutamenti dei modelli di produzione e organizzazione del lavoro. In tale direzione, va messo in risalto come l'attenzione delle amministrazioni regionali si sia rivolta soprattutto alle realtà aziendali di piccola o media dimensione, nell'ambito delle quali - come evidenziato dal *Country Report* - la probabilità di ricevere un'offerta di formazione professionale continua erogata dal datore appare ridotta rispetto alle aziende di maggiori dimensioni, necessitando quindi di interventi di supporto con effetti favorevoli sia per il lavoratore, che per l'impresa stessa, in un'ottica di riposizionamento.

Dal lato delle **imprese**, è stato offerto un sostegno alle aziende ed ai lavoratori che utilizzano contratti e accordi aziendali di solidarietà e favorite iniziative per favorire la crescita professionale e la competitività, anche al fine di incrementare gli investimenti e salvaguardare i livelli occupazionali in determinate aree e settori economici. Sono stati concessi incentivi per l'estensione della durata dei contratti di lavoro stagionali e l'allungamento della stagione turistica, implementate misure di sostegno dei lavoratori delle aziende in crisi e concessi trattamenti di mobilità in deroga e definite tutele a favore dei lavoratori a rischio di disoccupazione a causa della scadenza di un appalto di servizi, quale ad esempio l'inserimento nel capitolato d'appalto di clausole sociali forti per il mantenimento del posto di lavoro e per la conservazione presso la nuova impresa del trattamento economico già goduto da parte del personale. Sono state, inoltre, sperimentate misure di politica attiva presso gli uffici giudiziari rivolte a persone in stato di disoccupazione a causa di crisi aziendale, mediante la realizzazione di cicli formativi per l'acquisizione di nuove competenze ed emanate disposizioni per i lavoratori socialmente utili. È proseguita, infine, l'esperienza di programmi di cooperazione transfrontaliera per l'individuazione di metodologie comuni ai fini dell'approccio alle situazioni di crisi aziendali e per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti.

Anche nel 2019 le Regioni hanno fatto ricorso a strumenti tesi ad offrire un'assistenza intensiva all'inserimento lavorativo, tramite progetti di presa in carico personalizzata delle diverse categorie di soggetti nel mercato del lavoro, tra cui i disoccupati di lunga durata e i lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale. Sono state così implementate esperienze di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati, che hanno visto il coinvolgimento dei CPI e dei soggetti privati accreditati, per una presa in carico congiunta di lavoratori provenienti da situazioni di crisi aziendali mediante la definizione di un piano personalizzato e mediante azioni di rafforzamento della capacità autonoma di ricerca occupazionale e reimpiego. Si tratta di misure caratterizzate dal riconoscimento di un contributo economico al soggetto accreditato analogo all'assegno di

ricollocazione istituito al livello nazionale e modulato in funzione dei risultati occupazionali, ovvero dal riconoscimento di un'indennità di sostegno al reddito e di un contributo ai datori di lavoro che assumono i destinatari dell'assegno per l'impiego. Sul punto, si rimanda al seguito del paragrafo, con riferimento al commento relativo alla misura 4.

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO/FORMAZIONE PROFESSIONALE (INCLUSI GIOVANI E PERSONE VULNERABILI)

Il *Country Report 2020* evidenzia come, nel nostro Paese, le politiche attive per il mercato del lavoro restino tuttora scarsamente integrate e coordinate con le altre politiche, tra cui quelle sociali e quelle educative/ formative. Inoltre, nonostante gli sforzi compiuti per il rafforzamento dei CPI, appare ancora differenziata la situazione tra Regioni. Le istituzioni europee, ad ogni modo, riconoscono alcuni progressi compiuti nella direzione dell'integrazione e tesi al raggiungimento dei gruppi più vulnerabili della popolazione. Si confermano, dunque, anche nel 2020 le principali sfide per l'Italia: un migliore coordinamento, lo scambio di dati e la standardizzazione dei servizi prestati. A fronte di questi moniti, nel 2019 l'operato delle Regioni sul versante delle politiche attive può offrire una valida chiave di lettura per valutare una **strategia basata sull'integrazione delle politiche e degli strumenti**, in aderenza agli obiettivi sottesi ai RA 8.1, 8.4, 8.5, 9.2, 10.3, 10.4 agli SDGS 4.4, 4.7, 8.5, 8.8, 8.b ai principi 1, 2, 3, 4, 5, 17 del *Pilastro Europeo dei Diritti sociali*, agli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027 (OP1 OSa4, OP4 OS1,2,3,4,5,6,7 OP5 e al Dominio 2,3,10 BES/ISTAT). In particolare, la rilevanza assegnata a tale priorità si profila in modo netto alla luce della numerosità e della consistenza degli interventi segnalati in risposta al monitoraggio relativo alla **Misura 4 Rafforzamento delle politiche attive** (RA 8.4, 8.5, 9.2; SDGS 8.5, 8.8; principi 2, 3, 4, 5, 17 *Pilastro Europeo dei Diritti sociali*; OP4 OS1,2,3,7 OP5 e al Dominio 3 BES/ISTAT) da 21 amministrazioni regionali (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta), che hanno sviluppato nel corso dell'anno un solido impegno per il rafforzamento di un **sistema di politiche attive volto ad accompagnare l'individuo nelle diverse transizioni della vita e a definire piano personalizzati di attivazione**, in relazione alle diverse caratteristiche del target dei beneficiari degli interventi. A tal riguardo, si è consolidata la tendenza alla pianificazione pluriennale degli interventi ed all'attuazione di programmi a valenza più ampia, con attenzione alle esigenze del mercato e all'avvicinamento tra scuola, università, formazione e lavoro e con un focus sui giovani, sulle donne, sui disabili e sui soggetti più deboli della fascia adulta della popolazione.

La **formazione professionale** e, in particolar modo, mirata all'inserimento lavorativo - anche nell'ambito di programmi nazionali attuativi delle iniziative europee, come la **nuova Garanzia Giovani** - ha svolto un ruolo centrale, accanto ad altre leve strategiche, come il tirocinio e le *work experience*, per realizzare percorsi il più possibile corrispondenti ai fabbisogni occupazionali manifestati dal tessuto produttivo. In questo ambito, un accento specifico è stato posto sui **giovani**, che costituiscono, come noto, un target primario di attenzione da parte delle istituzioni europee. A tal proposito, il *Country Report* sottolinea come la disoccupazione giovanile nel nostro Paese - seppur nel 2019 in calo - rimanga comunque tra le più alte dell'UE, attestandosi su un tasso del 28,3% nel terzo trimestre del 2019 e come, in tale segmento, si inserisca il tasso di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET), ancora tra i più elevati nel panorama comunitario (19,2% nel 2018, a fronte di una media UE del 10,5%). Una risposta alla sollecitazione di porre in atto ulteriori sforzi per far fronte al problema della disoccupazione giovanile è stata offerta dal **programma Garanzia Giovani**, in attuazione del quale numerosi sono gli interventi che le Regioni hanno messo in campo anche nel 2019, con circa il 60% dei NEET aderenti all'iniziativa - oltre 1,5 milioni, di cui circa 1,2 milioni resi in carico dai servizi pubblici per l'impiego - che ha completato almeno una delle misure previste ed un tasso medio di

inserimento occupazionale del 54,9%, come riportato dallo stesso Country Report. La pianificazione attuativa regionale, in questo senso, è stata interamente volta a migliorare l'occupabilità dei giovani, mettendo a disposizione percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, preceduti da misure di rafforzamento delle competenze. Ciò al fine di scongiurare che la disoccupazione giovanile assuma un carattere strutturale, con una conseguente lontananza prolungata dal mercato del lavoro o dal sistema formativo, che potrebbero facilmente tradursi in fenomeni di esclusione sociale. Coerentemente con il contesto economico ed occupazionale del territorio, sono state previste azioni di sostegno per i giovani in fase di uscita dal sistema di istruzione formale e/o di transizione verso il mercato del lavoro. Le iniziative rivolte a questo target di destinatari sono state, inoltre, supportate anche da altre leve della programmazione regionale, con la definizione di azioni e strumenti volti a favorire l'indipendenza dal nucleo familiare, l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, il rafforzamento del rapporto tra amministrazione territoriale e sistema scolastico, formativo e universitario, il sostegno alla nascita e l'accompagnamento alla crescita di imprese e organizzazioni giovanili, lo sviluppo di attività formative specializzanti, atte a promuovere lo sviluppo e il consolidamento di competenze certificate e spendibili nei contesti lavorativi. Ciò è avvenuto anche nell'ambito di programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera, tesi a migliorare l'inclusione nel mercato del lavoro dei NEETS, come soggetti con elevate difficoltà di inserimento lavorativo. Una parte degli interventi, a valere sulla programmazione operativa regionale, è stata rivolta all'orientamento per il successo formativo. Sono stati, altresì, elaborati progetti per la partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale dei territori, in partenariato con enti locali e pubblici ed adottate leggi regionali in materia di politiche giovanili, caratterizzate da un approccio multidimensionale e dall'istituzione di forum ed organismi consultivi, come luogo di raccordo con le istituzioni, confronto e formazione, a garanzia della partecipazione dei giovani alla costruzione delle iniziative politiche di interesse. Parimenti, sono proseguite le iniziative regionali di incentivazione dell'inserimento lavorativo dei giovani, mediante l'erogazione di contributi ai datori di lavoro privati per l'assunzione di giovani laureati e con dottorato di ricerca. Si rimanda, in una chiave di complementarità, anche alle iniziative segnalate in risposta al RA 9.2, che guardano alle problematiche relative all'inserimento lavorativo dei giovani come ambito specifico di vulnerabilità.

Un'attenzione specifica ha avuto il target delle **persone con disabilità**, con l'adozione di programmi e dispositivi *ad hoc* e la realizzazione di misure per l'integrazione scolastica, per l'accompagnamento nei percorsi di istruzione e formazione e per il raccordo tra le diverse filiere, nonché per la promozione dell'inserimento lavorativo anche attraverso lo strumento del tirocinio. Si rimanda, a tal proposito, al commento riguardante le azioni regionali in risposta al RA 9.2.

In risposta al RA 8.4, gli interventi regionali hanno guardato con attenzione anche alla integrazione dei **migranti** promuovendone la partecipazione attiva alla vita economica, sociale, culturale nei contesti territoriali, oltre che un'effettiva inclusione scolastica e lavorativa. Sono state, così, pianificate e messe in atto misure per la qualificazione dei sistemi scolastici, formativi e del lavoro in contesti multiculturali, anche mediante il sostegno del fondo FAMI. A monte, si è operato per rafforzare il sistema territoriale per l'inclusione lavorativa dei migranti attraverso la qualificazione dei servizi per l'orientamento al lavoro ed il consolidamento della collaborazione tra attori pubblici, del privato sociale e del tessuto imprenditoriale, valorizzando le competenze dei cittadini stranieri in relazione ai bisogni del tessuto produttivo locale. Inoltre, sono state pianificate misure per la formazione linguistica, volte in particolar modo a promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione, a contrastare la dispersione scolastica ed a fronteggiare i *gap* di rendimento. Le iniziative, in questo ambito, sono state focalizzate sui soggetti più vulnerabili, quali le donne, i giovani, i richiedenti asili o titolari di protezione umanitaria e internazionale ed hanno registrato lo sviluppo di servizi *ad hoc* per la messa in trasparenza ed il rafforzamento delle competenze - anche mediante il bilancio di competenze e il riconoscimento dei titoli acquisiti nei territori di origine - e di strumenti

territoriali per l'integrazione, con attività di informazione qualificata relativamente ai diritti/tutele e doveri dei lavoratori e di indirizzo verso le opportunità formative, di tirocinio, di *work experience* o di apprendistato di primo livello o presenti nel territorio. Sono stati, altresì, messi in campo progetti di supporto all'inserimento lavorativo, con percorsi di orientamento, formazione e inclusione lavorativa dei migranti presenti sul territorio regionale, nell'obiettivo di favorire l'incontro domanda/offerta tra aziende private, agenzie interinali, cooperative di produzione e lavoro e soggetti formati in modo mirato.

Numerose le misure di politica attiva segnalate dalle amministrazioni regionali, in riscontro al RA 8.5. Una parte importante dell'impegno delle Regioni per l'incremento dei livelli occupazionali, ai fini del raggiungimento dei Target di Europa 2020, si è focalizzata sull'**erogazione di incentivi alle imprese ed ai datori di lavoro per l'assunzione e/o per la trasformazione dei rapporti di lavoro** con particolare riferimento a donne, giovani e disoccupati di lunga durata, per superare la precarizzazione delle forme contrattuali e il rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro. Ciò è avvenuto anche mediante il ricorso a **bonus occupazionali** e mediante la sperimentazione di **strumenti regionali per la ricollocazione**, complementari alle misure attive sul panorama nazionale. Tali strumenti si caratterizzano per la garanzia di un'assistenza intensiva al destinatario per l'accompagnamento personalizzato al lavoro e, in talune esperienze, dal riconoscimento di un'indennità di sostegno al reddito e di un contributo ai datori di lavoro per l'assunzione dei destinatari dello strumento. Nelle esperienze regionali, gli strumenti di ricollocazione sono stati focalizzati e modulati su target specifici (quali le donne con figli minori e/o, i soggetti in condizione di svantaggio, giovani disoccupati over 30). In alcune realtà, sono stati altresì erogati bonus a favore di imprese che abbiano assunto in forma stabile giovani destinatari di progetti formativi regionali, ovvero soggetti che abbiano partecipato a borse di ricerca o di lavoro finanziate dalla stessa amministrazione regionale, al fine di valorizzare gli apprendimenti e le competenze acquisite e rafforzare, in tal modo, il sostegno alle politiche in una logica di filiera. Le sperimentazioni regionali di misure di assistenza intensiva ai disoccupati, peraltro, assumono una specifica rilevanza alla luce dei rilievi contenuti nel *Country Report* sui bassi tassi di fruizione dell'assegno di ricollocazione nazionale e sulla necessità di compiere ulteriori sforzi per raggiungere più efficacemente i potenziali beneficiari, rappresentati nella normativa nazionale dai destinatari del reddito di cittadinanza che hanno sottoscritto un patto per il lavoro con i CPI, a fronte di una platea più estesa dei destinatari delle misure regionali.

Una parte delle agevolazioni, inoltre, è stata rivolta alla **creazione di impresa** - con attenzione ai soggetti che hanno partecipato a programmi formativi regionali - e il sostegno a nuove realtà produttive e di servizio ed ai liberi professionisti ed agli studi professionali. Sono stati, così, erogati incentivi a fondo perduto per la creazione di impresa a favore di giovani, che abbiano partecipato a programmi formativi regionali e/o in possesso di qualifiche conseguite nei percorsi di IFP. È stato, inoltre, riconosciuto un sostegno all'avvio di nuove piccole imprese da parte di soggetti in condizione di svantaggio, tra cui persone prive di occupazione, LSU, giovani, donne e lavoratori over 50 disoccupati, mediante la concessione di contributi per i costi di avvio e per l'acquisizione di servizi necessari all'avvio competitivo di impresa. In questo ambito, si è fatto ricorso anche a Fondi regionali per il microcredito e la microfinanza, al fine di supportare con finanziamenti a tasso agevolato i piani di investimento o di avviamento di impresa. Infine, sono stati concessi voucher a supporto dell'autoimprenditorialità e del lavoro autonomo attraverso l'accesso a spazi di *co-working*, sulla base di elenchi regionali di fornitori qualificati.

La **formazione professionale** si è posta, anche nel 2019, al cuore dell'operato regionale, come leva primaria per le *policies* di inserimento lavorativo, con numerosi interventi per la **qualificazione delle risorse umane a favore della creazione di nuova occupazione**. È proseguita la regolazione, la programmazione e la gestione del sistema educativo regionale, con riferimento ai percorsi di istruzione e formazione, come si è confermata la tendenza ad una pianificazione pluriennale degli interventi formativi finalizzati alla lotta alla disoccupazione - anche attraverso l'erogazione di *voucher* formativi per disoccupati, finanziati con risorse del FSE e con risorse

regionali - e la messa in atto di iniziative formative finalizzate all'occupabilità promosse dagli organismi accreditati. Sono stati adottati avvisi pubblici per la realizzazione di azioni di formazione finalizzate a integrare e consolidare le competenze di base, trasversali e tecnico professionali dei destinatari, al fine di un qualificato inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. La formazione mirata all'inserimento lavorativo si è sviluppata anche nell'ambito di programmi specifici, come la Garanzia Giovani; è stato, inoltre, posto l'accento sulle proposte formative finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate e sono stati finanziati progetti per lo sviluppo delle competenze in settori specifici, come l'occhialeria e il restauro dei beni culturali. Sul piano attuativo, la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo di disoccupati/inoccupati è stata assicurata anche con modalità di assegnazione delle risorse " a sportello", nell'obiettivo di garantirne l'accesso anche da parte delle fasce più deboli della popolazione, coniugando il miglioramento della qualità della vita e la partecipazione dei singoli alla vita attiva con il rilancio e lo sviluppo dell'economia regionale e accrescendo la competitività delle imprese con un rafforzamento della loro capacità produttiva. In una chiave di avvicinamento tra l'offerta formativa e le esigenze espresse dal mondo delle imprese, sono stati finanziati progetti strategici di formazione sui temi di **Industria 4.0**, nell'ambito del trasferimento tecnologico nelle filiere produttive. La qualificazione delle risorse umane, per una migliore corrispondenza con i fabbisogni del mondo produttivo, si pone anche alla base di esperienze tese alla attivazione di percorsi di dottorato di ricerca innovativo con caratterizzazione industriale ed al finanziamento di borse di ricerca per giovani laureati *under 30*. Sempre in una logica di integrazione con il mondo del lavoro, sono proseguite le modalità tese a realizzare percorsi integrati di addestramento, formazione e di inserimento in esperienze pratiche, come le botteghe scuola, con particolare attenzione a settori specifici, tra cui il settore dell'artigianato artistico. Parimenti, sono stati finanziati i cantieri lavoro e i lavori di pubblica utilità, con il coinvolgimento degli enti locali, per l'inserimento lavorativo delle fasce più deboli della popolazione e sono state erogate indennità di frequenza a favore di disoccupati e inoccupati per la partecipazione ad azioni di politiche del lavoro. La qualificazione delle risorse umane - unitamente all'aumento dell'occupazione- ha riguardato anche la pubblica amministrazione, con l'indizione di concorsi per l'ampliamento ed il rafforzamento della base professionale del personale regionale.

Nell'ambito delle politiche attive, hanno assunto rilevanza anche i percorsi integrati rivolti ai **lavoratori coinvolti o licenziati a seguito di crisi aziendale**. A tal proposito, da una parte gli interventi regionali sono stati rivolti ai lavoratori, con la promozione di misure integrate di politica attiva e percorsi di reimpiego, condizionanti la percezione degli ammortizzatori sociali (come, ad esempio, la mobilità in deroga) e caratterizzati dall'erogazione di indennità di partecipazione alle attività formative ed alle esperienze di tirocinio e dal riconoscimento di bonus occupazionali per le assunzioni di tali categorie di destinatari. Dall'altra parte, l'attenzione si è concentrata sul lato delle imprese, per elaborare modelli di gestione della crisi e piani di utilizzo delle risorse coinvolte in un'ottica preventiva, al fine di intervenire con processi di risanamento industriale e occupazionale già nelle situazioni di crisi latente ed ancora non conclamata.

Infine, una parte dell'offerta regionale di politiche attive ha riguardato le **persone svantaggiate**, a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione - tra cui i beneficiari del reddito di cittadinanza - in coerenza con il **RA 9.2**. Gli interventi segnalati su tale versante si caratterizzano per una presa in carico multidimensionale da parte di tutti i servizi competenti (mediante il ricorso ad equipe territoriali composte da operatori dei servizi per il lavoro, sociali e sociosanitari) e la definizione di progetti personalizzati, tesi a sviluppare abilità personali, socio-relazionali, tecnico professionali e percorsi di autonomia per uscire dalla condizione di vulnerabilità. La necessità di un approccio integrato alle problematiche delle persone più vulnerabili ha suggerito il ricorso ad una pianificazione articolata degli interventi, con l'obiettivo di creare le condizioni per una concreta dignità lavorativa e una maggiore protezione sociale, attraverso varie leve, tra cui un supporto più forte per le persone disoccupate di lungo periodo, l'integrazione delle politiche di incentivazione - anche mediante il finanziamento di voucher formativi e bonus occupazionali - ed

una maggiore connessione tra le politiche anti povertà e le azioni di accompagnamento al lavoro. Sono proseguite, in questa logica, le sperimentazioni regionali tese a garantire forme di sostegno al reddito per un'inclusione attiva, all'interno di progettualità integrate - comprensive di misure di sostegno all'abitare e di contrasto alla povertà educativa - finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli e di percorsi individuali di presa in carico da parte dei servizi competenti. Sono, altresì, continuate le esperienze territoriali relative a strumenti per la ricollocazione, anche con riferimento ai lavoratori ex percettori di ammortizzatori sociali, attualmente privi di sostegno al reddito.

Come già rilevato, alcune iniziative regionali hanno guardato alle problematiche dell'inserimento lavorativo dei giovani come ambito di vulnerabilità su cui incidere. Si muovono, in questa direzione, i programmi integrati a carattere pluriennale, recanti misure a carattere sperimentale e innovativo rivolte ai giovani NEET, al fine di rafforzarne il potenziale di occupabilità, basate sul coinvolgimento degli attori e la creazione di reti sul territorio e sulla valorizzazione, quale fattore chiave di inclusione, della formazione di tipo esperienziale, fondata sul "fare sul campo", oltre che sull'orientamento, la presa in carico ed il *coaching* lungo tutto il percorso formativo, con il riconoscimento di una indennità di partecipazione; la stessa attuazione regionale del programma Garanzia Giovani è stata caratterizzata dall'integrazione tra azioni formative e azioni per l'inserimento lavorativo, con l'obiettivo di inserire i giovani in percorsi formativi brevi, successivi all'attivazione di un contratto di lavoro, finalizzati al completamento delle competenze necessarie per determinati profili professionali e per lo svolgimento di specifiche mansioni. Sul versante dell'inclusione, infine, sono stati adottate misure rivolte in modo mirato alle persone con maggiore difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro per condizioni intrinseche di svantaggio, come i disabili, i soggetti affetti da dipendenze, i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e gli ex detenuti, le donne vittime di violenza, di tratta o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, i migranti, i beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria, i minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, gli appartenenti a minoranze etniche riconosciute e le persone senza fissa dimora. Rispetto a tali soggetti, è stato garantito un sostegno focalizzato su azioni integrate di rafforzamento delle competenze e accompagnamento all'occupazione, mediante servizi di formazione e orientamento e mediante percorsi per l'inclusione socio lavorativa.

Una linea consolidata di intervento, che nel 2019 ha trovato conferma nell'operato delle Regioni rivolto alle categorie più fragili, sono le iniziative di **pubblica utilità**, in parte già segnalate dalle amministrazioni regionali anche in risposta alla misura dell'adattabilità e al RA 8.5. È stato offerto, in questo ambito, un sostegno a progetti per l'inserimento lavorativo a tempo determinato di persone svantaggiate, tra cui donne e uomini di età superiore ai 50 anni, disoccupati di lunga durata privi di ammortizzatori sociali, componenti di nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza, lavoratori con disabilità. Sono, altresì, proseguite le misure di incentivazione per lo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili finanziati con oneri a totale carico degli enti utilizzatori.

Parimenti, si è sedimentata anche nel 2019 un'**offerta orientativa e formativa specificamente rivolta alle persone in condizioni di esclusione e marginalità sociale**, tra cui giovani e adulti in situazione di vulnerabilità, beneficiari del reddito di cittadinanza e, più in generale, soggetti presi in carico dai servizi sociali e sanitari e dalle strutture per il collocamento mirato, ai fini della costruzione partecipata di progetti formativi aderenti ai fabbisogni individuali. Sono stati, inoltre, assicurati interventi di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del **sistema duale** nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, attraverso l'utilizzo del contratto di **apprendistato di primo livello e dell'alternanza scuola-lavoro**, quale strumento di primo inserimento lavorativo per i giovani e per le persone maggiormente fragili.

Un'attenzione significativa è stata dedicata alle **persone con disabilità**. Da una parte, si è agito sul versante dell'inclusione scolastica e formativa degli allievi, con interventi di supporto specialistico al processo di inclusione riguardanti l'intero contesto scolastico, con la finalità di

27


garantire una partecipazione attiva ai processi di apprendimento e la promozione effettiva di pari opportunità di accesso e permanenza nel sistema educativo, nella prospettiva dell'occupabilità della persona. In tale ambito, sono stati sviluppati all'interno del sistema educativo regionale percorsi rivolti ad allievi diversamente abili, con un'offerta di formazione specifica tesa a sostenere l'inserimento lavorativo e progetti per sperimentare e diffondere modelli innovativi di intervento, nell'obiettivo di favorire la transizione dei giovani dal sistema dell'istruzione e formazione alle esperienze di inclusione lavorativa. Dall'altra parte, si è operato sul versante dell'**integrazione occupazionale**, con la promozione di tirocini extracurricolari e azioni di politica attiva, fondate su percorsi personalizzati e sul concorso di una rete territoriale dei servizi e di soggetti - tra cui, servizi socio sanitari, organismi del terzo settore, agenzie per il lavoro, enti di formazione, imprese - per un inserimento sostenibile nel mercato del lavoro delle persone più fragili, con una particolare attenzione alle persone con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali. Ciò al fine di superare una logica meramente assistenziale e favorire la crescita delle competenze professionali per rafforzare le condizioni di occupabilità dei soggetti svantaggiati, valorizzando lo sviluppo della loro autonomia. Sono stati, altresì, sottoscritti protocolli per sostenere la **conservazione del posto di lavoro e il reinserimento lavorativo delle persone divenute disabili a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale**, mediante misure appropriate, metodologie e strumenti - anche di natura finanziaria - per consentire alle persone di accedere a una nuova occupazione o di conservare quella precedente e mediante azioni coordinate con il coinvolgimento dei CPI e dei servizi di collocamento mirato. Infine, in connessione con l'attività già svolta dalla rete dei Centri per l'Impiego, sono stati **potenziati i servizi per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità**, sia attraverso attività di consulenza e progetti tesi a mantenere rapporti di lavoro già esistenti e/o a ricercare nuove opportunità occupazionali, sia attraverso interventi di sostegno economico ai datori di lavoro, per favorire l'assunzione di persone con disabilità, l'adattamento del posto di lavoro e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Da ultimo, si sottolinea che le iniziative delle Regioni già descritte in relazione al supporto alla creazione di impresa ed agli incentivi per l'assunzione hanno trovato una declinazione operativa specifica in relazione al target dei soggetti in condizioni di svantaggio, così come le misure di contrasto al fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Nell'ambito della **Misura 5 Formazione del capitale umano** (certificazione delle competenze, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati) (RA 10.3, 10.4; SDGs 4.4, 4.7, 8.5; OP1 OS a4 OP4 OS1,2,4,5,6; Principio 1 del Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 2, 3 BES/ISTAT) hanno risposto in totale **18 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).

Con riferimento alla formazione del capitale umano la Commissione Europea, nella Relazione per Paese relativa all'Italia (*Country Report*) del 26 febbraio 2020, sottolinea come sia essenziale per l'Italia investire in istruzione e competenze al fine di migliorare i risultati economici. Emerge difatti la necessità di un approccio a tutto tondo che abbracci l'istruzione, la formazione e la transizione al mercato del lavoro per investire efficacemente nel capitale umano in modo da metterne a frutto il potenziale. Nel *Country Report* si evidenzia una scarsa integrazione tra politiche attive per il mercato del lavoro e le altre politiche correlate come, ad esempio, l'apprendimento degli adulti. La percentuale di adulti senza un titolo di istruzione secondaria di secondo grado è elevata e la partecipazione all'apprendimento degli adulti rimane bassa. Nel 2018 il 38,3% degli italiani tra i 25 e i 64 anni possedeva al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (media UE 21,9%) e solo l'8,1% aveva una esperienza di apprendimento recente (media UE 11,1%). Le lacune in termini di competenze digitali di base persistono e rischiano di ampliare il divario digitale. Nel 2019 il 41,5% della popolazione italiana possedeva almeno le

competenze digitali di base (contro una media UE del 58,3%) e soltanto il 22% possedeva competenze digitali avanzate (contro una media UE del 33,3%).

Proprio per contrastare tali tendenze con il principale scopo di ottenere un generale innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, molti programmi di intervento contenuti nei POR FSE 2014-2020 hanno ad oggetto percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC. Non di meno, le Regioni consapevoli che investire nel personale anche in termini di formazione e miglioramento del livello di competenze è essenziale per accrescere la qualità dei servizi, hanno messo in campo azioni di formazione dei docenti all'interno dei quali è prevista la formazione relativa ai percorsi per gli adulti sui temi dell'accoglienza, dell'orientamento e della formazione a distanza.

Sempre secondo quanto riportato dal *Country Report* il basso tasso di partecipazione degli adulti qualificati alla formazione (2%) appare particolarmente preoccupante se si considera l'aumento del divario tra il numero di posti di lavoro che richiedono basse qualifiche (2,5 milioni nel 2017) e il numero di adulti scarsamente qualificati (oltre 12 milioni). In tale contesto diviene quindi strategico porre in essere azioni di accrescimento delle competenze della popolazione adulta. Uno degli strumenti sul quale le Regioni hanno investito in modo importante in termini sia di risorse umane che di risorse finanziarie al fine di valorizzare e accrescere le competenze della popolazione adulta è sicuramente la certificazione delle competenze nell'ambito del **sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze** fondato su standard minimi di servizio omogenei su tutto il territorio nazionale. Si tratta di uno strumento di messa in valore degli apprendimenti di fondamentale importanza sia per l'accrescimento delle competenze della popolazione adulta nel complesso sia, più nello specifico, per la qualificazione o riqualificazione di occupati, inoccupati e disoccupati. Ulteriori azioni, sempre in tale ambito, sono rivolte alla formazione di risorse professionali idonee ad erogare servizi di individuazione e validazione delle competenze e per il riconoscimento dei crediti utili al rientro nei sistemi formali di istruzione e formazione.

Sempre in relazione alla formazione del capitale umano, le Regioni mantengono un costante impegno nella prosecuzione di azioni volte all'acquisizione ed ulteriore implementazione delle competenze di base in ambito linguistico così come azioni più specifiche rivolte a particolari target di utenza attraverso l'erogazione di voucher per imprenditori e liberi professionisti ovvero professionisti *under e over 40*.

Il processo di riforma e modernizzazione del sistema di istruzione e formazione, in una logica di sviluppo integrato al fine di accrescere le competenze della forza lavoro e agevolazione delle mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo, è una delle priorità fondamentali perseguita da tutti i Paesi appartenenti all'UE. Anche l'Italia sta lavorando alla creazione di un sistema di formazione permanente e al rafforzamento del sistema di offerta formativa rivolta anche alla popolazione adulta. La Strategia Europa 2020 declina tra le sue priorità la crescita intelligente che si deve tradurre nella capacità di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Livelli d'istruzione più elevati, ad esempio, favoriscono l'occupabilità e contribuiscono a ridurre i livelli di povertà. All'interno di questo contesto, sono molteplici le azioni regionali volte a **migliorare la partecipazione delle persone al mercato del lavoro mediante l'acquisizione di nuove competenze** per consentire alla forza lavoro attuale e futura di adeguarsi alle mutate condizioni e all'eventuale riorientamento professionale nei diversi settori economico produttivi, riducendo la disoccupazione e aumentando la produttività del lavoro. Particolare attenzione viene dedicata al contrasto e la gestione delle crisi aziendali specialmente nelle Aree di Crisi Industriale Complessa. Oggetto di tali interventi sono inoltre specifici target quali i disoccupati, senza limiti di età, anche percettori di indennità, o licenziati, per riduzione di personale. Infine si registrano azioni finalizzate alla promozione dei processi di innovazione nella scuola con l'obiettivo di rafforzare **lo sviluppo di una cultura digitale nella didattica**. Ciò al fine di fornire le adeguate competenze per affrontare al meglio le mutate esigenze del mondo del

lavoro, contesto che diverrà ancora più critico nel corso dei prossimi anni con la definitiva affermazione della trasformazione digitale già in atto. A tale scopo si prevedono percorsi educativi e formativi basati sull'utilizzo delle nuove tecnologie digitali a servizio della didattica multidisciplinare innovativa.

Per quanto attiene i progetti di formazione professionale e formazione permanente in ambito culturale vengono poste in evidenza azioni di sostegno a progetti di tipo residenziale nell'ambito dello spettacolo che prevedono inoltre percorsi di accompagnamento e tutoraggio dal punto di vista artistico, tecnico, organizzativo. Vengono inoltre segnalate iniziative di sostegno a percorsi didattici mirati alla formazione di professionisti qualificati nel settore cinematografico, da inserire nel mondo produttivo nazionale e internazionale.

Con riferimento alla **Misura 6 Apprendistato Il livello, Tirocini extracurricolari** hanno risposto complessivamente **15 Regioni** (*Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto*), concentrando le loro azioni su misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita prioritariamente nell'ambito di: *green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT (RA 8.1; SDGs 8.5, 8.b OP1 OSa4 OP4 OS5,6; Principi 2,3,4 del Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 3, 10 BES/ISTAT).*

Dal *Country Report 2020* emerge come l'incidenza delle forze di lavoro potenziali (per la maggior parte lavoratori scoraggiati) sulla forza di lavoro estesa, al 10,4% nel 2018, è tra le più alte nell'UE. Le donne i giovani e le persone scarsamente qualificate hanno maggiori probabilità di appartenere a questa categoria. Il divario di genere nel tasso di occupazione è tra i più accentuati dell'UE. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro (53,1%) è tra le più basse dell'UE e significativamente inferiore alla media UE (67,4%). Anche con riferimento ai giovani la situazione non sembra migliore se si considera che il tasso di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione e formazione (NEET) è ancora tra i più elevati dell'UE (19,2% nel 2018, a fronte di una media UE del 10,5%). In tutto ciò, dal *Country Report* si desume anche come sia parimenti essenziale gettare uno sguardo al futuro concentrando gli investimenti sulle competenze che potranno facilitare la transizione alla *green economy* realizzando un potenziale occupazionale in rapida crescita.

Al fine di procedere verso una progressiva inversione delle tendenze appena delineate, lo strumento su cui le Regioni hanno puntato in maniera preponderante, ad oggi, è sicuramente rappresentato dal tirocinio extracurricolare formativo o di orientamento. La Commissione europea nell'ambito della strategia Europa 2020 ha posto fra le sue priorità il tema della garanzia di qualità del tirocinio, in considerazione della sua caratteristica di strumento di orientamento professionale per i giovani e di primo accesso al mercato del lavoro. La promozione di tirocini di buona qualità viene considerata elemento chiave per il conseguimento degli obiettivi della strategia di Europa 2020 poiché agisce sulla fluidità della transizione scuola lavoro ed incrementa la mobilità geografica e settoriale, in particolare dei giovani. Per queste ragioni il Consiglio dell'Unione europea è intervenuto direttamente in materia con la "Raccomandazione su un quadro di qualità per i tirocini" del 10 marzo 2014, mediante la quale i Paesi membri sono stati sollecitati ad intervenire legislativamente per garantire adeguati livelli qualitativi delle esperienze di tirocinio. Essendo il tirocinio uno strumento formativo e quindi rientrante nella competenza normativa delle Regioni, le stesse avevano proceduto ad una prima definizione di un quadro normativo comune dell'istituto in questione attraverso l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2013. Successivamente, per risolvere le problematiche attuative riscontrate nei primi anni di vigenza della normativa dettata dalle Linee guida del 2013 e per accogliere le novità introdotte dalla normativa europea, si è proceduto alla definizione di un nuovo quadro normativo comune con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 25 maggio 2017. Le Linee guida



del 2017 rappresentano quindi un quadro comune di elementi a tutela e garanzia della qualità dei tirocini extracurricolari successivamente recepiti all'interno delle normative regionali. Ad oggi i tirocini extracurricolari rappresentano lo strumento maggiormente utilizzato dalle Regioni per favorire le transizioni al lavoro e, così come emerge dal *Country Report*, sono la misura attuata con più frequenza rispetto agli 1,5 milioni di giovani NEET che partecipano al sistema di Garanzia giovani. Le azioni segnalate dalle Regioni in questo senso sono molteplici e con diverse sfumature mirate essenzialmente a creare le condizioni per abbattere le difficoltà di transizione dai sistemi di istruzione e formazione verso il lavoro, a rafforzare l'occupabilità della popolazione in età lavorativa inoccupata e /o disoccupata, potenziare l'inclusione sociale delle persone disabili svantaggiate nel mondo del lavoro. Ci sono azioni finalizzate all'attivazione di tirocini extracurricolari all'interno degli enti locali destinati cittadini disoccupati di età uguale o superiore ai 18 anni o percettori di ammortizzatori sociali (NASPI e altre indennità). Altre azioni sono indirizzate al finanziamento di tirocini extracurricolari anche in mobilità geografica (interregionale o transnazionale). Non di meno vengono finanziate azioni ulteriori sempre riguardanti i tirocini ma al di fuori delle tipologie normate dalle Linee guida del 2017 come, ad esempio, quelle di tipo sperimentale relative ai tirocini obbligatori e non obbligatori nell'ambito delle professioni ordinistiche per sostenere la formazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti.

Ulteriori azioni evidenziate riguardano il finanziamento dell'offerta formativa e gli incentivi occupazionali per i contratti di **Apprendistato professionalizzante**, **l'orientamento e accompagnamento all'autoimprenditorialità** o **agevolazioni IRAP** improntate alla promozione dello sviluppo produttivo ed occupazionale ed al lavoro regolare e di qualità, con particolare riferimento alla deduzione pari a € 36.000 per ogni incremento di unità lavorative derivanti dell'assunzione a tempo indeterminato di: a) studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola - lavoro o periodi di apprendistato; o b) soggetti registrati nel programma "Garanzia giovani" che hanno completato uno dei percorsi da esso individuati. Infine si segnalano azioni dedicate alla **staffetta generazionale**, quale strumento di solidarietà intergenerazionale che permette ai lavoratori anziani o vicini alla pensione di ridurre l'orario lavorativo a fronte di un sostegno economico per far fronte alla perdita retributiva e contributiva, così da generare un risparmio che viene impiegato per la creazione di nuovi posti di lavoro e l'assunzione in forma stabile di nuove leve.

PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL MERCATO DEL LAVORO/PARI OPPORTUNITA'

Il *Country Report* denuncia la persistenza di un divario di genere nel tasso di occupazione nel nostro Paese, con una partecipazione delle donne al mercato del lavoro (pari al 53,1% nel 2018) le più basse dell'Unione e significativamente inferiore alla media UE (67,4%) e l'esistenza di marcate disparità regionali. Manca, a giudizio delle istituzioni europee, una strategia globale a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, comprendente l'accesso a servizi di conciliazione che facilitano l'accesso al mercato del lavoro delle donne, rimuovendo le cause dei tassi di inattività femminile, in larga misura imputabili a responsabilità di cura e di assistenza. A fronte di tali rilievi, assume una forte rilevanza l'attenzione confermata anche nel 2019 dalle amministrazioni regionali per le politiche volte a promuovere **l'occupazione femminile e conciliazione**. In particolare, nel corso dell'anno **16 amministrazioni regionali (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto)** hanno segnalato un impegno significativo nella definizione ed attuazione di interventi coerenti con il quadro programmatico europeo definito nel **RA 8.2, nel SDGS 5.1, 5.4, 5.5, 8.5, 8.7, 8.8, nei principi 2, 3,4, 9 del Pilastro Europeo dei Diritti sociali, gli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027 (OP4 OS1,3) e Domini 3,6,7 BES/ISTAT**. Rientrano in tale ambito le azioni regionali tese a



garantire un **miglior equilibrio tra famiglia e lavoro** ed un **rafforzamento delle competenze professionali delle donne**, per una loro migliore spendibilità nel mercato del lavoro, accanto ad una sensibilità più ampia per la dimensione di genere e per il **contrasto alle forme di discriminazione e segregazione femminile** nel mercato del lavoro.

Numerose le **misure a sostegno delle famiglie e del lavoro di cura dei genitori**, volte a favorire la conciliazione tra impegni familiari e scelte professionali - sviluppando al contempo la solidarietà intergenerazionale nei compiti educativi - e facilitare l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Si collocano, in questo ambito, gli interventi per facilitare l'accesso delle famiglie al sistema dei servizi socio educativi per l'infanzia - tra cui, nidi d'infanzia, servizi integrativi e servizi sperimentali - erogando voucher di conciliazione, ovvero intervenendo sulle rette degli asili, per un loro contenimento o totale abbattimento, ovvero ampliando e differenziando l'offerta dei servizi in modo di renderla più flessibile e adattabile alle esigenze del territorio, ovvero agendo sul versante delle realtà lavorative, attraverso il finanziamento di microstrutture aziendali per l'infanzia, per una risposta più completa e capillare alle necessità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Si inseriscono in tale filone anche le iniziative territoriali volte a favorire la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi del lavoro, con il ricorso a forme di deduzione fiscale per la riduzione dell'orario di lavoro, a fronte del mantenimento del medesimo livello retributivo. Sono state, inoltre, introdotte forme sperimentali di sostegno economico e di agevolazione ai nuclei familiari per garantire un supporto alla genitorialità, ad esempio durante il periodo estivo di sospensione delle attività educative e scolastiche, ovvero per incentivare il ricorso al congedo parentale da parte dei padri, nonché misure attive volte alla promozione ed al supporto delle famiglie, ad incentivo della natalità e delle adozioni e, contestualmente, del lavoro femminile. Infine, è proseguita l'attuazione di programmi specifici volti a garantire, attraverso una rete di sportelli territoriali, una consulenza a 360 gradi sugli strumenti e sulle misure attivabili a supporto del lavoro di cura nei confronti dei minori e degli anziani, nonché ad offrire un servizio qualificato a supporto dei datori di lavoro privati e di incrocio domanda/offerta per coloro che desiderano avvalersi, in aggiunta o in alternativa ai servizi esistenti, di collaboratori e collaboratrici domestici, come *baby sitter*, *colf*, assistenti per gli anziani.

Parimenti, si è operato per favorire l'incremento dell'occupazione femminile attraverso un sistema di **incentivi alle imprese**, per l'assunzione a tempo determinato o indeterminato e la trasformazione di rapporti di lavoro ad alto rischio di precarizzazione in rapporti stabili. È stato assicurato, inoltre, un sostegno alla **creazione di impresa femminile**, mediante agevolazioni finanziarie e servizi di accompagnamento, con l'obiettivo di migliorare e moltiplicare concretamente le opportunità per le donne di realizzare attività di impresa e ridurre il gap del tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile. Il consolidamento, lo sviluppo e l'avvio di attività imprenditoriali a conduzione femminile (ovvero con maggioranza dei soci donne) e la promozione della presenza delle donne nelle professioni sono stati obiettivi perseguiti non solo attraverso misure specifiche e dirette per l'imprenditorialità femminile, ma anche - nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013 - mediante l'introduzione di meccanismi di premialità sui bandi (in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo), con particolare riguardo a quelli destinati al sostegno delle *start-up*, alla ricerca e alla competitività delle PMI. Inoltre, è stato assicurato un sostegno ad esperienze lavorative di condivisione dell'ambiente di lavoro, di beni strumentali e servizi, anche tecnologici, di integrazione professionale e di cooperazione tra le imprese, nell'ottica di rafforzare il protagonismo sociale delle donne.

Infine, sono stati finanziati progetti e percorsi formativi specificamente rivolti ad **aumentare le opportunità di occupabilità femminile**, agendo sul lato del rafforzamento delle competenze per una maggiore aderenza ai fabbisogni espressi dal mercato del lavoro.



A tali leve operative, si è affiancata anche nel 2019 un'attenzione delle amministrazioni regionali per i **progetti diretti a diffondere la cultura del rispetto tra i sessi e a promuovere la partecipazione paritaria di donne e uomini in tutti gli ambiti della vita economica e sociale**, con la messa in atto di iniziative di sensibilizzazione e di supporto ai percorsi di crescita professionale e di carriera delle donne, sia nell'ambito del lavoro dipendente che in quelli del lavoro autonomo e dell'esercizio di impresa o delle professioni, con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato o di promozione sociale. In tale ambito, sono stati finanziati progetti per favorire dell'accesso al lavoro delle donne, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale, finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone, accanto a progetti tesi alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Infine, è proseguita l'attività di organismi e servizi territoriali con finalità istituzionali in materia di pari opportunità.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE/ASSISTENZA SANITARIA

Il Country Report 2020 evidenzia come il rischio di povertà sia in diminuzione, sebbene rimanga comunque elevato e contrassegnato da ampie differenze a livello regionale. Nel 2018 la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è scesa dal 28,9% al 27,3%: sebbene si tratti del dato più basso dal 2011, resta comunque al di sopra dei livelli pre-crisi (25,5% nel 2008) e della media UE (21,7%). Nel 2018 il tasso di deprivazione materiale grave variava dal 3,2% nel Nord-Est al 15,9% al Sud e al 18,3% nelle isole. Il rischio è inoltre più elevato nelle città (10,7%) che nei piccoli centri e nelle aree suburbane (7,7%) e rurali (7,0%). Si rileva, inoltre, come la funzione redistributiva dei trasferimenti sociali è debole e la loro capacità (pensioni escluse) di ridurre la povertà rimane scarsa.

Per fare fronte alle richiamate criticità è proseguito (nel corso del 2019) l'impegno delle Regioni nella programmazione d'interventi diretti al contrasto della povertà e all'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili.

In continuità con il percorso avviato negli anni scorsi la logica d'intervento seguita dalle amministrazioni è stata di combinare in un **approccio integrato** misure che vadano ad agire sulle diverse dimensioni di svantaggio (lavoro, accesso ai servizi, abitazione), combinando in un **policy mix**: misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno alla fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità.

Per la **Misura 8 Contrasto alla povertà e innovazione sociale** hanno risposto complessivamente **21 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna; Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto). Al fine di mettere in atto politiche efficaci di contrasto alla povertà, le Regioni hanno proseguito il percorso, avviato, volto all'adozione di modelli di protezione sociale basati su misure strutturali di tipo continuativo (RA 1.3, 9.1, 10.4; SDGs 1.1, 1.2, 1.3, 1.b, 10.2; OP4 OS7,10,11 OP5; Principi 12,14, 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 4 BES/ISTAT), che superano dunque la logica degli interventi spot di natura emergenziale.

Con riferimento alle sottomisure **riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale** a cui hanno risposto **18 Regioni** (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto) e implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi a cui hanno risposto **6 Regioni** (Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, PA Trento, Veneto), sono stati messi a punto **Piani di contrasto alla povertà** nell'ambito dei quali sono state tratteggiate le misure e le iniziative da mettere in campo per il contrasto e la prevenzione alla povertà, in una logica integrata che vada ad agire sulle diverse dimensioni di

vulnerabilità (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, assistenza sociale, ecc.) e definiti i livelli essenziali di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali.

La gran parte delle Regioni ha varato, negli anni scorsi, provvedimenti normativi diretti a introdurre **misure di sostegno al reddito (SDG 1.b)** in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà. Tali schemi di sostegno si configurano come rete di protezione di ultima istanza, laddove il trasferimento monetario destinato alle famiglie povere è condizionato alla verifica della disponibilità dei beneficiari a intraprendere un percorso di integrazione sociale e attivazione, e si pongono a corollario della misura nazionale di contrasto alla povertà, rispetto alla quale agiscono in una logica di ampliamento della platea dei potenziali beneficiari. Nel corso del 2019 sono state approvate le Linee guida concernenti le modalità di attuazione degli schemi regionali di sostegno al reddito ed è proseguita la sperimentazione delle misure con l'estensione a tutti i comuni. Particolare attenzione è stata rivolta al supporto delle persone e dei nuclei familiari più deboli economicamente ed esposti a rischio marginalità, presi in carico dai servizi sociali territoriali, al fine di garantire il raggiungimento di un livello di condizione economica sufficiente al soddisfacimento di bisogni generali della vita. Allo scopo sono state messe in campo azioni di supporto economico, destinate prioritariamente a famiglie con un numero di figli pari o superiore a tre e con minori in condizioni di disabilità (dove il rischio di povertà è più elevato), anche mediante l'integrazione del valore della carta acquisti nazionale (social card).

A seguito dell'evoluzione della misura nazionale di sostegno al reddito (con il passaggio dal REI al reddito di cittadinanza) le amministrazioni regionali hanno adeguato i propri dispositivi al fine di armonizzarli e renderli compatibili con il reddito di cittadinanza, con particolare riferimento ai requisiti di accesso e all'assolvimento degli obblighi di condizionalità; sono stati, inoltre, adottati gli atti di programmazione attuativa della misura nazionale di contrasto alla Povertà (Piani Attuativi Locali) al fine di garantire la pianificazione dei servizi necessari alla realizzazione dei LEP e delle misure regionali di sostegno al reddito e all'inclusione attiva.

Con riferimento alla sottomisura **rinforzare resilienza dei poveri e soggetti vulnerabili anche ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali (SDGs 1.5; OP4 OS10, 11 OP5, Principio 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 4 BES/ISTAT)** le Regioni (Emilia-Romagna, Lazio, PA Trento) hanno integrato le misure precedentemente descritte con programmi d'intervento volti a sostenere i nuclei familiari in situazioni di rischio psico-sociale e a **prevenire l'allontanamento dei minori**. Al riguardo si è dato ulteriore impulso a progetti per la prevenzione degli allontanamenti e la protezione dei minori (PIPPI), che vedono la collaborazione tra istituzioni diverse (Ministero del Lavoro, Regioni, Comuni, Università) nonché tra professioni e discipline degli ambiti del servizio sociale, della psicologia e delle scienze dell'educazione, per fronteggiare congiuntamente la sfida di ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie. In vista dell'attuazione degli obiettivi proposti da tali progetti le Regioni hanno promosso azioni nei quattro ambiti di intervento" previsti dal programma PIPPI: forme attive e continue di collaborazione tra scuole-famiglie e servizi; attivazione di percorsi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale; attivazione di gruppi per genitori e, laddove possibile, di gruppi per i bambini e/o di attività specifiche di sostegno all'identità del bambino; attivazione di famiglie d'appoggio per ogni famiglia target. Il costante presidio dell'applicazione degli interventi di affidamento familiare è stato d'altra parte assicurato, attraverso l'istituzione di appositi tavoli di monitoraggio regionali. È proseguito in parallelo il percorso di rafforzando della rete dei Centri per le famiglie sviluppando una più stretta integrazione tra le attività avviate dai Comuni e le attività svolte dai Consulenti Familiari delle Aziende Ospedaliere, per sostenere le relazioni familiari in tutte le fasi del ciclo di vita.

Per fronteggiare la sfida della **povertà alimentare**, in risposta alle sottomisure **garantire accesso sicuro a cibo, in particolare ai più poveri e alle persone più vulnerabili per tutto l'anno (SDGs 2.1; Principi 14, 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS11 OP5; Dominio 1, 4 BES/ISTAT)** a cui hanno risposto **8 Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, PA Bolzano, Valle D'Aosta, Veneto)** e **dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendite al**

dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura (SDGs 12.3; OP4 OS11 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) a cui hanno risposto 11 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Valle D'Aosta, Veneto) sono state promosse iniziative di **innovazione sociale** e collaborativa che puntano in maniera coordinata e con strumenti diversi (Banchi alimentari, Empori solidali, Reti territoriali, ecc.) al recupero delle eccedenze dei vari segmenti della filiera alimentare a fini caritativi e al contrasto dello spreco (SDGs 12.3) attraverso la redistribuzione del cibo in eccesso. In tale direzione diverse amministrazioni hanno varato specifici Piani di Contrasto alla povertà alimentare, che consentono una programmazione strutturata delle politiche di contrasto alla povertà alimentare, e attivato interventi straordinari per la fornitura di pasti per i poveri e le persone più vulnerabili. Grazie all'ausilio delle tecnologie digitali sono state sviluppate *app* che permettono a gestori di ristoranti, mense, servizi di catering, supermercati e singole persone di segnalare le eccedenze di cibo e alle organizzazioni umanitarie di richiederle in tempo reale, consentendo il recupero e redistribuzione di prodotti entro le 24 ore. Accanto alla distribuzione di eccedenze alimentari sono stati, al contempo, garantiti percorsi di contrasto alla solitudine ed all'esclusione sociale, con un accompagnamento qualificato (educativo e laboratoriale) per promuovere processi di *empowerment* individuale e di comunità a sostegno di processi rigenerativi di inclusione e di salute.

L'ampliamento della povertà è strettamente connesso con la riduzione delle opportunità sul mercato del lavoro; come evidenziato nel *Country report 2020*, grazie a una solida crescita dell'occupazione negli ultimi anni, il rischio di povertà ed esclusione sociale è sceso al 27,3% nel 2018 dopo il picco del 30% registrato nel 2016. Sulla base di tali evidenze ed assumendo come presupposto che un percorso strutturato di fuoriuscita dalla povertà/disagio economico debba necessariamente passare attraverso l'occupazione, le Regioni hanno accompagnato le misure di tipo assistenziale con azioni di politica attiva, dirette a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di un'utenza particolarmente fragile.

Con riferimento alle sottomisure incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2; SDG 8.5; Principio 17 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS7 OP5; Domino 3 BES/ISTAT) e implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi (SDGs 1.3, 10.4; Principi 12, 14 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS7,9 OP5; Domino 4 BES/ISTAT) a cui hanno risposto 18 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana Umbria, Valle D'Aosta Veneto), le misure attivate, che hanno mobilitato consistenti risorse dei PO FSE, prevedono in linea di massima azioni integrate di **presa in carico** e orientamento, **formazione**, **attività di coaching lungo tutto il percorso formativo**, **work experiences** e puntano al recupero/sviluppo delle capacità funzionali all'avvio di un percorso di inserimento lavorativo (SDGs 8.5). In un quadro generale si registra una prevalenza delle attività formative, nell'ambito delle quali il ventaglio delle progettualità attivabili risulta piuttosto ampio e riguarda: percorsi (individuali o di gruppo) per l'acquisizione o il rafforzamento di competenze trasversali, percorsi per lo sviluppo o il potenziamento di competenze tecnico-professionali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale, formazione per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità. Si tratta (in ogni caso) di una formazione personalizzata, che prevede la definizione a monte di un progetto individualizzato redatto in collaborazione tra i diversi servizi coinvolti (Sociale, Sanitario, Lavoro), che tende a privilegiare modalità didattiche sperimentali, basate su un approccio di tipo laboratoriale e sull'apprendimento *on the Job*.

Di frequente utilizzato risulta lo strumento del tirocinio, quale modalità di apprendimento in situazione propedeutica all'inserimento lavorativo; sono stati, in particolare, finanziati tirocini extracurricolari di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. Si segnala, inoltre, il ricorso a modelli innovativi di inserimento socio-lavorativo, come i cantieri lavoro e i lavori di

pubblica utilità, che si caratterizzano per la duplice finalità di facilitare l'inserimento lavorativo e sostenere il reddito di soggetti disoccupati.

A corollario degli interventi di politica attiva sono stati, in alcuni casi, erogati incentivi alle imprese per l'inserimento lavorativo di target svantaggiati, anche con modalità part-time o atipiche in termini di orario e di contributo produttivo, e concessi **contributi per l'avvio di attività imprenditoriali**.

Gli interventi risultano in gran parte diretti a gruppi svantaggiati in generale, che ricomprendono varie dimensioni di vulnerabilità. Diverse amministrazioni hanno comunque attivato iniziative mirate focalizzate su target specifici, tra i quali risultano prioritari i disabili e le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. In relazione alle **persone con disabilità** (SDGs 8.5, 1.3, 10.4) si è puntato allo sviluppo della loro autonomia agendo sul re/inserimento socio lavorativo secondo un modello finalizzato a superare una logica assistenziale; favorire la crescita delle competenze professionali e rafforzare le condizioni di occupabilità. Sono state allo scopo attivate: iniziative di sostegno psicologico e *counselling*; servizi di orientamento e tutoraggio specialistico; misure di sostegno economico per l'assunzione di un assistente personale che affianchi la persona disabile, in tutte le sue esigenze riguardanti i diversi ambiti della vita, tra cui anche l'ambito lavorativo; interventi di *workfare*; programmi di supporto alla realizzazione di soluzioni alloggiative innovative; azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento mirato, anche nell'ambito di progetti destinati allo sviluppo dell'agricoltura sociale.

Con riferimento ai **soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria** (SDGs 8.5, 1.3 e 10.4) le Regioni hanno inteso agire in primo luogo sull'*empowerment* dell'individuo mediante iniziative di sostegno psicologico per il recupero dell'autostima e delle capacità relazionali. In parallelo si è operato sul versante del rafforzamento delle competenze, attraverso misure di orientamento, formazione, lavoro e socialità dirette a contribuire al processo di risocializzazione e a fornire, anche attraverso lo strumento del tirocinio, gli elementi professionalizzanti necessari ad agevolare il reinserimento lavorativo dopo la dimissione dal luogo di restrizione penale. Accanto agli interventi di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità, sono state (in taluni casi) promosse iniziative di accompagnamento al reinserimento sociale mediante: l'avvio di percorsi di giustizia riparativa (lavori di pubblica utilità o di utilità sociale); l'attivazione di sportelli di supporto all'accesso ai benefici sociali e l'offerta di servizi di sostegno e *counselling* in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro o diretti ad assicurare un'accoglienza abitativa temporanea (supporto nella gestione della casa, cura della persona, promozione di incontri con i servizi specialistici).

Con riferimento alla sottomisura diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (SDGs 2.2, 3.4, 3.5, 3.7; Principio 14 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS10; Domino 1 BES/ISTAT), in coerenza con i principi dell'Unione europea, le **amministrazioni regionali** (11 in tutto Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) riconoscono il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale. Sulla base di tale consapevolezza sono state messe in atto misure specifiche per sostenere: progetti di riqualificazione degli impianti sportivi, per renderli accessibili anche a soggetti in condizioni di vulnerabilità economica; programmi strutturati di esercizio fisico per soggetti a rischio (es. pazienti con malattie croniche); progetti di promozione della salute sui luoghi di lavoro *Key to Health*. Al contempo sono stati implementati appositi **Osservatori** con l'obiettivo di sviluppare attività di monitoraggio e metodologie specifiche per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'impatto sociale, economico e culturale di politiche, per la promozione di azioni e progetti a supporto della pratica motoria e sportiva e dell'esercizio di corretti stili di vita, con particolare riguardo alle ricadute positive sulla spesa sanitaria. Sono proseguiti poi gli interventi di **prevenzione e contrasto alla ludopatia** attraverso azioni locali di

sistema, che vedono il raccordo e l'integrazione tra sistema sociale, sociosanitario e sanitario. Le iniziative attivate riguardano per lo più azioni di informazione e sensibilizzazione, per le persone e le famiglie con problematiche legate al gioco d'azzardo patologico, di informazione rispetto al sistema dei servizi di cura pubblici e privati e alle possibilità di intervento, di formazione degli operatori dei servizi sociali e sanitari. Specifici interventi sono stati destinati al target della **popolazione anziana**, per valorizzarne il ruolo nella società e promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute, attraverso il sostegno all'aggregazione e la partecipazione attiva alla vita di comunità e ad attività di utilità sociale. Analogamente si è agito nei confronti dei giovani, allo scopo di prevenire situazioni di disagio/devianza sociale, mediante iniziative dirette a favorire l'aggregazione per l'avvio di attività culturali e artistiche in appositi centri, spazi.

Le Regioni (*Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto*) hanno poi valorizzato il ruolo della cultura quale veicolo e strumento di inclusione, seguendo la declinazione di questa tematica nelle seguenti sottomisure: Realizzazione di attività culturali in luoghi di cura/detenzione/aree disagiate (SDGs 11.4; Principio 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OP5; Dominio 9 BES/ISTAT); realizzazione di progetti culturali per portatori di patologie specifiche e/o persone con disabilità (es. sviluppo di percorsi di visita a musei per non vedenti, didascalie, progetti di teatro o spettacolo dal vivo per malati di alzheimer...) (SDGs 2.2, 3.4, 3.5, 3.7; Principio 17 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS10; Dominio 1 BES/ISTAT); riduzione del divario tecnologico nell'accesso alla cultura (es. programmi di alfabetizzazione digitale in biblioteca) (SDGs 5.b, 9.1, 11.3, 11.4; Principio 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP5; Dominio 11 BES/ISTAT); incentivi di allargamento dell'utenza culturale(SDGs 11.4; Principio 14 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP5; Dominio 9 BES/ISTAT); riduzione del divario generazionale nell'accesso alla cultura (da opera per bambini a progetti di partecipazione culturale per anziani) (SDGs 5.b, 9.1, 11.3, 11.4; Principio 20 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP5; Dominio 11 BES/ISTAT). Infatti le amministrazioni regionali hanno attivato collaborazione in rete con i soggetti istituzionali e gli Enti del terzo Settore per promuovere interventi diretti a favorire l'accesso alla stessa da parte dei target più svantaggiati. In tale cornice si collocano: le **iniziative culturali** (es. laboratori teatrali) realizzate all'interno degli istituti di pena o nell'ambito delle case famiglia; i progetti per l'audiodescrizione degli spettacoli per ipovedenti e non vedenti; i "festival del silenzio" che propongono una programmazione accessibile per sordi, attraverso l'utilizzo della LIS -Lingua dei segni italiana- (SDGs 2.2, 3.4, 3.5, 3.7); i laboratori pratici e le visite ai musei per persone affette da malattie legate alla demenza (SDGs 5.b, 9.1, 11.3, 11.4); i parchi gioco inclusivi; i provvedimenti diretti a rendere più accessibili i luoghi della cultura attraverso la previsione di ulteriori giornate di ingresso gratuito (oltre alle domeniche) e ingressi ridotti per anziani e disabili (SDGs 11.4).

Infine rispetto alla sottomisura miglioramento dell'accessibilità fisica ai luoghi aperti al pubblico (es. luoghi di cultura) (SDGs 9.1, 10.2, 11.3, 11.4; Principio 17 europeo dei diritti sociali; OP5; Dominio 9 BES/ISTAT), le Regioni hanno risposto (*Friuli Venezia Giulia, Lazio, PA Bolzano, Veneto*) con iniziative dirette a valorizzare il patrimonio culturale Italiano, nell'ottica di una maggiore accessibilità per le persone con disabilità, attraverso la messa punto di Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche.

Rispetto alla **Misura 9 Social Housing** e al tema della *riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo* (RA 9.4; SDGs 11.1; Principio 19 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS9,d4 OP5; Domini 9, 10 BES/ISTAT) hanno complessivamente risposto **15 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto*). Tra i problemi che le persone/famiglie in condizioni di fragilità socioeconomica si trovano a fronteggiare rileva l'accesso alla casa e l'impossibilità di condurre la propria esistenza in condizioni abitative dignitose. Il *Country Report 2020* segnala, infatti, come l'accesso ad alloggi adeguati e a prezzi contenuti rimanga problematico a causa dei limitati investimenti pubblici nel

settore; rileva del pari l'assenza di una strategia politica che favorisca l'accesso ad alloggi a prezzi contenuti. Le Regioni sono quindi intervenute anche su tale versante (RA 9.4; SDG 11.1), mettendo in campo iniziative di contrasto all'esclusione abitativa, quale ambito di policy specifico all'interno di strategie complesse di contrasto alla povertà. Sono stati allo scopo attivati **interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente, ed recupero o ottimizzazione** di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili. Si è intervenuti, poi, sul versante del supporto alle famiglie in emergenza abitativa mediante l'erogazione di sostegni economici per l'accesso o per il mantenimento delle abitazioni in locazione; sono stati inoltre concessi contributi agli Enti gestori dei servizi pubblici di edilizia abitativa per la locazione di alloggi a canoni agevolati e la creazione di offerta abitativa in favore di soggetti privi dei mezzi necessari ad accedere al mercato immobiliare. L'azione pubblica si è estrinsecata anche attraverso la concessione di contributi ai Comuni per: interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di **modelli innovativi sociali e abitativi** (es. *Cohousing*) per categorie molto fragili, che offrono al contempo servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito, di supporto all'accesso ai servizi al lavoro e di sostegno a percorsi di qualificazione; iniziative di potenziamento e riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico con riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla riqualificazione dei moduli abitativi per renderli adeguati a persone in condizione di gravissima disabilità.

Con riferimento alla **Misura 10 Inclusione sociale senza dimora, ROM e migranti**, hanno risposto complessivamente **18 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto). Rispetto alla sottomisura riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni migranti Rom, Sinti e Camminanti (RA9.5; SDGs 10.2; Principio 19 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS8; Dominio 4 BES/ISTAT), nel quadro degli interventi diretti all'**integrazione socio economica delle comunità emarginate** (RA 9.5, SDG 10.2) le Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Valle d'Aosta, Veneto) hanno promosso modalità di intervento innovative mirate a ridurre al minimo la necessità di soluzioni di emergenza e a carattere assistenziale. In tale ottica si è agito in primo luogo sul potenziamento della rete dei servizi di pronto intervento sociale, delle strutture di accoglienza e ospitalità diurna e notturna e dei servizi socio-sanitari. In parallelo è stato incentivato lo sviluppo di progetti per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base e per la realizzazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia che prevedano: il recupero del benessere psico-fisico dell'individuo; la messa a disposizione di servizi anche alloggiativi, secondo un approccio *housing first*, in cui la casa rappresenta l'intervento primario di un percorso di integrazione sociale; l'offerta di servizi di mediazione sociale (animazione sociale, culturale, di cura del territorio); laboratori di educazione ambientale (giardinaggio di quartiere e orti condominiali/urbani, ecc.); opportunità di inserimento socio-lavorativo, attraverso l'accompagnamento e il tutoraggio formativo e professionale.

Il tema dell'**integrazione delle persone provenienti da un contesto migratorio**, ricompreso nelle sottomisure attuazione di politiche migratorie pianificate e gestite (SDGs 10.7; OP4 OS8, OP5; Dominio 4 BES/ISTAT) e Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo (RA 9.5; SDGs 5.1, 10.2, 10.7, 16.3; OP4 OS8; Domini 4, 7 BES/ISTAT) costituisce per le Regioni (Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia) una sfida a lungo termine da affrontare mediante un policy mix di misure di inclusione attiva e servizi accessibili e di qualità. Allo scopo sono stati messi a punto **piani d'intervento per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi**. Sono state poi attivate iniziative di coprogettazione con i Comuni e gli Enti del Terzo settore, per la realizzazione di operazioni dirette a fornire alloggio, vitto, assistenza sanitaria e integrazione sociale a favore degli stranieri. Sono proseguite, altresì, le iniziative finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa di tale target attraverso l'attivazione di percorsi di orientamento

e di formazione civico linguistica e il finanziamento di progetti che prevedano il noleggio di mezzi e l'acquisto di biciclette da destinare al trasporto dei lavoratori stagionali immigrati.

Per quanto riguarda il tema delle **persone vittime di violenza o tratta**, declinato secondo le sottomisure prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime (SDGS 5.2, 5.3, 5.c, 16.1, 16.2; OP4 10; Dominio 7 BES/ISTAT) e implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi(SDGS 1.3, 10.4; Principi 12, 14 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS7,9 OP5; Dominio 4 BES/ISTAT), sono stati attivati dalle Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) percorsi di recupero dell'autostima, di orientamento e formazione per l'acquisizione di competenze di base della lingua italiana e per l'alfabetizzazione digitale, erogati sostegni economici per garantirne l'autonomia (Reddito di Libertà) e offerti servizi di conciliazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Sono stati, inoltre, finanziati progetti di potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio/accoglienza, per lo sviluppo di servizi innovativi di contrasto alla violenza di genere e azioni di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

Alla **Misura 11 Qualificazione servizi e infrastrutture di cura e socio-educative** e la relativa sottomisura aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali per contrastare i divari territoriali (RA 9.3; SDGs 1.4, 3.8, 4.2; Principi 9, 11, 18 Pilastro europeo dei diritti sociali; OP4 OS3,9,d2,d4, OP5; Domini 3, 4, 12 BES/ISTAT) hanno risposto complessivamente **18 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto). Il *Country report 2020* sottolinea come l'accesso limitato a servizi sociali di qualità accresca il rischio di povertà; in tale direzione auspica maggiori sforzi per offrire servizi di assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine e per promuovere le pari opportunità e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata. In ottemperanza alle raccomandazioni europee e alla luce degli elementi di debolezza evidenziati nel *Country report 2019*, l'azione regionale è stata in prevalenza orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei **servizi socioeducativi per l'infanzia** (RA-9.3; SDG 1.4). Questo servizio ha assunto negli anni, con sempre maggiore chiarezza, una doppia importante funzione: a fianco di quella educativa, ascrivibile alla creazione di pari opportunità educative di tutti i bambini, gli Asili Nido mantengono e se possibile hanno aumentato nel tempo la propria funzione di conciliazione a favore dei genitori lavoratori. Al fine di sopperire alla carenza di posti bambino presso le strutture pubbliche e rendere al contempo accessibile il costo dei servizi privati sono stati istituiti appositi fondi diretti all'abbattimento delle rette ed erogati buoni/voucher alle famiglie per l'acquisto di servizi educativi per la prima infanzia erogati da soggetti pubblici nonché da soggetti del privato sociale e privati, accreditati (nidi privati o convenzionati, nidi domiciliari, servizi educativi integrativi, servizi ricreativi, servizi sperimentali, centri per l'infanzia).

Si è agito poi dal lato dell'offerta attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni per la gestione, diretta e indiretta, dei servizi educativi o l'acquisto di posti bambino presso strutture educative accreditate, nonché per rilanciare piani di sviluppo che diano impulso al sistema territoriale dei servizi educativi per la prima infanzia mediante interventi di sostegno allo start up di nuovi servizi e/o alla differenziazione dell'offerta educativa nei servizi nido.

Particolare rilievo assume poi la sperimentazione di modelli di offerta innovativi, per garantir ai bambini con disabilità sensoriale, precoci interventi, per il miglior inserimento nel contesto del nido propedeutico anche al successivo inserimento nella scuola dell'infanzia e primaria.

Si segnala ancora la concessione di contributi per la realizzazione, da parte di soggetti del Terzo Settore No Profit, di progetti di investimento relativi all'adeguamento, rifunzionalizzazione e

ristrutturazione di edifici per l'erogazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, nell'ottica di garantire un'offerta qualificata e differenziata e un sistema di servizi integrato con le amministrazioni locali, così come l'erogazione di finanziamenti destinati alla creazione o all'ammodernamento di asili nido e micro-nidi aziendali.

In parallelo si è dato impulso a misure dirette all'ampliamento della rete dei **servizi di assistenza alle persone non autosufficienti** (RA 9.3; SDG 1.4). Allo scopo sono stati concessi contributi alle famiglie per l'accesso a servizi di assistenza domiciliare e di assistenza a supporto del *care giver* familiare (es. *babysitter* di emergenza, accompagnamento visite mediche anziani e disabili), implementati sportelli per l'incontro tra domanda e offerta di assistenti familiari, erogate ai Comuni le risorse necessarie ad assicurare la copertura del fabbisogno di servizi residenziali e l'ampliamento delle strutture sanitarie (es. Case della Salute) in un'ottica di integrazione fra assistenza sanitaria e assistenza sociale.

Per garantire poi un'assistenza domiciliare qualificata sono stati sperimentati progetti di telemedicina, per effettuare un teleconsulto verso gli specialisti presenti negli ospedali *Hub* di riferimento; realizzati percorsi assistenziali integrati mediante l'implementazione di sistemi digitali di comunicazione integrata tra le strutture di ricovero per acuti e le strutture di ricovero per riabilitazione e lungodegenza o i servizi territoriali di assistenza domiciliare; avviati percorsi di qualificazione per gli operatori socio-sanitari e interventi formativi per gli assistenti familiari.

Il tema della **Misura 12 Economia Sociale** è stato declinato nelle seguenti sottomisure: diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale(RA 3.7; SDGs 12.6, 17.16; OP4, OP5; Dominio 5 BES/ISTAT), rafforzamento dell'economia sociale(RA 9.7;SDGs 12.6, 17.16; OP4, OP5; Dominio 5 BES/ISTAT), promozione della responsabilità sociale e ambientale nelle imprese (SDGs 9.1, 12.6; OP4, OP5; Dominio 5 BES/ISTAT) e riveste un'importanza strategica nel ridisegno di politiche sociali innovative e nella progettazione di nuovi sistemi di welfare in grado di integrare i servizi tra livelli di governo e aree di intervento, promuovendo al contempo la collaborazione con i soggetti privati e gli Enti del Terzo Settore. In tale ottica le **Regioni (13 in tutto, Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Veneto)** sono innanzitutto intervenute con iniziative (microcrediti, contributi) dirette al **rafforzamento e allo sviluppo di attività imprenditoriali** che producono effetti socialmente desiderabili e beni non prodotti dal mercato. In tale quadro si inscrivono: i progetti di avvio, sviluppo e/o consolidamento dell'imprenditorialità sociale all'interno di beni confiscati alla criminalità organizzata; il rafforzamento delle imprese sociali per interventi in favore della popolazione in età scolastica attraverso la realizzazione di laboratori di educazione alla cittadinanza attiva; il finanziamento dei "Distretti dell'Economia Solidale" quali laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale.

Alla stessa stregua sono state finanziate iniziative progettuali volte a favorire l'innovazione delle aziende, in un'ottica di sviluppo sostenibile, promuovendo e diffondendo la **cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa**. Nella stessa direzione si segnala l'introduzione da parte di alcune regioni della Carta dei principi di responsabilità sociale e monitoraggio sul profilo di responsabilità sociale delle imprese; l'adesione alla Carta è stata introdotta come requisito obbligatorio per i soggetti che partecipano ai bandi per la concessione di finanziamenti pubblici.

Vengono, inoltre, in rilievo i processi di rivisitazione del sistema dei servizi sociali, che hanno portato alla definizione di strategie e programmi d'intervento, nei quali sono state tratteggiate le direttrici per evolvere verso **modelli di welfare** ispirati al paradigma della **social innovation**. Rilevano in proposito le azioni sperimentali di welfare territoriale che mirano a contribuire allo sviluppo di un welfare di prossimità ispirato ai principi di: sussidiarietà circolare; visione generativa e non solo redistributiva dei servizi di welfare; **empowerment** della persona rendendola parte attiva da responsabilizzare e coinvolgere nella costruzione delle riposte ai suoi bisogni; prossimità e domiciliarietà.



MIGLIORAMENTO DEI RISULTATI SCOLASTICI E DELLE COMPETENZE/COMPETENZE DIGITALI/ABBANDONO SCOLASTICO/DIRITTO ALLO STUDIO

Rispetto alla **Misura 13 Diritto allo studio** (RA 10.2, SDGs 4.4, 4.7; OP4 OS4,5; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT) le amministrazioni regionali (14 in tutto Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) adottano, in molti casi, propri Piani regionali al fine di definire priorità nell'ambito delle politiche volte a gestire e garantire i servizi essenziali a supporto del diritto allo studio. A tal fine, nel rispetto dei principi di buon andamento, efficienza, efficacia e adeguatezza della pubblica amministrazione, le regioni provvedono a disciplinare gli interventi regionali a sostegno delle politiche educative assicurandone la qualità e perseguendo le politiche e le azioni volte al miglioramento della complessiva offerta formativa affinché quest'ultima risponda a criteri di competenza, continuità, coerenza e avanzamento della conoscenza, secondo un prevalente criterio di continuità del progetto formativo individuale. Gli strumenti posti in essere sono svariati. Tra le misure di sostegno finanziario vengono segnalate la fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e le borse di studio in favore degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie. Al fine di garantire una sempre maggiore apertura degli ambienti educativi alle ICT sono state stanziare risorse per l'implementazione delle **dotazioni tecnologiche** e, più in generale, anche per l'ampliamento degli strumenti per la didattica. Diverse sono poi le azioni in favore della disabilità volte a strutturare forme di **assistenza scolastica qualificata in favore degli studenti in situazione di svantaggio** ma anche per l'identificazione precoce dei problemi nelle sfere dell'apprendimento e per supportare l'attività di prevenzione dei DSA. Vi sono poi iniziative volte al prolungamento dell'orario scolastico finalizzate al pieno utilizzo degli spazi scolastici per contrastare fenomeni di abbandono scolastico e a valorizzare gli spazi e le strutture disponibili nelle scuole, favorendo l'interazione con il territorio. Si segnalano infine le misure volte alla fornitura di servizi funzionali alla fruizione delle attività scolastiche come i contributi per l'attuazione dei servizi di trasporto e servizio di prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia, servizio mensa nelle scuole dell'infanzia borse di studio in favore degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie.

Con riferimento alla **Misura 14 Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa** (RA 10.1, 10.2, 10.6, 10.8; SDGs 4.4, 4.7, 8.6; OP4 OS4,5,6,d2; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT) hanno risposto complessivamente **19 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Nel 2017 il tasso di abbandono scolastico, al 14,5% nel 2018, resta ben al di sopra della media UE (10,6%) con una inflessione negativa rispetto al 2017. Il principale strumento che le Regioni e Province Autonome hanno adottato al fine di **ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa**, sono i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (**leFP**) triennali e quadriennali per l'acquisizione di una delle 22 qualifiche triennali o di una delle 21 qualifiche quadriennali. Pur sviluppandosi in attuazione delle iniziative di formazione professionale finanziate con risorse nazionali, sono funzionalmente collegati ad analoghe iniziative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo secondo il criterio dell'integrazione e complementarietà. I percorsi sono articolati in un biennio ad accentuata valenza orientativa, con presenza di contenuti di base e trasversali ed un terzo anno di natura professionalizzante volto a garantire l'acquisizione di specifiche competenze a carattere tecnico-professionali al fine di garantire ai giovani il diritto-dovere all'obbligo d'istruzione, di evitare il fenomeno dell'abbandono scolastico, di consentire il conseguimento di una qualifica professionale per l'ingresso nel mondo del lavoro. Con riferimento specifico a quest'ultimo aspetto particolarmente significativi sono i dati riportati nei "Risultati dell'indagine sugli esiti formativi-

occupazionali dei percorsi leFP e IFTS" svolta da INAPP (novembre 2019). Il focus sugli esiti occupazionali dei qualificati della leFP ha coinvolto più di 9.000 ragazzi. Una larga maggioranza ha ottenuto la qualifica all'interno della stessa agenzia o istituto scolastico dove era stata fatta l'iscrizione all'inizio del triennio (89,2%), senza quindi avere ripensamenti e allontanamenti, soprattutto è riuscita a concludere il percorso previsto in tempi regolari (88,6%), senza accumulare ritardi. A circa tre anni di distanza la quota di occupati supera il 62%. Molte delle azioni segnalate dalle Regioni e Province Autonome sono volte a sostenere e potenziare questo canale formativo promuovendo la strutturazione di un'offerta formativa capace di rispondere alle richieste di competenze e di profili del sistema produttivo, migliorando le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani attraverso il conseguimento di una delle qualificazioni professionali di cui al Repertorio nazionale. In alcuni territori questi interventi assumono anche una particolare valenza in termini di lotta ai fenomeni di disagio giovanile presenti sul territorio regionale che rappresentano il preludio a comportamenti devianti e criminosi. Si segnalano inoltre interventi educativi su base territoriale concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, permettono la realizzazione da parte dei comuni di attività rivolte ai ragazzi in età scolare, con la finalità di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l'inclusione di disabili e stranieri e l'orientamento, contrastando il disagio scolastico, nonché per promuovere esperienze educative/socializzanti durante la sospensione del tempo scuola.

Con riferimento invece al **miglioramento delle competenze chiave degli allievi** le Regioni e Province Autonome segnalano diverse iniziative in ambiti diversificati volte al contrasto del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa attraverso la realizzazione di azioni che favoriscono la permanenza nei contesti scolastici e formativi anche attraverso la realizzazione di percorsi formativi esperienziali. Alcuni di queste sono volte al potenziamento delle **dotazioni tecnologiche/ambienti multimediali** e dei laboratori per le competenze di base degli istituti secondari di primo grado. Si prevedono inoltre **azioni di educazione digitale** degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, per un uso consapevole e responsabile di internet, e allo stesso tempo per potenziare le conoscenze degli studenti verso un settore professionale in esponenziale ampliamento. I progetti prevedono percorsi che riguardano l'utilizzo delle "Rete", con l'intento di accompagnare gli studenti all'interno di un percorso di crescita di tipo "virtuale", mirato all'acquisizione di strumenti per diventare maggiormente consapevoli dei rischi che internet e le nuove tecnologie presentano, e allo stesso tempo sviluppare in loro la consapevolezza che l'ingegneria informatica, l'informatica e il mondo dei social media rappresentano una nuova opportunità nel mondo delle professioni. Ciò anche in una logica di miglioramento della qualità della formazione derivante dall'utilizzo di attrezzature e strumentazioni maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. L'adeguatezza degli ausili alla formazione ha, difatti, ricadute positive sia sui livelli di apprendimento degli studenti che sul contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico. Altri interventi sono rivolti alla sensibilizzazione dei giovani per il rispetto dell'ambiente e all'acquisizione di informazioni strategiche che possano renderli consapevoli attori dei processi di sviluppo dei territori alla luce delle sfide poste dal cambiamento climatico in atto. Si tratta di iniziative che dovranno guidare l'azione degli insegnanti puntando su iniziative di educazione alla sostenibilità con i propri allievi. L'educazione ambientale costituisce un punto di partenza per lo sviluppo della conoscenza dei diversi aspetti dei temi ambientali: l'acqua, i rifiuti, la qualità dell'aria. Ulteriori iniziative riguardano il **potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere e le metodologie di apprendimento legate alla lettura** volte a rinforzare ed accrescere la sfera cognitiva e relazionale dei bambini e dei ragazzi. Infine, si evidenziano una serie di azioni volte a garantire una maggiore partecipazione di soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'istruzione anche attraverso la concessione di contributi economici per la realizzazione di interventi da attuare nelle scuole, rivolti ai soggetti maggiormente esposti al rischio di abbandono scolastico e/o di dispersione.

Le iniziative di **diffusione e qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale** si propongono in generale di rafforzare il sistema di istruzione e formazione



professionale anche con riferimento all'istruzione e formazione terziaria non universitaria al fine di implementare nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche e favorire l'innovazione tecnologica scientifica nel tessuto produttivo in una logica di rete valorizzando la complementarietà dei soggetti formativi con le imprese. Ulteriori obiettivi di qualificazione dell'offerta sono volti a promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile con particolare riferimento alle strategie per la green economy, attraverso il potenziamento delle competenze tecniche della popolazione. Ulteriori aspetti di valorizzazione si concretizzano nello sforzo di coniugare la scuola con la laboralità, intesa come laboratorio di idee, di percorsi di esperienze, al fine di potenziare, qualificare e innovare l'offerta formativa, e di promuovere la conoscenza del territorio regionale e le sue eccellenze, valorizzando ad un tempo le potenzialità degli studenti.

Per quanto riguarda la **diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi** è possibile riscontrare un deciso fronte di attivazione nel sostegno alla diffusione, nelle scuole secondarie di I e II grado, delle dotazioni tecnologiche per la promozione dell'alfabetizzazione informatica, anche attraverso la realizzazione di laboratori professionalizzanti e ambienti digitali e multimediali. Ciò anche con riferimento ad aspetti molto specifici come e lo sviluppo del pensiero computazionale, in contesti sia analogici *coding unplugged* sia digitali, come supporto alle diverse discipline ma anche di taglio prevalentemente socioeducativo riferiti all'educazione civica digitale e mirati a contrastare il *cyberbullismo*. Ulteriori iniziative sono incentrate invece sulla realizzazione di interventi didattici volti alla diffusione di conoscenze specifiche in ambito scientifico come il tema dell'idrogeno e delle celle a combustibile.

Rispetto alla **Misura 15 Apprendistato di I livello (RA 8.1; SDGs 8.5; OP4 OS4,5; Principio 4 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 3 BES/ISTAT)** complessivamente hanno risposto **7 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana)**. Secondo il XVIII Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato redatto da INAPP il numero di apprendisti assunti con contratto di apprendistato di I livello è pari a 5.915 nel 2017, con un incremento del 22,2% rispetto all'anno precedente. Tra il ventaglio dei titoli conseguibili attraverso tale tipologia contrattuale, è il diploma professionale ad accogliere il maggior numero di giovani in formazione, con 3.424 unità pari al 57,9%, mentre i percorsi di qualifica professionale accolgono il 34% con 2.047 unità. Tali attività formative coinvolgono, quindi, il 92,5% degli apprendisti. Nel 2016, gli apprendisti inseriti in attività formative finalizzate all'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale sono pari a 4.841 unità, con un incremento del 19,8% rispetto al 2015, tale numero continua a crescere anche nel 2017, attestandosi a 5.471 apprendisti con una variazione positiva seppur più contenuta rispetto al biennio precedente, pari al 13,0%. I dati confermano che l'aumento registrato nel 2017 sia da attribuire all'avvio della sperimentazione del sistema duale - a cui hanno aderito tutte le Regioni, ad eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano - che ha coinvolto nei percorsi di qualifica e di diploma 1.438 apprendisti nel 2016, pari al 29,7% del totale, e 2.082 unità nel 2017, ovvero il 38,1% di tutti gli apprendisti con contratto di apprendistato di I livello in formazione. La variazione più significativa, infatti, si è registrata per gli apprendisti coinvolti nell'ambito della sperimentazione duale che nel 2017 aumentano del 44,8%, a fronte di una lieve diminuzione (-0,4%) di quelli coinvolti nell'esercizio ordinario dell'apprendistato. A fronte di tale quadro evolutivo disegnato dal rapporto di monitoraggio realizzato da INAPP appare evidente come le Regioni e Province Autonome siano principalmente impegnate nella promozione e realizzazione specifici percorsi formativi nell'ambito del sistema regionale di leFP (realizzati in modalità duale) rivolti a soggetti assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale che abbiano compiuto 15 anni di età e fino al compimento dei 25 ed in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione. Questi percorsi sono finalizzati all'acquisizione di diversi titoli: qualifica professionale - Diploma

professionale - Diploma di istruzione secondaria superiore - Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

Con riferimento alla **Misura 16 Edilizia scolastica** (RA 10.7, SDGs4.a, 9.1; OP4 OS4,5; Principi 1,2,3,17 Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 2,11 BES/ISTAT) le **Regioni** che hanno risposto sono complessivamente **17** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Dal punto di vista informativo, le Regioni e Province Autonome sono impegnate nell'attuazione delle misure utili e necessarie per la piena realizzazione del Sistema Nazionale delle Anagrafi dell'Edilizia Scolastica in collaborazione con il MIUR. Con riferimento alle azioni territoriali le Regioni definiscono la programmazione territoriale triennale degli interventi nell'ambito della programmazione nazionale adottata per la prima volta per il periodo 2015/2017. Siamo attualmente nella fase di realizzazione degli interventi individuati sulla base della programmazione 2018-2020 per il tramite principale di risorse erogate attraverso i cosiddetti mutui BEI (Banca europea per gli Investimenti). Si tratta di mutui agevolati con oneri di ammortamento a carico dello Stato che potranno essere accesi dalle Regioni. Attraverso essi vengono finanziati interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico di scuole, immobili all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica o adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari. Possono inoltre essere realizzati nuovi edifici e palestre. Beneficiari dei mutui sono gli enti locali proprietari degli immobili. Le azioni regionali sono ulteriormente finalizzate alla bonifica e conseguente smaltimento e ripristino dell'amianto dalle scuole, alla messa a norma antincendio degli edifici scolastici, alla messa in sicurezza/realizzazione di nuove strutture scolastiche sportive piuttosto che alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici scolastici.

Relativamente alla **Misura 17 Azioni di sistema** (RA 10.9; OP4 OS 5,6,d2; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 2,11 BES/ISTAT) **3** Regioni (PA Trento, Toscana, Valle d'Aosta) hanno attivato azioni di diversa natura volte principalmente all'alimentazione e all'aggiornamento di banche dati sulle materie di competenza, in particolare con riferimento al sistema educazione e istruzione regionale nel suo complesso tenendo conto di: servizi educativi per la prima infanzia; scuole dell'infanzia paritarie; studenti delle scuole statali di ogni ordine e grado; edilizia scolastica; studenti beneficiari del diritto allo studio scolastico. Si ritracono quindi specifiche attività in ordine alle rilevazioni sistematiche (per annualità formativa) del gradimento delle attività svolte nei corsi di Formazione professionale, dei servizi offerti presso le strutture formative ovvero degli esiti occupazionali.

Rispetto alla **Misura 18 Orientamento** (RA 10.9; SDGs 4.7, 8.6; OP1 OSa4, OP4 OS4,5,6; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT), con lo scopo principale di **ridurre il fallimento formativo nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente**, l'orientamento scolastico e professionale, attuato tramite informazione o consulenza specialistica, offre un servizio di interesse pubblico e generalizzato che consente al singolo di acquisire coscienza delle proprie attitudini ed i propri interessi e una più adeguata consapevolezza della propria capacità di effettuare autonomamente le proprie scelte. Fornisce inoltre un'informazione circa i canali scolastici e formativi e le possibilità professionali, in relazione alla realtà del mercato del lavoro e alla sua prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa. Le Regioni e Province Autonome (**9 in tutto Basilicata, Liguria, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto**) collaborano e sostengono le scuole e gli enti attuatori della formazione professionale preparando gli alunni ad una scelta consapevole del proprio percorso di apprendimento in un'ottica di prevenzione alla dispersione scolastica e formativa. In situazioni di passaggio tra i vari ordini scolastici/formativi, ma particolarmente in situazioni di difficoltà scolastiche e di riorientamento, è importante per i giovani, avere delle indicazioni sui propri interessi, sulle proprie attitudini, sulle aspettative e sui propri obiettivi, per



poter fare una scelta utile, riguardante il loro futuro percorso formativo e/o professionale. Gli interventi delle Regioni e Province Autonome sono quindi incentrati su azioni finalizzate a realizzare percorsi di orientamento per gli studenti iscritti al quarto e quinto anno del sistema di Istruzione secondaria di secondo grado, per gli studenti di terzo e quarto anno della lefp, per gli studenti che concludono il percorso ITS e per gli inoccupati a valle dei medesimi percorsi di studio, mediante: attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati desk già esistenti sul territorio regionale attraverso la stipula di protocolli d'intesa tra Regione, Ufficio scolastico Regionale, Università e soggetti privati e pubblici detentori delle informazioni e dati da sistematizzare; disseminazione e diffusione dei dati raccolti attraverso l'utilizzo di canali di comunicazione e divulgazione (redazione e diffusione di materiali informativi attraverso il Web, sportelli front-office, ecc.); organizzazione di seminari e laboratori di orientamento itineranti al fine di orientare lo studente rispetto al percorso formativo e professionale già scelto e/o eventualmente da intraprendere; organizzazione di eventi annuali rivolti essenzialmente agli studenti, ma fondamentalmente aperto a tutti, finalizzato alla divulgazione delle informazioni inerenti percorsi universitari.

Alla **Misura 19 Sistema duale/alternanza (RA 10.1, 10.6; SDGs 4.4; OP4 OS4,5; principio 1 Pilastro europeo diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT)** hanno risposto complessivamente **10 Regioni (Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)**. All'interno dell'istruzione e formazione professionale altro strumento fortemente sostenuto dalle Regioni e Province Autonome riguarda il sistema duale in applicazione dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 24 settembre 2015 "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'IeFP". Un modello formativo integrato tra scuola e lavoro che mira a consentire ai giovani, ancora inseriti nel percorso di diritto/dovere all'istruzione e formazione, di orientarsi nel mercato del lavoro, acquisire competenze spendibili e accorciare i tempi del passaggio tra scuola ed esperienza professionale attraverso tre strumenti: l'alternanza scuola-lavoro nell'ambito del secondo ciclo di istruzione, resa obbligatoria in ogni tipo di istituto; l'impresa formativa simulata che consente di sperimentare modalità didattiche strettamente legate al funzionamento aziendale e implica il rapporto con un'impresa partner; l'apprendistato di primo livello. Vengono inoltre segnalate azioni di sensibilizzazione e di coinvolgimento di partner economici ed istituzionali (aziende, associazioni di categoria, cooperative, associazioni del terzo settore, pubbliche amministrazioni) per la creazione di convenzioni e accordi per favorire il contatto fra mondo dell'economia, del lavoro e della scuola.

ISTRUZIONE TERZIARIA/ISTRUZIONE TERZIARIA PROFESSIONALIZZANTE

Anche in questo caso non sembra possibile trascurare le informazioni di contesto fornite dal *Country Report 2020* soprattutto al fine di meglio comprendere gli orientamenti assunti dalle Regioni. Nonostante i miglioramenti, il tasso d'istruzione terziaria rimane basso. Nel 2018 la percentuale di 30-34enni con un livello di istruzione terziaria (27,8%) era nettamente inferiore alla media UE (40,7%). Il tasso di occupazione dei laureati rimane basso, mentre l'istruzione terziaria non accademica ottiene risultati migliori. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) realizzano tassi di occupazione entro un anno dal diploma dell'80% in media pur restando un fenomeno di nicchia che interessa soltanto il 2% della popolazione studentesca.

Con riferimento alla **Misura 20 Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali IFTS (RA 10.5; SDGs 4.3, 4.4; OP4 OS4; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT)** hanno risposto complessivamente **19 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)**. Proprio al fine di accrescere sempre più il coinvolgimento della popolazione studentesca all'interno percorsi ITS, le Regioni operano profondi sforzi in termini amministrativi e soprattutto finanziari per la



costituzione di nuove fondazioni ITS e per il finanziamento dei relativi percorsi formativi principalmente per il tramite dei POR FSE 2014-2020. Un sistema che a livello nazionale è attualmente composto (dati INDIRE 2019) da 104 ITS con 651 percorsi attivi ai quali sono iscritti 16.447 alunni. I soggetti partner delle fondazioni sono 2.748 di cui 1.048 imprese e 124 associazioni di imprese. Uno strumento formativo quindi strettamente connesso con il sistema produttivo e con le esigenze formative da esso espresse. Principale criterio di selezione dei percorsi consiste difatti sia nell'efficacia potenziale, misurata dalla relazione con il sistema produttivo prescelto e dall'interesse delle aziende all'assunzione dei futuri diplomati, dai servizi al lavoro erogati mirati all'inserimento occupazionale dei diplomati che nella qualità progettuale misurata in termini di adeguata individuazione delle competenze richieste dal mercato del lavoro, di competenze professionali delle risorse dedicate al progetto e di una didattica laboratoriale con la presenza delle nuove tecnologie abilitanti definite nell'ambito dei piani di Industria 4.0. All'offerta formativa degli ITS si affianca l'offerta formativa, in alcuni casi propedeutica, degli IFTS finalizzati a una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, rivolti a giovani e adulti, occupati e in cerca di occupazione, con o senza diploma di istruzione secondaria superiore, previo accertamento delle competenze acquisite. I percorsi sono progettati e gestiti da quattro soggetti formativi (la scuola, la formazione professionale, l'università e l'impresa tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile) raggruppati in cinque associazioni temporanee individuate attraverso una procedura di selezione pubblica. Di regola hanno la durata di due semestri per un totale di 800/1.000 ore, di cui almeno il 30% di stage. Le risorse comunitarie erogate dalle Regioni rappresentano il principale finanziamento dei sistemi ITS e IFTS che sono coadiuvati e guidati dalla programmazione triennale di titolarità Regionale attraverso i Piani Territoriali Triennali per l'IFTS, ITS e Poli Tecnico Professionali. Attraverso tali atti programmatori le Regioni intendono rispondere alle dinamiche in atto del contesto socioeconomico, nonché ai bisogni e attese delle persone e delle imprese, rendendo stabile ed organica l'integrazione tra sistemi dell'istruzione, i soggetti formativi, gli enti locali e le imprese, anche attraverso la creazione di un sistema aperto in collaborazione con gli ITS e i PTP (Poli tecnico professionali).

Alla Misura 21 Diritto allo studio universitario o terziario equivalente (RA 10.5; SDG 4.3, 4.4, 4.7, 4.a; OP1 OSa4, OP4 OS4,5; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT) sono 16 le Regioni che hanno risposto (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto). Con riferimento all'Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente le Regioni operano in un'ottica di riforma della concezione del diritto allo studio, da intendere come strumento di inclusione sociale, diritto di cittadinanza, partecipazione democratica e sviluppo del territorio. La principale e ormai consolidata linea di finanziamento si esplica nella predisposizione di borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti, capaci e meritevoli privi di mezzi, di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità. Il riaffacciarsi di un divario sostanziale tra domanda e offerta di Borse di studio appare come uno scenario che le amministrazioni regionali intendono contrastare, soprattutto perché incide in maniera negativa sul calo delle iscrizioni alle facoltà universitarie a cui si aggiunge anche una ridotta percentuale, rispetto alle medie nazionali ed europee, del numero di studenti che completano gli studi e conseguono il titolo di diploma di laurea nei tempi previsti. Altro strumento in affiancamento alle borse di studio sono i buoni abitativi a sostegno delle spese per l'alloggio da sostenere durante il corso di studi, per il supporto degli studenti universitari meritevoli ed in condizioni di disagio economico iscritti presso Università statali, Università non statali, Istituti universitari, Istituti di alta cultura artistica musicale e coreutica. Vengono inoltre segnalate iniziative riguardanti la predisposizione di voucher per la partecipazione a Master di I e II livello e interventi per promuovere la realizzazione, nell'ambito dei corsi universitari, di tirocini curriculari (quindi validi ai fini del percorso di studi) qualificati e retribuiti. Vi sono poi una serie di iniziative che potremmo definire più innovative volte a finanziare, ad esempio, la permanenza, nel territorio della regionale, dei ricercatori tramite il



sostegno alla contrattualizzazione di ricercatori a tempo determinato. Il supporto alla permanenza sul territorio di eccellenze nel campo della ricerca vuole essere anche motore propulsore per connettere il mondo della ricerca con quello del sistema produttivo, rafforzando l'interconnessione fra la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione per l'intero territorio regionale. Sempre in ambito innovativo si evidenziano interventi rivolti agli studenti universitari aventi lo scopo di agire sia sull'innalzamento del livello delle competenze di studenti universitari e laureati sia per agevolare un inserimento più qualificato nel mondo del lavoro, facendo leva sul coinvolgimento diretto di partner pubblici e privati, profit e non profit nei percorsi di miglioramento delle competenze nell'ambito di percorsi di apprendimento nazionali e transnazionali. Tali tipologie di intervento prevede lo svolgimento delle attività in due fasi: una prima fase di formazione/esperienza lavorativa da svolgere al di fuori del territorio regionale (in tutto il mondo) e una seconda fase di tirocinio (anche sotto forma di autoimprenditorialità) da effettuare nel territorio di provenienza. Con riferimento all'obiettivo di garantire l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, la pace, la diversità, i diritti umani e la cittadinanza globale si segnala un progetto rivolto sia a docenti, sia a studenti delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali che mira allo sviluppo della padronanza, da parte degli studenti, di competenze personali, sociali e civiche fondamentali per i loro percorsi di crescita e di vita, con una pluralità di interventi da attivare sia a livello di singole e/o reti di Istituzioni, sia di intero sistema.

Alla Misura 22 Finanziamenti a Università per ricerca e innovazione (RA 10.2, 10.4, 10.5; SDGs 9.5; OP1 OSa4, OP4 OS1,2,4,5; Principio 1 Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 2,11 BES/ISTAT) hanno risposto complessivamente 11 Regioni (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria).

Come evidenziato nel *Country Report 2020* la spesa per R&S in Italia è rimasta relativamente bassa. La spesa pubblica per R&S è in calo dal 2013, e nel 2018 ha raggiunto lo 0,5% del PIL, il secondo livello più basso tra i paesi dell'UE-15. Pur aggiungendo a ciò la spesa in R&S delle imprese, in aumento rispetto al 2018, il livello di spesa rimane nettamente al di sotto della media UE (1,41%). Il numero di ricercatori ogni mille persone occupate dalle imprese è pari solo alla metà della media UE (2,3% contro il 4,3% nel 2017). Bisogna inoltre notare come la scarsa disponibilità di laureati in informatica, scienze e ingegneria rappresenti un ulteriore ostacolo per gli investimenti innovativi. All'interno di questo contesto le Regioni sostengono l'attività di ricerca orientata all'accrescimento della competitività tecnologica del tessuto imprenditoriale promuovendo, in particolare, il sistema della ricerca e innovazione. Si possono rintracciare diverse tipologie di azioni. Parte di queste sono rivolte alla Università per il tramite del finanziamento dei dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale mirati alla promozione e al rafforzamento dell'alta formazione e della specializzazione post-laurea di livello dottorale nonché al potenziamento della rete tra Università e Imprese, in coerenza con i bisogni del sistema produttivo regionale anche in stretto collegamento con gli ambiti prioritari della strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente. Sempre all'interno dell'Università altri finanziamenti sono indirizzati al sostegno dei Master di I° e II° livello. Non mancano poi specifici canali di finanziamento per lo sviluppo di idee progettuali di carattere innovativo da sviluppare all'interno delle Università nell'arco di un triennio. Non mancano iniziative rivolte al finanziamento dei programmi di mobilità studentesca internazionale, attivati sulla base dei programmi comunitari Erasmus Plus o frutto di accordi bilaterali per il miglioramento dei servizi agli studenti, volti a potenziare l'internazionalizzazione degli Atenei, ampliare l'offerta didattica e dare impulso alla ricerca scientifica anche favorendo la mobilità in entrata di docenti e scienziati, in servizio presso atenei, enti, centri di ricerca europei ed extraeuropei. Si segnalano, infine, interventi volti a sostenere investimenti in percorsi di alta formazione post universitari che consentano il posizionamento nel mercato del lavoro con la massima competitività finanziando borse di studio a favore di giovani laureati per la frequenza di scuole di specializzazione.



Infine, rispetto alla **Misura 23 Apprendistato III livello** (RA 8.1 SDGs 4.3; OP4 OS4; Principio 4 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 2 BES/ISTAT) hanno risposto **7 Regioni** (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia, Toscana). Così come emerge dal XVIII Rapporto sull'apprendistato a cura di INAPP, il numero complessivo di apprendisti inseriti nei percorsi formativi dedicati all'apprendistato di terzo livello ammonta, nel 2016, a 700 unità, mostrando una lieve riduzione dell'1,5% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2017 è pari a 546 unità, con una notevole contrazione rispetto al 2016, pari al 22%. Il numero di apprendisti iscritti ai percorsi formativi in apprendistato di terzo livello tende quindi a diminuire e, se confrontato con quello delle altre tipologie di apprendistato, continua a rappresentare sul totale complessivo una quota marginale: 0,5% nel 2016 e 0,4% nel 2017. L'analisi regionale evidenzia come la diffusione dell'apprendistato di alta formazione e ricerca sia circoscritta ad alcuni territori che organizzano l'offerta formativa per questa tipologia contrattuale anche per il tramite della predisposizione di appositi cataloghi. Le Regioni predispongono appositi atti regolamentativi per l'attuazione di azioni finalizzate a favorire il conseguimento di titoli di studio in Apprendistato di Alta formazione e Ricerca e per l'incentivazione occupazionale di questo tipo di contratto.

3.3 - RACCOMANDAZIONE 3 - Investimenti in R&I e in infrastrutture. Efficienza della pubblica amministrazione. Competitività. Concorrenza

Porre l'accento sulla politica economica agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.

CONSIDERANDA: 21, 22, 23, 24, 25, 26

Target EU 2020: 2,3,4,5

La lettura di questa raccomandazione europea viene integrata con i moniti dei Target della Strategia Europa 2020 **2 Ricerca & Innovazione, 3 Riduzione delle emissioni di CO2, 4 Fonti rinnovabili, 5 Efficienza energetica.**

Il *Country Report 2020* segnala per l'Italia che nel 2018 sono stati compiuti alcuni progressi nel porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture. La crescita è stata lenta e le disparità tra Regioni settentrionali e meridionali si sono nuovamente ampliate; tuttavia, i dati sui numeri di progetti e sui pagamenti legati agli investimenti delle amministrazioni locali indicano un cambiamento di tendenza dalla fine del 2018. Inoltre, data l'importanza degli investimenti per stimolare la produttività, è stata rilevata un'evoluzione dei pagamenti pubblici e di quelli privati. In risposta a questa CSR multi settoriale si dà conto degli investimenti già effettuati e programmati dalle Regioni in sezioni dedicate alla ricerca ed innovazione, agli investimenti materiali ed immateriali per uno sviluppo dei territori a sostegno della competitività economica nazionale; guardando alla qualità delle infrastrutture, agli investimenti mirati per l'attuazione di politiche trasformative, specie in favore della *transizione verde* richiesta dal *Green New Deal* europeo; altresì con le misure che contemplano investimenti per accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia; infine con misure per rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione, specie nell'ottica di diffondere criteri di sostenibilità in materia di appalti pubblici e di favorire una generale semplificazione. Tra le politiche di *promozione* rientra anche la cooperazione allo sviluppo, coerentemente sostenute dalle Amministrazioni regionali con politiche promotrici di



sostegno integrato a partenariati pubblico-pubblico e pubblico privati, per raggiungere quanto prima gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

INVESTIMENTI IN RICERCA E INNOVAZIONE

Il *Country Report 2020* evidenzia progressi limitati nel perseguimento degli obiettivi in materia investimenti in ricerca e sviluppo, rimarcando come la **spesa in R&S rimanga bassa e disomogenea tra le Regioni**. La spesa pubblica per R&S è in calo dal 2013, e nel 2018 ha raggiunto lo 0,5% del PIL, il secondo livello più basso tra i paesi dell'UE-15. Sebbene la spesa per R&S delle imprese sia in aumento negli ultimi anni (nel 2018 ha raggiunto lo 0,86% del PIL), il livello rimane nettamente al di sotto della media dell'UE (1,41%). Di conseguenza, il numero di ricercatori ogni mille persone attive occupate dalle imprese è pari solo alla metà della media UE (2% contro 4,3% nel 2017). Dal 2017 gran parte della crescita della R&S è attribuibile all'attività di nuove imprese che investono in R&S, mentre è rimasta stabile la spesa delle imprese che presentavano già buoni risultati per quanto riguarda la R&S. I dati preliminari per il 2019 indicano un aumento della spesa privata per R&S. Le attività di ricerca e sviluppo sono (inoltre) sempre più concentrate in un numero limitato di imprese, mentre le spese per l'innovazione nelle PMI diminuiscono. Questa tendenza contribuisce ad ampliare il divario di produttività tra i leader tecnologici e la maggior parte delle altre aziende. I miglioramenti degli ambienti aziendali sono lenti, in particolare, per l'accesso a sufficienti finanziamenti per R&S e innovazione.

Le Regioni, riconoscendo nell'innovazione il fattore determinante per promuovere la competitività dei settori strategici dell'economia nazionale e locale, al fine di concorrere al raggiungimento del target Europeo hanno disegnato strategie d'intervento e messo in atto iniziative in grado di incidere sulle debolezze strutturali che caratterizzano il sistema della ricerca e dell'innovazione in Italia: scarsi investimenti in ricerca e innovazione; specializzazione relativamente bassa in settori ad alta intensità di conoscenza; scarsa attitudine delle imprese, in particolare le PMI, a collaborare tra loro o all'interno di partenariati pubblico privati su progetti di generazione/condivisione di conoscenza; limitata capacità di valorizzazione dei risultati della ricerca; modesta capacità di penetrazione di nuovi mercati.

Per quanto attiene alla **Misura 1 Innovazione delle imprese (RA 1.1, 1.3, 1.4; SDGs 9.2, 9.4, 9.5, 11.4; OP1 OSa1,a3, OP5; Dominio 11 BES/ISTAT)** hanno indicato provvedimenti **19 Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto)**. Nello specifico **18 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle D'Aosta, Veneto)** hanno risposto alla sottomisura **Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1; SDGs 9.5; OP1 OSa1, OP5, Dominio 11 BES/ISTAT)**. L'attività regionale è convogliata prioritariamente verso il **sostegno a progetti di R&S** presentati da imprese, singole o in partenariato con Università/Centri di Ricerca, o da aggregazioni pubblico-private (Distretti Tecnologici, Laboratori Pubblico-Privati, Poli di Innovazione) nei settori strategici individuati nelle S3 (Tessile, Moda e Accessorio, filiera foresta legno). Sono stati allo scopo erogati contributi/concesse agevolazioni per lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione in grado di promuovere, attraverso meccanismi di coordinamento aperti e formalizzati tra gli attori della filiera tecnologica, l'integrazione tra le azioni di potenziamento della ricerca, lo sviluppo di innovazioni sociali e ambientali, la sperimentazione di nuovi modelli di business, il trasferimento tecnologico e la diffusione delle tecnologie abilitanti presso le PMI. In tale contesto particolare rilievo assume il supporto a progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nei settori trainanti dell'economia territoriale e la stipula di Accordi con il MISE per il finanziamento di programmi di investimento in attività di ricerca e sviluppo.



Al fine di accelerare i processi di *knowledge transfer* e incrementare il livello di innovazione e di competitività dei settori strategici individuati nelle S3 sono stati, poi, erogati finanziamenti alle imprese per: la realizzazione di studi di fattibilità e progetti di trasferimento tecnologico; l'acquisto di servizi (anche di tipo consulenziale) per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, tramite l'utilizzo delle TLC, nuove soluzioni *cloudcomputing* ecc.; incentivare la presenza di ricercatori in azienda e promuovere l'acquisizione di competenze digitali innovative. Si è dato poi impulso a progetti diretti a favorire la transizione verso un modello di industria 4.0, attraverso la creazione di *Digital InnovationHub*, per il supporto alle attività di valorizzazione e messa in rete dei vari stakeholder dell'ecosistema dell'innovazione digitale sui territori; sono stati, e la costituzione di *Centri Regionali sulla Cybersecurity* per le PMI e la PA. Nella sottomisura incentivi all'innovazione in progetti e iniziative a carattere culturale (SDGs 9.2, 9.4, 11.4; OP1 OSa1, OP5; Dominio 11 BES/ISTAT) hanno risposto 3 Regioni (Lazio, Lombardia, Puglia) con progetti di ricerca finalizzati alla messa a punto di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale.

In ambito sanitario, ricerca e sviluppo in materia sanitaria (SDGs 3b, Domini 1,11 BES/ISTAT) hanno indicato provvedimenti 14 Regioni (Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) (SDG 3.b) sono stati concessi finanziamenti, ad Enti ed Istituti scientifici, per lo sviluppo di progetti di ricerca operativa clinica, traslazionale, di base, epidemiologica e organizzativa in diverse aree tematiche quali: valutazione dei modelli di interventi sanitari (predittivi, preventivi, personalizzati) come strumento strategico di programmazione e gestione dei servizi sanitari; progettazione e sperimentazione di una strategia di *change management* applicata al rapporto ospedale territorio per la gestione proattiva della cronicità supportata da tecnologie digitali. Del pari sono stati supportati progetti di ricerca, sviluppo e innovazione per l'invecchiamento attivo e in buona salute, orientati al mercato; così come progetti/intervento per la valutazione di impatto dell'inquinamento ambientale sulla salute.

Si è puntato poi alla creazione di centri di competenza dedicati alla medicina personalizzata e alla implementazione di Tecnopoli per la Medicina di Precisione, per dare impulso alla ricerca transnazionale nel settore della medicina di precisione mediante approcci innovativi basati sulle nanotecnologie. Sono state, ancora, sviluppate piattaforme tecnologiche dedicate alla medicina personalizzata allo scopo di sostenere partnership pubblico-private per la realizzazione di progetti di ricerca che coinvolgono le principali industrie farmaceutiche e in ambito biomedicale per lo sviluppo industriale di nuovi approcci terapeutici, nuove molecole, dispositivi per il *drug delivery* e la diagnosi non invasiva e di precisione. In tale cornice si collocano anche le iniziative di sviluppo/potenziamento di Infrastrutture di Ricerca Strategica Regionali per la lotta alle Patologie Oncologiche che riuniscono ed integrano, a livello regionale e in un'ottica sovra regionale, le principali infrastrutture di ricerca impegnate nella diagnostica e nella sviluppo di terapie per le patologie oncologiche al fine di realizzare la necessaria massa critica con la messa a sistema del proprio capitale umano, tecnologico e relazionale nonché l'armonizzazione dei servizi di RS&I erogati in ambito oncologico. Si segnalano, inoltre, progetti di Trasferimento Tecnologico e di prima Industrializzazione per le imprese Innovative ad alto potenziale per la lotta alle Patologie Oncologiche; nonché la costituzione di Uffici regionali di Trasferimento Tecnologico (URTT), che perseguono la finalità di realizzare il coordinamento degli UTT (Uffici di trasferimento tecnologico) delle Università aderenti all'accordo, allo scopo di rafforzarne le capacità di trasferire i risultati della ricerca verso le imprese. Rileva altresì il ricorso allo strumento del *pre-commercial procurement* per l'acquisizione, in modo competitivo e in parallelo, di servizi di ricerca e sviluppo tecnologico finalizzati a ideazione, progettazione, prototipazione e sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche nei sistemi di assistenza e supporto chirurgico.

Al fine di coordinare le proprie strategie con quelle di altri attori europei e internazionale è stata (tra l'altro) incentivata la partecipazione a programmi di Ricerca con Paesi UE ed Extra UE. A titolo esemplificativo si possono citare: il Progetto di ricerca operativa per la promozione



cooperazione scientifica in Tigray - (Etiopia); il progetto di ricerca operativa per la promozione della cooperazione scientifica finalizzata nel cantone di Kobane (Siria); il progetto "European wellfaremodels and mentalwellbeing in final years of life" acronimo: "EMMY".

Relativamente alla sottomisura Riconfigurare le infrastrutture e le industrie in modo sostenibile, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente (SDGs 9.4; OP5; Dominio 11 BES/ISTAT) hanno risposto **7 Regioni (Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna)**. Nell'ottica di riconfigurare in chiave sostenibile le infrastrutture e i processi industriali, sono stati incentivati percorsi di sperimentazione/adozione di **soluzioni innovative** nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative dirette a ridurre gli impatti ambientali (ad es.: installazione di impianti ed apparecchiature anti inquinamento, impianti, macchinari ed attrezzature finalizzate all'introduzione di eco innovazione di prodotto, a favorire l'efficienza ed il risparmio energetico, impianti e macchinari finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.) e a favorire il passaggio verso un'economia di tipo circolare (SDG 9.4). Si è puntato, inoltre, al supporto della domanda pubblica di innovazione per la mobilità sostenibile e sicura, attraverso il sostegno a progetti di ricerca e innovazione in grado di favorire la sperimentazione di nuovi modelli e il trasferimento tecnologico e la diffusione delle tecnologie abilitanti presso le PMI

Le Regioni hanno, d'altra parte, accompagnato i processi di **valorizzazione economica dei risultati dell'innovazione** attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, così come mediante la concessione di contributi per l'industrializzazione dei prodotti della ricerca. È stato (del pari) favorito il deposito di nuovi brevetti europei o internazionali o l'estensione degli stessi a livello europeo o internazionale relativi a invenzioni industriali, che abbiano ricadute sui territori e riguardino una delle tematiche o aree di specializzazione delineate nelle Strategie regionali di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione (S3).

Per quanto riguarda le sottomisure: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4; SDGs 9.5; OP1 OSa1, OP5; Dominio 11 BES/ISTAT) e Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (RA 1.3; OP1 OSa3, OP5; Dominio 11 BES/ISTAT) ha risposto **14 Regioni (Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta)**. Le Regioni hanno dato ulteriore impulso alle iniziative dirette a favorire la **creazione e il consolidamento di start up innovative** ad alta intensità di applicazione/conoscenza e a supportare iniziative di *spin-off* industriali e di *spin off* della ricerca, attraverso un programma integrato di interventi che abbina meccanismi di incentivazione (incentivi diretti, interventi di microfinanza e operazioni di venture capital a copertura dei costi di costituzione, primo impianto e accesso al credito) e l'offerta di servizi di orientamento, formazione, affiancamento e tutoraggio. Alla stessa stregua sono stati supportati progetti diretti alla realizzazione di cluster/distretti produttivi (che sviluppano il modello del parco scientifico) fortemente tematizzati rispetto alla dimensione tecnologica e dell'innovazione e in grado di generare processi virtuosi in campo produttivo come la creazione di imprese innovative.

Sono state, inoltre, consolidate le attività di sostegno alla costruzione di aggregazioni spontanee di centri di eccellenza (Cluster tecnologici, Laboratori pubblico-privati, Poli di Innovazione) per la realizzazione di progetti complessi di ricerca e sviluppo nelle aree di rilievo individuate nelle S3. Nell'ottica di promuovere nuovi mercati per l'innovazione sono stati sostenuti progetti diretti alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i *Living Labs*; siglati protocolli d'intesa con i *Competence Center* in ambito Industria 4.0 per attivare le opportune sinergie al fine di: supportare le imprese nei progetti di trasferimento tecnologico in ambito *I4.0*; incentivata la partecipazione a programmi di cooperazione transfrontaliera per la realizzazione di progetti diretti ad incoraggiare lo sviluppo di soluzioni innovative nei processi produttivi.



Con riferimento alla **Misura 2 Sistemi regionali dell'innovazione**, sottomisura Rafforzamento del sistema innovativo italiano (RA 1.2; OP1 OSa1; Dominio 11 BES/ISTAT) hanno risposto complessivamente **14 Regioni** (Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA di Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto); al fine di potenziare il sistema innovativo regionale sono stati definiti Piani/Programmi per la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione, che propongono un sistema organico di obiettivi strategici e azioni destinate a stimolare e rafforzare un ambiente collaborativo tra Istituzioni, sistema della Ricerca e delle Imprese. Si è agito, poi, sul versante del sostegno allo sviluppo di **piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa**, in ambiti quali la salute e il benessere, la domotica e la bioeconomia, e alla costituzione di reti di piattaforme specializzate nel trasferimento dell'innovazione tecnologica, che funzionino da ponti tra ricerca, impresa e mercato, agendo come vettori di crescita della competitività delle Imprese. È proseguito, inoltre, il processo di espansione ed evoluzione delle piattaforme di *open innovation*, per favorire la condivisione di idee e Know-how e la nascita di progettualità collaborative su tematiche sfidanti. Ulteriore impulso è stato dato al sostegno delle attività degli *Hub* dell'innovazione e dei Centri di eccellenza territoriali per l'offerta di servizi di ricerca applicata alle PMI e per la promozione e valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica, attraverso le attività di trasferimento tecnologico verso le imprese e gli investitori privati. In continuità con le precedenti annualità è stato garantito il supporto ad azioni di sistema dirette a favorire la partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti di specializzazione tecnologica nazionali e transnazionali così come a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione come *Horizon 2020*. È stato portato avanti, poi, il percorso di riconoscimento/rafforzamento dei *Cluster* Tecnologici e delle reti innovative regionali, favorendo la creazione e l'implementazione di aggregazioni tra i diversi soggetti attivi nel campo della R&I, in modo da creare "ecosistemi abilitanti" favorevoli allo sviluppo dell'innovazione. Si segnala al riguardo il sostegno alla creazione di Reti transfrontaliere tra soggetti specializzati nei servizi di pre-incubazione e incubazione (compresi i servizi di post-incubazione) per offrire servizi altamente qualificati di accompagnamento alla nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico nel settore delle Tecnologie applicate alle filiere di nautica, turismo ed energia. Sono stati poi siglati Accordi di Programma tra MAECI, MIUR e Autorità regionali per la realizzazione di un Sistema Scientifico e dell'Innovazione che, attraverso il potenziamento del coordinamento delle attività scientifiche e la condivisione dei servizi, favorisca il collegamento tra la realtà scientifica e quella economica. Si segnala inoltre un'iniziativa della Regione Lombardia, che ha avviato la sperimentazione *blockchain* sul comune pilota di Cinisello Balsamo applicata alla misura "Nidi Gratis" 2019/2020 per la semplificazione dell'accesso alle agevolazioni regionali.

Per quanto riguarda la **Misura 3 Infrastrutture della ricerca**, sottomisura potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I (RA 1.5; SDGs 9.5, 9.b; OP1 OSa1; Dominio 11 BES/ISTAT) hanno risposto **11 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna). Le Regioni hanno operato sotto il profilo del consolidamento ed ampliamento della loro leadership nelle aree di specializzazione individuate nelle S3, attraverso il rafforzamento delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. Si segnala al riguardo il finanziamento di programmi di supporto alle infrastrutture di ricerca (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test, dimostratori tecnologici) considerate cruciali per i sistemi regionali, per superarne la frammentazione e creare nuove infrastrutture in ambiti di rilievo quali i *Data Center* e *Big Data*; la *Cybersecurity*, la Fisica, l'Aerospazio, la Domotica; così come il sostegno all'ampliamento e all'adeguamento tecnologico delle strutture di promozione delle imprese, compresi i Tecnopoli, se collegate o contigue agli spazi e servizi per spin off e start up.

COMPETITIVITA' TERRITORIALE

In riferimento alla **Misura 4 Interventi per la competitività territoriale** (RA 3.3, 3.8, 6.8; SDGs 2.3, 8.2, 8.9, 9.2, 9.4, 11.4, 12.b, 14.1, 14.4, 14.b, 15.9; OP1 Osa3, OP5, Domini 3,9,11 BES/ISTAT) si evidenziano interventi da parte di **20 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto).

La misura interviene sulla capacità delle amministrazioni di generare le condizioni favorevoli per lo sviluppo del territorio e del tessuto produttivo. Dalla lettura della Relazione per paese relativa all'Italia 2020 (Country Report- COM(2020) 150 final), si evince come il nostro Paese abbia compiuto alcuni progressi nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2019, ma che tuttavia la modesta crescita della produttività, in particolare dei servizi e delle piccole imprese, limita ancora oggi la competitività e la crescita potenziale. Nell'analisi della Commissione Europea ciò determina un rilevante squilibrio macroeconomico, considerando che alla debole crescita della produttività contribuiscono il basso livello degli investimenti, soprattutto pubblici (2,1% del PIL nel 2018) e nell'innovazione, un settore pubblico debole, un contesto non favorevole alle imprese, un'allocazione inefficiente del capitale e la carenza di lavoratori altamente qualificati. Gli interventi delle Regioni che mirano a sostenere il contesto imprenditoriale sono contenute in alcuni temi chiave.

In ambito di consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (R.A 3.3; SDGs 8.2, OP1 Osa3, OP 5; Dominio 3 BES/ISTAT) ci si scontra con una crescita della produttività molto stentata soprattutto nei servizi e in alcune Regioni del Sud. Come evidenziato nel *Country Report*, nel 2018 la crescita è stata lenta e le disparità tra Regioni settentrionali e meridionali si sono nuovamente ampliate. Di conseguenza, le Regioni meridionali continuano a registrare un notevole ritardo, con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE. In questo senso, nel 2018 la Commissione ha sostenuto la creazione di zone di interesse economico nel Sud ed il Governo Italiano, prima con il Decreto Legge 91/2017 e poi con il DPCM 25 gennaio 2018, ha disposto interventi per la crescita economica del Mezzogiorno. Con tali norme sono state istituite le Zone Economiche Speciali (ZES) nelle Regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di promuovere la crescita della competitività delle imprese, l'incremento delle esportazioni e dei traffici portuali, la creazione di nuovi posti di lavoro, e il rafforzamento del tessuto produttivo e logistico attraverso stimoli alla crescita industriale e all'innovazione. Si sono diffusi altresì Piani strategici di sviluppo industriale e di internazionalizzazione, attraverso la concessione di finanziamenti e agevolazioni alle imprese. Sempre in ambito di promozione economica, anche in sinergia con gli obiettivi nazionali posti nella Cabina di Regia per l'Italia internazionale, sono stati sostenuti investimenti finalizzati al consolidamento delle filiere produttive territoriali, l'esportazione di prodotti, l'incontro con *buyers* ed operatori economici provenienti dai principali mercati esteri. L'attrazione di investimenti è stata un'altra strategia di rilievo perseguita nel 2019 dal sistema Paese, attraverso la collaborazione tra lo Stato e le Regioni in seno al Comitato per l'Attrazione di Investimenti, ricostituito nella sua composizione ad inizio 2019. Numerosi i progetti di investimento mappati dalle Regioni nelle aree di crisi industriale e la definizione di protocolli di insediamento. Per il recupero del tessuto produttivo sono stati realizzati anche interventi di riconversione delle aree produttive, riqualificazione di infrastrutture, recupero ambientale, efficientamento energetico.

Diffuso anche il sostegno al comparto agricolo (anche in collegamento con progetti di sviluppo locale e in attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne): in questo ambito di segnalano l'introduzione di regimi di qualità, il rafforzamento di filiere agro-alimentari anche attraverso l'aggregazione di imprese, l'attenzione all'agricoltura sociale, la creazione di bio-distretti, interventi di ingegneria naturalistica, i contributi agli allevatori. Altro filone di interventi ha riguardato la valorizzazione dell'artigianato artistico e delle botteghe storiche, con l'obiettivo di rivitalizzare i centri urbani delle aree interne e attirare visitatori. In molti casi, infine, la competitività del sistema produttivo è stata perseguita dalle Regioni anche promuovendo progetti di innovazione digitale riguardanti l'introduzione di tecnologie, in grado di sostenere la

trasformazione aziendale di processo e di prodotto.

Per quanto riguarda il rafforzamento delle competitività, delle condizioni di lavoro, e l'innovazione tecnologica nelle imprese di pesca (R.A. 3.8; SDGs 2.3, 14.1, 14.4, 14.b; OP1 Osa3, OP 5; Domini 3,11 BES/ISTAT), attraverso la programmazione FEAMP 2014-2020, le Regioni sono intervenute emanando avvisi in attuazione di diverse misure (innovazione, nuove forme di reddito, qualità dei prodotti) e hanno concesso nel 2019 finanziamenti e sostegno alle imprese ittiche per il miglioramento della produttività nel settore dell'acquacoltura, l'ammodernamento degli impianti e delle condizioni di lavoro, il miglioramento del benessere degli animali, il miglioramento della qualità e valore dei prodotti ittici e la diversificazione del reddito tramite lo sviluppo di attività complementari. Adottati anche bandi finalizzati all'efficientamento energetico dei pescherecci e alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, al miglioramento della sicurezza, dell'igiene e delle condizioni di lavoro dei pescatori.

Altro tema rilevante per lo sviluppo dei territori, è quello del riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (R.A. 6.8; SDGs 8.9, 11.4, 12.b, 15.9; OP1 Osa3, OP 5; Dominio 3,9 BES/ISTAT) al quale le Regioni hanno dato grande attenzione, in alcuni casi ridisegnando completamente il sistema dell'organizzazione turistica regionale e definendo nuovi modelli di *governance*. Sono un esempio alcuni processi di aggregazione tra soggetti pubblici e privati per sviluppare la cultura di governo locale del turismo e l'istituzione di "Destinazioni turistiche", soggetti pubblici di area vasta ai quali, in raccordo con gli enti locali e le camere di commercio, viene affidata la promozione turistica e il marketing. Inoltre, la tendenza tra le Regioni è stata quella di promuovere il riconoscimento delle proprie identità territoriali, attraverso la creazione di marchi di qualità legati all'ospitalità, cluster legati a specifici tematismi (cicloturismo, itinerari enogastronomici, cammini storici). Sul piano degli interventi, mediante risorse FESR, è stato dato sostegno alla commercializzazione e promozione di prodotti e destinazioni turistiche, anche con azioni di *marketing* innovative, e si è garantito il supporto ad eventi e partecipazione a fiere. Diffusi e cospicui anche gli incentivi finanziari alle imprese turistiche per interventi di ampliamento, modernizzazione e manutenzione di strutture, rinnovo delle attrezzature. D'altro canto, in ottica di attrattività, è stata prestata attenzione all'infrastrutturazione turistica, con messa in sicurezza di linee ferroviarie, interventi sugli aeroporti, creazione di ciclovie, ammodernamento di impianti sciistici. Sempre più diffusa, inoltre, la creazione di sistemi integrati di offerta turistica e culturale, attraverso la valorizzazione delle aree interne, dei centri storici, delle aree colpite da eventi sismici.

Sempre in ambito turistico si tratta di favorire politiche per un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali (SDGs 8.9, 12.b; OP1 Osa3, OP 5; Domini 3,9 BES/ISTAT) e su questo tema, come auspicato nel *Country Report*, il turismo sostenibile potrebbe rappresentare un'opportunità di sviluppo per le zone rurali. Oltre un quinto della presenza turistica in Italia è registrata in comuni rurali. Il turismo rappresenta una importante risorsa in queste aree, in quanto occupa il 15,6% dei dipendenti dell'industria e dei servizi locali rispetto a una media nazionale del 2,1%. In questo ambito nelle Regioni si registrano azioni diversificate dirette alla valorizzazione della cultura e dei prodotti locali e allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione. Si tratta della realizzazione di ciclovie, percorsi di fruizione turistica e di trasporto sostenibile anche all'interno di parchi e riserve naturali, strutture ricettive ecocompatibili, marchi di qualità per filiere corte e utilizzo di materie prime locali, riconoscimento dei luoghi della cultura, turismo nautico. In molti casi gli interventi di marketing territoriale sono stati realizzati mediante partenariati pubblici-privati che hanno assicurato un maggiore coinvolgimento delle realtà esistenti nei territori per favorire un'economia sostenibile. Infine, con riferimento al sostegno ad imprenditorialità culturale (SDGs 9.2, 9.4, 11.4; OP1 Osa3, OP 5; Dominio 3,9 BES/ISTAT) si segnalano dalle Regioni progetti per sviluppo di imprese culturali e creative, iniziative artistiche, contributi per le produzioni cinematografiche e audiovisive anche al fine di valorizzare il patrimonio artistico e le ricchezze culturali e paesaggistiche. Importanti esperienze in questo ambito, inoltre, hanno riguardato processi di innovazione delle imprese

mediante rapporti di collaborazione e trasferimento di conoscenze tra quelle tradizionali e quelle creative e culturali, tra *start-up* e *spin off* da una parte e imprese consolidate dall'altra.

Rispetto alla **Misura 5 cooperazione internazionale e allo sviluppo** (SDGs 17.6, 17.7, 17.8; OP1 Osa1,a3,a4; Dominio 11 BES/ISTAT) hanno risposto in totale **9 Regioni** (Calabria, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta). Gli interventi sono stati catalogati secondo tre sottomisure. Con riferimento al supporto a sviluppo tecnologico interno, ricerca innovazione anche ambientale, per una diversificazione industriale e valore aggiunto ai prodotti (SDGs 17.7; OP1 Osa1,a3,a4; Dominio 11 BES/ISTAT) le azioni regionali (Calabria, Lombardia, Puglia, Sicilia) le azioni regionali hanno riguardato l'emanazione di avvisi per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI, percorsi di accompagnamento in mercati strategici (progetto Export 4.0), nonché progetti integrati di sviluppo internazionale, mirati alla creazione di un portafoglio articolato di servizi e attività per la partecipazione a iniziative finalizzate ad avviare in maniera strutturata e/o consolidare il business nei mercati esteri attraverso lo sviluppo e/o il consolidamento della presenza e della capacità d'azione delle PMI. Inoltre, nell'ambito del *Programma Grecia-Italia* sono stati approvati progetti strategici incentrati sul tema dell'innovazione e dello sviluppo di azioni pilota transfrontaliere, si segnala in particolare il progetto *CREATIVE@HUBs* che mira a fornire servizi di supporto per promuovere l'innovazione, la competitività e lo sviluppo di clusters attraverso il confine marittimo in settori quali l'innovazione alimentare, l'animazione rurale e le industrie creative. Infine, sono stati finanziati progetti di cooperazione strategici del *Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Tunisia 2014/2020* per la realizzazione di interventi relativi al sostegno all'educazione, alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione.

Con riferimento al potenziamento delle capacità scientifiche e tecnologiche per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili (SDGs 17.8; OP1 Osa1,a3,a4; Dominio 11 BES/ISTAT) sono stati finanziati: il progetto di cooperazione internazionale a regia regionale (FVG-MIT) sui temi della cooperazione scientifica e delle prospettive di trasferimento tecnologico per la sostenibilità dei modelli di produzione a livello regionale, e nell'ambito del *Programma Grecia-Italia* sono stati approvati progetti strategici incentrati sul tema dell'innovazione e dello sviluppo di azioni pilota transfrontaliere; si segnala in particolare il *progetto BEST* che mira a sviluppare azioni congiunte di governo per la tutela della biodiversità dei sistemi costieri e rurali e per valorizzazione turistica transnazionale sostenibile (Friuli Venezia Giulia, Puglia).

Infine in merito alla sottomisura rafforzare cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, cooperazione triangolare regionale e internazionale; rafforzare l'accesso alle scoperte scientifiche, tecnologia e innovazione; migliorare condivisione conoscenza con modalità concordate attraverso miglior coordinamento e meccanismo globale di accesso alla tecnologia (SDGs 17.6; OP1 Osa1; Dominio 11 BES/ISTAT) le Regioni (Emilia-Romagna, PA Trento, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta) hanno segnalato interventi per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (es. progetti di emergenza in Mozambico e Myanmar, progetti strategici di cooperazione internazionale in Bielorussia e Camerun); realizzazione di iniziative informative (cantieri dimostrativi e diffusione *best practices*) e formative (corsi per istruttori secondo uno standard professionale nazionale) in campo forestale (*Progetto For.Italy*); approvate linee di indirizzo per presentare proposte progettuali di partenariato per la cooperazione (partenariato tra le comunità locali, cooperazione internazionale, promozione culturale dei diritti umani); approvati progetti sui temi della Competitività, del Turismo, dell'Ambiente e dei Trasporti nell'ambito del *Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro*. approvati nuovi indirizzi di finanziamento pubblico del sistema di cooperazione allo sviluppo che prevedono la valorizzazione dei progetti a maggior potenzialità d'impatto in termini di sviluppo e di sostenibilità, di valorizzazione in campo internazionale, nonché delle iniziative promosse con il contributo attivo della società civile attraverso il



volontariato ed il co-finanziamento privato; rinnovo di accordi finalizzati alla collaborazione nell'ambito della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

Secondo quanto riportato nel *Country Report Italia 2020*, l'Italia registra buoni risultati per ciò che riguarda una serie di parametri chiave di sostenibilità ambientale. In materia di decarbonizzazione è sulla buona strada per clima ed energia, anche se c'è stato un rallentamento di investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, dovuto alla situazione economica e alla riduzione dei regimi di sostegno. Viene altresì evidenziata la necessità per l'Italia di *migliorare soprattutto nell'efficienza energetica del settore edilizio e nella promozione di trasporti sostenibili*, perché possono contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e migliorare la qualità dell'aria. Sono proprio gli investimenti mirati e significativi, sia pubblici che privati, che determineranno una *transizione verde giusta* in Europa e negli Stati Membri; altresì sarà necessario e determinante realizzare in ciascun Paese profonde riforme strutturali. Le Regioni hanno quindi impostato interventi strategici di *prevenzione, preparazione e promozione* per trasformare la propria economia e proseguire sul terreno di sviluppo sostenibile a favore di una piena decarbonizzazione: la narrativa degli interventi regionali può costituire una base di analisi e di confronto anche per la programmazione delle politiche di coesione della programmazione 2021-2027, sia con riferimento al miglioramento qualità dell'aria nelle aree ad alta urbanizzazione; sia per l'adattamento di quest'ultime ai cambiamenti climatici, così come per il sequestro di carbonio nelle aree verdi. Le azioni regionali compiute nel 2019 sono state ricondotte in **quattro macromisure** nelle quali sono stati ricompresi interventi volti a minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera, aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS, ridurre le emissioni di gas serra e aumentare il sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste.

Con riferimento alla **misura 6 minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera** (RA 4.2, 4.3, 4.4; SDGs 7.a, 7.b, 9.4; OP2 OSb6, OP5; Domini 10,11 BES/ISTAT) sono **19 le Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) che hanno segnalato interventi. Significativa è l'adozione di piani regionali intesi come contributo alla pianificazione energetica e alla tutela ambientale del territorio (in particolare Piani di tutela della qualità dell'aria e Piani energetici ambientali regionali - PEAR). Alcune Regioni (Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) hanno sviluppato interventi per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso azioni di monitoraggio e controllo ambientale per coadiuvare le strutture regionali competenti in materia ambientale, anche attraverso la partecipazione a progetti europei (ad esempio BrennerLec e PREPAIR) con particolare attenzione alla combustione della biomassa. Inoltre la pianificazione regionale è avvenuta con l'obiettivo di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica di *smartgrid* diffusa. Rispetto alla sottomisura implementazione infrastrutture e miglioramento di tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili (SDGs 7.b; OP 2 OSb6 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) anche nelle imprese, le Regioni (Abruzzo, Basilicata Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno adottato provvedimenti volti a finanziare soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ampliamento di infrastrutture di ricerca anche con fondi POR FESR 2014-2020 (per es. piattaforma integrata per la bioenergia e la chimica verde), installazione e potenziamento di centraline a biomasse, realizzazione o estensione delle reti di teleriscaldamento, autorizzazioni per nuovi impianti



geotermici, sostegno e promozione di attività di ricerca e sviluppo, anche sull'utilizzo e la realizzazione di impianti di distribuzione di idrogeno. Relativamente alla sottomisura riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2; SDGs 9.4; OP2 OSb6 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) gli interventi realizzati (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto) in quest'ambito riguardano: attività di interscambio, divulgazione, promozione e organizzazione delle filiere legno-energia nel comparto forestale, agricolo e dell'acquacultura con realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative, anche come azione complementare alla Strategia Nazionale aree interne; concessione di contributi sia in conto capitale sia sotto forma di finanziamento agevolato per l'efficientamento energetico degli immobili sedi di imprese, a favore delle imprese anche del settore dell'intrattenimento e degli agglomerati produttivi nelle aree ZES; azioni che favoriscono l'installazione d'impianti di cogenerazione ad alto rendimento e/o di tri-generazione finalizzata all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, la sostituzione di sistemi e componenti a bassa efficienza con altri a maggiore efficienza; attività di ottimizzazione tecnologica, miglioramento delle centraline e cabine elettriche, installazione di sistemi di controllo e regolazione capaci di ridurre l'incidenza energetica sul processo produttivo dell'impresa; installazione di impianti a fonti rinnovabili a condizione che l'energia prodotta sia destinata all'autoconsumo; promozione dell'istituzione di comunità energetiche per favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte e combattere la povertà energetica mediante la riduzione dei consumi e delle tariffe di fornitura. Infine relativamente alle azioni messe in campo per la sottomisura Infrastrutture energetiche e ricerca tecnologie dell'energia pulita (RA 4.3, 4.4; SDGs 7.a; OP 2 OSb6 OP5; Domini 10, 11 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Veneto) hanno segnalato bandi emanati con i PSR 2014-2020 finalizzati a sostenere nelle aziende agricole e agroalimentari investimenti per la realizzazione di impianti pubblici e privati per la produzione di energia da fonti rinnovabili; l'approvvigionamento/utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti e materiali di scarto, residui e materie grezze non alimentari; il sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole; la trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli; l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. Sono stati inoltre concessi alle imprese contributi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, con una specifica attenzione al tema dello sfruttamento a fini energetici della biomassa legnosa. Sono stati realizzati sistemi intelligenti di distribuzione dell'energia (*smartgrids* e *micro grid*); sono stati finanziati (FSC 2014-2020) progetti di promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica per realizzare ad esempio laboratori di ricerca, sostegno alla ricerca & sviluppo per innovazione di prodotto nei settori dei fertilizzanti e dei disinfettanti ecologici; infine sono stati concessi contributi per la rottamazione di apparecchi per il riscaldamento domestico di potenza inferiore o uguale a 35 kW, alimentati a biomassa, tecnologicamente non in linea con gli standard europei, da sostituire con impianti a basse emissioni in atmosfera e ad alta efficienza energetica.

Con riferimento alla **misura 7 aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci** (RA 4.6; SDGs 11.2, 11.3, 11.a; OP 3 OSb3,c4 OP5; Domini 9, 10 BES/ISTAT) sono 20 le Regioni che hanno segnalato provvedimenti in questa macromisura (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). In generale le Regioni attraverso l'adozione dei Piani Regionali dei Trasporti (PRT) e dei piani di settore (Piano regionale per la Mobilità delle Persone e Piano regionale della Logistica) definiscono il quadro delle politiche e delle strategie di un sistema dei trasporti regionale di tipo integrato, in termini di rete di infrastrutture e di servizi erogati, per garantire la coesione e lo sviluppo sociale, contrastare lo spopolamento con le aree interne del territorio, dare rinnovato impulso alla intermodalità tra i

diversi sottosistemi di trasporto e potenziare la rete logistica del trasporto delle merci; ulteriore obiettivo del PRT è l'incentivazione all'uso dei servizi di trasporto pubblico collettivo, anche di tipo innovativo. Inoltre anche nei Piani urbanistici sono previste azioni per lo sviluppo delle reti infrastrutturali, la ridefinizione delle connessioni con aeroporti, ferrovia, autostrada e nodi logistici e il sistema delle nuove reti. Da segnalare anche i numerosi interventi realizzati nei territori attraverso la partecipazione regionale a progetti europei dei programmi LIFE, HORIZON 2020, INTERREG sulla mobilità elettrica e in generale sulla promozione di modalità innovative di mobilità sostenibile. In particolare, nella sottomisura aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, le azioni regionali (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) si sono concentrate su interventi specifici: **mobilità su ferro** attraverso l'erogazione di fondi per l'acquisto di materiale rotabile e al potenziamento del sistema di collegamento su ferro (contratti di servizio con Trenitalia spa); con fondi POR FESR 2014-2020 sono stati realizzati interventi di potenziamento delle stazioni ferroviarie (*Smart station*), di *upgrading* tecnologico e miglioramento della sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria; nell'ambito del trasporto merci è stato dato sostegno ai sistemi di trasporto integrato ferro-gomma, anche con misure di mobilità transfrontaliera, al fine di ridurre il traffico su strada e l'emissione di CO₂; **potenziamento del servizio urbano**, individuando modalità innovative e sperimentali per il raggiungimento degli standard europei del parco mezzi destinato al trasporto pubblico locale e regionale sia attraverso risorse POR FESR 2014-2020 per l'acquisto di autobus per il trasporto urbano/suburbano con alimentazione innovativa ed ecosostenibile (metano/ibrido/elettrico), anche con azioni relative all'Agenda Urbana; sia attraverso l'utilizzo del fondo del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, destinato al rinnovo parchi autobus da adibire al TPL; avviate poi azioni-pilota volte al miglioramento della qualità della vita e al decongestionamento delle aree urbane, anche concedendo il rilascio delle autorizzazioni per i servizi di linea commerciali, per i servizi di linea di gran turismo e per i servizi di linea speciali; **potenziamento dei sistemi intermodali** attraverso la realizzazione e il potenziamento di sistemi di interscambio fra diverse modalità di trasporto di persone (Centro Intermodale Passeggeri) e merci (POR FESR 2014-2020) anche fluviale e fluvimarittimo; concessione di aiuti alle imprese logistiche che intendono organizzare servizi di trasporto marittimo e ferroviario, sulle relazioni nazionali ed internazionali che interessano i poli logistici interni portuali e di confine (Aiuto di Stato autorizzato dalla CE e finalizzato alla tutela dell'ambiente e della sicurezza), sostegno a servizi ferroviari intermodale di trasporto di borse di ferro tra i porti regionali e le aziende utilizzatrici situate nelle zone industriali di interesse regionale, finalizzato alla riduzione del traffico su strada e all'incremento della connessa sicurezza (Aiuto di Stato autorizzato dalla CE e finalizzato alla tutela dell'ambiente e della sicurezza); **promozione della mobilità ciclistica** attraverso l'adozione di Piani regionali di mobilità ciclistica, erogazione di incentivi per l'acquisto di biciclette pieghevoli, nuove, compatibili con il trasporto sui mezzi pubblici, programmazione e realizzazione di piste ciclabili (risorse FSC Infrastrutture 2014-2020, POR FESR 2014-2020) all'interno del sistema nazionale di ciclovie turistiche e opere previste nei Progetti di Innovazione Urbana (PIU), messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e ciclo-pedonali con opere di integrazione e l'interconnessione delle reti infrastrutturali a supporto delle altre modalità di trasporto, al fine di avviare processi di sviluppo legati alla mobilità lavorativa, scolastica e turistica, anche favorendo l'accessibilità e la valorizzazione delle risorse territoriali, culturali ed ambientali; **investimenti nella mobilità elettrica** attraverso la concessione di contributi per l'acquisto di veicoli elettrici o ibridi, biciclette cargo, e installazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici volti a favorire la mobilità elettrica anche da parte delle imprese dei settori artigianato, industria, commercio, servizi e turismo, concessione di contributi per cittadini privati e associazioni per la rottamazione di veicoli a benzina o a gasolio Euro0, Euro1, Euro2, Euro3 o Euro4 e per l'acquisto di veicoli nuovi o usati di categoria M1, *bifuel* (a benzina/metano), ibridi (benzina/elettrici) o elettrici, e



colonnine di ricarica, finalizzati a ridurre l'inquinamento atmosferico e a migliorare la qualità dell'aria, contributi ai Comuni per l'acquisto di veicoli sostenibili per lo sviluppo della mobilità elettrica e conversione flotte e parco veicolare della pubblica amministrazione, attuazione del "Programma regionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica" con il fine di incentivare la realizzazione una rete infrastrutturale diffusa e omogenea sul territorio regionale.

Nella sottomisura entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani(RA 4.6; SDG 11.2, 11.3, 11.a; OP 3 OSc3, c4 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) sono stati ricompresi interventi di **18 Regioni** (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) di **messa in sicurezza**, sistemazione, adeguamento e manutenzione straordinaria della rete stradale e dei territori urbanizzati, volti al miglioramento della vivibilità e dell'accessibilità nei centri urbani delle aree interne (Strategia nazionale aree interne), rivitalizzando il sistema della mobilità delle persone e della circolazione delle merci, fattori indispensabili per lo sviluppo delle attività economiche turistiche e produttive. Introdotte innovazioni normative per accelerare e semplificare procedure di rilascio delle autorizzazioni per la circolazione sulla rete stradale regionale dei veicoli/trasporti eccezionali; interventi infrastrutturali e tecnologici di sicurezza ferroviaria volti anche all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni ferroviarie; interventi di ammodernamento e **potenziamento infrastrutturale** sul sistema delle infrastrutture di trasporto e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva, all'agevolare l'accesso dei pendolari e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto (Centri di mobilità per migliorare l'accessibilità e l'interconnessione del trasporto pubblico locale); interventi per il rinnovo del parco automobilistico del TPL urbano ed extraurbano per mezzi di trasporto che garantiscano l'accesso di passeggeri a ridotta capacità sensoriale o motoria, non deambulanti, realizzazione di un sistema di interscambio dati per favorire la mobilità delle persone con disabilità. Sono state attivate forme di **agevolazioni tariffarie** sui servizi di trasporto pubblico locale concesse a favore delle fasce deboli e svantaggiate e delle famiglie per il trasporto scolastico finalizzati a favorire la mobilità sostenibile e contrastare la dispersione scolastica, nonché introduzione della gratuità per il trasporto di bici pieghevoli; inoltre sono stati realizzati interventi per l'implementazione di **sistemi di trasporto intelligenti** per le attività di monitoraggio, comunicazione, controllo e regolazione dei servizi di trasporto pubblico locale sia a livello infrastrutturale (gestione varchi, priorità semaforica, big data, pannelli informativi, sicurezza stradale, infomobilità), sia a sui mezzi di trasporto pubblico (*travelplanner*, sistemi di bordo *automatic vehicle monitoring*, servizi sperimentali di trasporto notturno, Progetto Stacco - trasporto sociale in rete a chiamata), anche con l'entrata in esercizio dei sistemi di bigliettazione elettronica e sistemi integrati tariffari. Inoltre con riferimento al **trasporto di persone con disabilità** è stato approvato un regolamento per la definizione delle modalità e dei criteri per la concessione ed erogazione di contributi ai titolari di licenza di taxi e ai titolari di autorizzazione per l'esercizio di noleggio con conducente, per l'allestimento e l'adeguamento dei mezzi utilizzati per il servizio taxi o noleggio con conducente (NCC). Avviata infine la sperimentazione per i dipendenti provinciali, la flessibilità oraria, che consente ai lavoratori di entrare in ufficio in una finestra temporale più ampia rispetto alle precedenti disposizioni e, di conseguenza, di spostarsi in orari diversi da quelli "canonici" permettendo loro di evitare il congestionamento del traffico sulle strade.

Con riferimento alla **misura 8 abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS** (SDGs 2.4, 11.6, 13.2; OP 3 OSc4 OP 5) le risposte segnalate dalle **6 le Regioni** (Abruzzo, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Sicilia, Veneto) pertengono a diversi settori non industriali, quindi al settore



dei trasporti (in questa narrazione al netto della mobilità urbana, trattata nella Misura 7) - agricolo, inerti: sono quindi stati ricompresi interventi regionali in ambito agricolo con misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano attraverso il Programma regionale di interventi volti alla riduzione delle emissioni prodotte dalle attività agricole, con aiuti concessi nell'ambito dei PSR 2014-2020 ed azioni previste nel progetto PREPAIR per la promozione di modalità di applicazione dei fertilizzanti contenenti urea a basse emissioni e l'implementazione di un modello comune per la valutazione delle emissioni gassose e di odori derivanti dall'allevamento intensivo di bovini, suini ed avicoli; inoltre, azioni svolte dalle aziende operanti nella filiera bosco-legno-energia finalizzate alla riduzione delle emissioni imputabili agli impianti termici alimentati a biomasse legnose, intensificando e potenziando le operazioni di controllo degli impianti per il rispetto degli obblighi di rilascio delle Dichiarazioni di Conformità, della compilazione dei Libretti d'impianto e registrazione degli impianti termici civili a biomasse negli appositi Catasti Informatici regionali (attività previste nel Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria-PRIA). Altri interventi hanno riguardato le limitazioni della circolazione dei veicoli più inquinanti, misure di incentivazione (contributi) per la sostituzione dei veicoli inquinanti rivolto ai cittadini e imprese; incentivazione per interventi di ammodernamento energetico del sistema produttivo regionale di risanamento energetico, e interventi di riqualificazione volti all'efficientamento energetico e all'impiego di fonti rinnovabili a persone fisiche, pubbliche amministrazioni, enti senza scopo di lucro, condomini; infine autorizzazioni per gli stabilimenti in cui si svolgono attività estrattive di cava e trasporto, per gli stabilimenti in cui si svolgono le attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi, compresi rifiuti inerti non pericolosi.

La misura 9 è stata riservata con particolare attenzione alla **riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste** (RA 4.7; SDGs 2.4, 6.6; OP 2 OSb4,b7 OP 5; Domini 1, 10 BES/ISTAT) e gli interventi di riforma regionali sono analizzati in lettura combinata con la sottomisura entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo, hanno risposto in totale 12 Regioni (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Toscana, Veneto). Gli interventi si configurano come misure di adattamento ai cambiamenti climatici mirate alla riduzione di fenomeni di degrado del suolo e al mantenimento della sua produttività biologica ed economica, anche attraverso la riduzione dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura. Mediante l'utilizzo di risorse dai PSR 2014-2020 le Regioni hanno finanziato investimenti finalizzati: alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci; alla promozione di produzione di legno quale materia prima rinnovabile per gli impieghi nel campo industriale, energetico e artigianale anche allo scopo di ridurre il tasso di carbonio nell'atmosfera; all'imboschimento di superfici agricole e non agricole, in particolare con investimenti per la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; alla realizzazione dell'intervento di forestazione urbana; allo sviluppo di nuove tecnologie silvicole e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; a nuove modalità di gestione del bosco più sostenibili sotto il profilo ambientale per il miglioramento delle condizioni della biodiversità, della diversità biologica forestale, della diversità genetica inter e intra specifica, e al miglioramento e alla fornitura di beni e servizi ecosistemici; alla conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica e mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica. Altre misure contribuiscono alla riduzione di CO₂ attraverso soprattutto il C-sink nei suoli e la riduzione delle concimazioni azotate. Sono incluse azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, e ripristino di terreni agricoli e del

potenziale produttivo danneggiati da calamità, avversità ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie) in modo da prevenire i danni al potenziale produttivo agricolo; azioni di recupero, conservazione, caratterizzazione e valorizzazione della biodiversità agraria per consentire di promuovere le produzioni locali tipiche soprattutto nelle aree interne; azioni per gestione conservativa e integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti, inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti, diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale, tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili, gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica; elaborazione di Piani delle aree Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici; adozione di Piani di controllo sul commercio e l'impiego dei **prodotti fitosanitari** e sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti. Sono stati inoltre indicati altri interventi relativi all'adozione della *Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* con la quale si è condotta l'indagine su alcuni settori prioritari (comparto agro-forestale, resa delle colture, benessere animale e perdita di servizi ecosistemici del settore forestale) e all'erogazione di contributi per la **viabilità forestale**. Infine, sono stati indicati **progetti specifici**: *Urban Forestry* per la valutazione degli assorbimenti di CO2 con riferimento al verde urbano; altri relativi a sviluppare elementi innovativi legati all'agricoltura 4.0 e finalizzati a migliorare resa e sostenibilità delle coltivazioni (LIFE 2019 e Programma Italia-Francia Marittimo 2014-2020).

INVESTIMENTI SULLA QUALITÀ DELLE INFRASTRUTTURE

Questa sezione è stata dedicata alla pianificazione, alle azioni di coordinamento ed alla realizzazione di investimenti regionali previsti da politiche di sviluppo sostenibile fondate sulla qualità delle infrastrutture. Sono stati qui ricondotti gli interventi regionali che costituiscono una base consolidata per operare nel senso di una *transizione verde*; essi possono fornire una prima base di analisi e di confronto anche per la programmazione delle politiche di coesione della programmazione 2021-2027, in particolare per l'OP5 in merito allo sviluppo dei territori, specie riguardo ai nuovi rapporti da commisurare rispetto ad una sostenibilità integrata da stabilirsi tra le aree urbanizzate, le aree interne, quelle a vocazione rurale, nonché a vocazione paesaggistica culturale e turistica. In sede di pianificazione territoriale e di valutazioni di piani, programmi e progetti, ricorrono con maggiore frequenza le soluzioni "in armonia con la natura" (*Nature-Based Solutions*), da privilegiare rispetto a quelle infrastrutturali tradizionali (*Grey Infrastructures*); il consolidamento del sistema delle aree protette nazionali e regionali, la tutela del territorio rispetto al consumo di suolo e alla frammentazione degli ecosistemi, attraverso lo sviluppo delle connessioni mediante sistemi di reti ecologiche e di infrastrutture verdi; il coordinamento necessario per l'adattamento, la prevenzione e la preparazione in termini di clima e rischi; la tutela e la predisposizione delle infrastrutture per una gestione sostenibile del capitale naturale, specie delle risorse idriche, nonché dei rifiuti da gestire mediante politiche trasformatrici di economia circolare (progettazione, produzione, consumo).

La misura 10 arrestare la perdita di biodiversità (SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 6.6, 12.2, 14.2, 14.5, 15.1, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.a, 15.b; OP2 OSb7 OP5; Domini 9, 10 BES/ISTAT) apre l'elenco delle fattispecie di azioni dove 17 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno predisposto e finanziato misure nell'ambito degli **Investimenti sulla qualità delle infrastrutture**. La Misura 10 è composita e divisa in varie sottomisure per consentire una lettura quanto più ampia del rischio di perdita della **biodiversità**; a fronte di ciò sono stati evidenziati gli interventi di riforma regionali mirati al **raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali di recupero e ripristino degli ecosistemi degradati**, nonché del miglioramento della connettività ecologica. In questa misura si può rilevare quanto siano stati importanti gli apporti di tutti i Fondi SIE, la cui lettura integrata dovrebbe essere

salvaguardata anche nella prossima programmazione.

Nella variegata sottomisura Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SDGs 14.2, 15.5, 15.7; OP2 OSb7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT, le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno finanziato con Fondi europei e statali molti e diversi interventi per tipologia e target oggetto degli interventi. Rispetto alle **specie animali**, le Regioni hanno finanziato programmi triennali al fine di garantire la sopravvivenza delle popolazioni di api in condizioni climatiche avverse; con fondi regionali hanno concesso aiuti per attività di assistenza tecnica agli apicoltori e azioni di contrasto allo spopolamento del patrimonio apistico. Hanno continuato ad attuare azioni mirate per salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat ed ecosistemi, ad esempio con l'avvio o realizzazione di azioni mirate alla conservazione di specie di particolare interesse, quali l'orso bruno alpino, l'orso bruno marsicano e il lupo, nonché razze autoctone di cavalli; hanno approvato protocolli di intesa per l'istituzione di una rete regionale per la conservazione delle tartarughe marine e dei cetacei; con fondi LIFE sono stati finanziati piani di intervento per la tutela di avifauna acquatica, anfibi, rettili e gamberi di fiume; con fondi regionali hanno contribuito a spese sostenute dagli Enti per il mantenimento e la gestione dei Centri di recupero regionali della fauna marina ferita o in difficoltà.

Rispetto agli **ecosistemi marini**, con Fondi FEAMP hanno finanziato interventi per l'identificazione e la mappatura delle zone idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura, in mare e in terra ferma, incluse quelle in cui l'attività di acquacoltura intensiva va esclusa; la tutela dei siti NATURA 2000 interessati da attività di pesca; sperimentazioni per definire protocolli di allertamento per l'individuazione di fenomeni di inquinamento di breve durata costieri; hanno finanziato interventi di efficientamento energetico e mitigazione dei cambiamenti climatici in favore di pescherecci e loro ammodernamento, ma anche investimenti produttivi destinati all'acquacoltura. Con fondi Interreg hanno affrontato la tematica della salvaguarda dell'ecosistema acquatico tramite progetti per la protezione della fauna e della flora marine in prossimità dei porti e delle aree marine protette. Sono state infine approvate misure di conservazione specifiche di siti di interesse comunitario (SIC) marini interregionali; con fondi regionali sono stati finanziati programmi di salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide di interesse internazionale. Con finanziamenti FESR/FSE hanno finanziato in continuità col passato progetti di educazione ambientale, azioni di comunicazione e sensibilizzazione rispetto alle specificità geo-naturalistiche ed ambientali delle ZSC in ambito marino, Linee Guida per la realizzazione di lavori di manutenzione e sistemazione da effettuarsi negli ambiti della fascia costiera del delta dei fiumi di Sito ZPS e ZSC. Inoltre hanno effettuato con fondi FEASR pagamenti a fronte di impegni agroclimatico-ambientali per coltivazioni a perdere, conservazione in azienda in situ della **biodiversità agraria vegetale**, nonché per conservazione in azienda, *in situ o ex situ*, della **biodiversità agraria animale**, per gestione conservativa dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti; per inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti; altresì per conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio agrario, gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica, diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale ed infine per tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili, nonché finanziamenti per miglioramento e fornitura di beni e **servizi ecosistemici** contro i cambiamenti climatici ed in favore della biodiversità, della diversità biologica forestale, della diversità genetica inter e infra specifica; ma anche per compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000. Hanno finanziato con fondi FESR azioni previste nei *Prioritized Action Framework* (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 hanno approvato poi regolamenti per l'attività venatoria, nonché per l'attività alieutica sportiva e ricreativa, linee guida operative per l'esercizio della Pesca, la Tutela, la Protezione e l'Incremento della fauna ittica in tutte le acque interne; regolamentazioni di riserve e parchi regionali e costituzione di parchi interregionali per tutela e la valorizzazione del territorio, del paesaggio e di quanto pertinente a sostegno alle

attività di osservatori regionali per la biodiversità relative alla flora. A ciò si collega il finanziamento di Progetti collettivi a finalità ambientale, con l'obiettivo di pianificare interventi territoriali su vaste aree di interesse ecologico, incentivare progetti territoriali collettivi o di comunità per sostenere lo sviluppo socioeconomico e di valorizzazione del turismo ambientale, promuovere forme di gestione dei terreni agricoli o degli habitat funzionali alla qualità della vita della fauna selvatica; programmazione di interventi di sistemazione idraulico-forestale; nonché progetti finalizzati alla conservazione efficace della **biodiversità forestale** del territorio attraverso attività di ricerca e di analisi genetica sul germoplasma vegetale e di azioni materiali ed immateriali mirate alla ricerca di soluzioni innovative e di modelli gestionali da applicare. Infine, a supporto delle misure agroambientali dei PSR vigenti, **le nuove tecnologie informatiche e digitali sono state messe al servizio ed alla tutela dell'agricoltura** mediante servizi di teleassistenza da remoto su sistema di rilevamento agrometeorologico; inoltre realizzati sistemi Informativi Territoriali Regionali per la Biodiversità, la creazione di un software che grazie alle restituzioni dei satelliti controlla costantemente lo stato delle foreste, anche mediante fondi europei LIFE per progetti interregionali e monitoraggi per favorire una gestione forestale attiva in grado di migliorare lo stato di conservazione di specie ed habitat e consentire una immediata contabilizzazione in termini di massa arborea che garantisce assorbimento di carbonio.

Rispetto alla sottomisura arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive (SDGs 15.8; OP2 OSb7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT), a seguito dell'entrata in vigore del Reg. UE 1143/14 e del DLgs. di attuazione 230/17, le Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Toscana) hanno intensificato le attività già in essere sul tema, dando seguito agli obblighi previsti dalle norme in termini di:

- gestione dei casi critici (interventi di rimozione ed eradicazione di specie animali e vegetali), come per la cimice asiatica o altri coleotteri esotici (genere *Xylosandrus*) che, in coerenza con il Piano nazionale, prevede una serie di misure per la lotta diretta all'insetto quali il monitoraggio, la difesa chimica, le reti anti-insetto, le pratiche agronomiche e il controllo biologico, finanziati anche con fondi INTERREG;
- adeguamento delle strutture regionali (come centri regionali per l'accoglienza delle specie indicate), individuazione di un Ente Parco naturale regionale per il coordinamento regionale delle azioni di controllo e prevenzione della diffusione della *Vespa velutina* (Calabrone asiatico);
- sistemi di sorveglianza regionale delle specie esotiche invasive, costituendo appositi Gruppi di lavoro interdirezionale per il contrasto a tali specie altresì attuate azioni, dalle Reti di riserve o dal Servizio foreste e fauna o dagli uffici zonali del Servizio Bacini montani e resi funzionali protocolli di contenimento e sistemi di aggiornamenti sulle novità normative europee e nazionali nonché le indicazioni fornite da Strategie regionali di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive, animali quali le Testuggini, la Nutria (*Myocastorcoypus*), il Poligono del Giappone (*Reynoutriajaponica*), il Gambero della Luisiana (*Procambarusclarkii*), la Panace di Mantegazza (*Heracleummantegazzianum*), e vegetali;
- campagne di informazione e sensibilizzazione con Fondi LIFE su tutto il territorio nazionale, anche in contesti ad ampia frequentazione (Borsa Internazionale del Turismo 2019, info-point dedicati presso aeroporto internazionale di Fiumicino); metodi di disseminazione per diffondere le conoscenze sviluppate in seno al progetto agli utilizzatori finali (tecnici, agronomi, agricoltori, ecc.) attraverso programmi di *training* e attività di comunicazione specifiche;
- recupero di ecosistemi di isole per la conservazione delle specie minacciate.

Nella sottomisura umentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SDGs 6.6, 14.5, 15.1, 15.9, 15.b; OP2 OSb7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) tra le azioni delle Regioni (Basilicata, Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto) per assicurare l'efficacia della gestione si possono citare l'attivazione di nuove Rete di riserve, l'approvazione di alcuni Piani Parco, a cui afferiscono la gestione dei parchi e delle aree protette (inclusi i Monumenti Naturali e ZSC), la definizione di criteri per determinare i

rappresentanti delle associazioni più rappresentative a livello locale da inserire nella Comunità Parco l'individuazione, ai sensi del DM 17/10/2007 del MATTM, degli enti gestori di alcune aree naturali protette regionali come soggetti affidatari della gestione di siti della rete Natura 2000; l'adozione dei PAF (Quadro di Azioni Prioritarie) per definire il fabbisogno finanziario per la gestione della Rete Natura 2000; l'aggiornamento delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000; interventi finalizzati alla deframmentazione degli habitat terrestri e marini del territorio pugliese, per arrestare la perdita della biodiversità terrestre e marina attraverso l'integrazione di politiche atte a garantire il ripristino dei servizi ecosistemici del territorio regionale. È stato disposto il completamento della designazione dei siti della Rete Natura 2000 in Italia, con proposte regionali di nuovi SIC e ZPS marini. Sono state infine approvate le domande di sostegno ammesse a finanziamento per la Elaborazione di Piani delle aree Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi; altresì sono stati erogati contributi a favore di Amministrazioni provinciali e Città metropolitane, competenti in materia di protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia per interventi nelle Oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura.

Le Regioni (*Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto*) hanno poi impiegato risorse dei fondi europei, come del PSR FEASR, finalizzate a proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura (SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 15.6; OP2 OSb7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) mediante molteplici linee di intervento: progetti trasversali inerenti la **biodiversità** nel territorio regionale sia all'interno dei Siti Natura 2000 sia all'esterno, con risorse a bando riservate agli enti e organismi gestori dei Siti Natura 2000 per studi, indagini, censimenti, ricerche e attività di informazione e di sensibilizzazione ambientale rivolte alla cittadinanza, nonché sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e pagamenti agro-climatico ambientali, in relazione alle priorità di salvaguardia e ripristino della biodiversità, di prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi. Tra le misure di prevenzione si annovera anche la disciplina regionale per il controllo del cinghiale. Sono stati finanziati interventi per aiuti alle imprese zootecniche per usufruire di servizi di consulenza finalizzati ad accrescere e migliorare le condizioni agronomiche, sanitarie, ambientali ed economiche degli allevamenti; risorse sono state destinate a limitare l'erosione genetica sia per allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali - la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale - sia per la minaccia a piante spontanee imparentate con le specie coltivate - per le quali esistono interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale. Con fondi da POR FESR sono stati concessi contributi finanziari anche sotto questa sotto Misura per azioni previste nei *Prioritized Action Framework* (PAF) e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000. E' stato dato sostegno con fondi da PSR FEASR agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; ma per boschi e foreste sono stati predisposti anche Piani d'azione e regolamentazioni a finanzia regionale e provinciale per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi calamitosi, relative infrastrutture, riordino delle condizioni di stabilità fisica, di sicurezza idrogeologica e di equilibrio ecologico del territorio forestale e montano; assegnati finanziamenti per interventi di manutenzione straordinaria nel patrimonio indisponibile forestale regionale, nonché per azioni di Vivaistica forestale e boschi da seme e finanziamento di centri regionali di castanicoltura, come pure interventi compensativi per le trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso ed interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici. Infine, è stato approvato il Prot. d'intesa per una gestione sostenibile ed unitaria della pesca e per la tutela del patrimonio ittico del lago di Garda; modificati i piani di gestione della pesca di alcuni corsi d'acqua, per favorire la ricostituzione della popolazione ittica naturale; aperti bandi per la selezione di progetti strategici nell'ambito di Programmi di Cooperazione Transfrontaliera, plurilegati alla risorsa acqua e marina.



L'attività di integrazione del valore del capitale naturale, degli ecosistemi e della biodiversità (SDGs 12.2, 15.9; OP2 OSb7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) in sede di definizione delle politiche, pianificazione e programmazione strategica territoriale è stata dichiarata da 8 Regioni (*Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Veneto*) e realizzata attraverso forti azioni di **coordinamento della pianificazione** pluriennale, nonché l'attività dell'Autorità Ambientale di qualificazione, sotto il profilo ambientale, dei programmi comunitari a gestione regionale e della Valutazione specie in relazione ai piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. Inoltre, sono state avviate attività per approfondire la conoscenza e la valorizzazione dei **servizi ecosistemici** (in particolare lo stoccaggio di carbonio) tra cui corsi di formazione rivolto al mondo agricolo per apprendere tecniche, abilitazioni, strategie di utilizzo sostenibile di prodotti (fitosanitari). Sono state mobilitate ed incrementare risorse economiche per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi con fondi europei (per i siti Natura 2000 con FEASR; LIFE; per gli ecosistemi alpini con fondi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale (Interreg ALCOTRA; MED); con fondi FESR, ma anche con fondi regionali per infrastrutture materiali ed immateriali ed aree di rilevanza naturale strategica o protette. Segnalati accordi di programma per rete di riserve e costituzione di cabine di regia con finalità di gestire e valorizzare le aree protette già esistenti, in modo più efficace, anche con partenariati istituzionali e socioeconomici per lo sviluppo sostenibile.

Alla misura **11 infrastrutture verdi e adattamento al cambiamento climatico** (RA 5.1, 5.2, 5.3; SDGs 13.1, 13.2, 13.3, 14.5, 15.3; OP 2 OSb4, b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) hanno risposto complessivamente **16 Regioni** (*Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto*). Anche questa misura offre una lettura tradizionalmente ospitata nel Contributo delle Regioni al PNR (come le altre in questa parte sulla qualità delle infrastrutture) relativa agli interventi di riforma regionali collegati al trinomio *ClimateChange-Rischi-resilienza* alle catastrofi naturali, andando così ad anticipare la lettura che guiderà la prossima programmazione delle politiche di coesione. Oltre ad interventi di carattere generale quali ad esempio definizione di Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali all'interno del sistema regionale di protezione civile, adozione di **Strategie Regionali di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** e sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, le Regioni hanno attuato azioni scelte da politiche di prevenzione e mitigazione mirate a contrastare i rischi (rischio idrogeologico, rischio di desertificazione, rischio sismico e rischio incendi). Con riferimento alla sottomisura Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1 SDGs 14.5, 15.3; OP 2 OSb4 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (*Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto*) hanno adottato diversi strumenti di **pianificazione territoriale** volti a programmare interventi di prevenzione del **dissesto idrogeologico**, di sicurezza e tutela del territorio dal rischio idraulico ed idrogeologico: Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Po, Piani stralcio per il rischio idrogeologico, Piani di Riassetto Forestale che prevedono interventi di manutenzione dei sistemi idrografici, di protezione del bosco e dei pascoli, di manutenzione della viabilità di accesso al bosco, Piano di sistemazione idraulica e forestale, redazione di Linee Guida volte alla valutazione del rischio, Piani d'Azione per la gestione del rischio e potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei dati costieri (Programma Interreg Italia - Francia Marittimo). Inoltre, con i PSR 2014-2020 sono stati finanziati interventi di gestione attiva di infrastrutture verdi, tutela ed incremento degli habitat seminaturali, biodiversità e interventi per le zone montane per attenuare il rischio di abbandono dell'attività agricola in queste zone, erogando un'indennità a ettaro di Superficie agraria utilizzata

(Sau) in modo da favorire un maggior presidio del territorio; concessi contributi per investimenti non produttivi per la prevenzione dell'erosione del suolo. Con i POR FESR 2014-2020 sono stati finanziati altresì interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti al rischio idrogeologico e di erosione costiera; sviluppati sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce; mentre con risorse FSC 2014-2020 e progetti europei (Alcotra 2014-2020) sono stati finanziati interventi su infrastrutture idriche multisettoriali e per la messa in sicurezza, la riqualificazione funzionale e la resilienza delle opere di sbarramento e per il superamento delle criticità strutturali. Sono state altresì redatte e aggiornate le carte della pericolosità, che contengono le informazioni relative ai pericoli connessi a fenomeni idrogeologici, valanghivi, alluvionali, sismici, a incendi boschivi, anche in riferimento alla necessità di perfezionare alcuni aspetti metodologici riguardanti la determinazione della pericolosità dei temi geologici. Rispetto al **rischio di erosione costiera** sono stati realizzati interventi attività di dragaggio del bacino portuale ed escavazione dei fondali all'imboccatura del porto al fine di garantirne la navigabilità e utilizzo delle sabbie per il ripascimento delle zone limitrofe, recepimento delle Linee guida nazionali per la difesa delle coste dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici attraverso attività di studio e ricerca finalizzate alla gestione dei rischi costieri e delle acque marine antistanti e interventi di riduzione del rischio di ingressione marina e di gestione sostenibile dei sedimenti costieri. Inoltre, con i Contratti di Fiume le Regioni concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia al rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tale aree. Infine sono stati segnalati interventi su corsi d'acqua, infrastrutture minacciate da fenomeni di caduta massi o dissesti sui versanti per il ripristino della funzionalità di opere paravalanghe, a tutela della pubblica incolumità, nonché interventi volti alla gestione delle acque meteoriche non contaminate per ridurre gli apporti delle reti di drenaggi urbano verso i corsi d'acqua, con il fine di diminuire l'effetto sulle portate di piena dei corsi d'acqua, alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere di ampliamento e regimazione del bacino e della cassa di espansione per la laminazione delle piene del fiume. Rispetto alla sottomisura Riduzione del rischio di desertificazione (RA 5.2; SDGs 15.3; OP 2 OSb4 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Veneto) attraverso i PSR 2014 2020 hanno contribuito alla riduzione del rischio di desertificazione attraverso: pagamenti agro-ambientali, pagamenti per adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica; promozione ed estensione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con effetti positivi sul fronte della prevenzione dell'erosione dei suoli e nei riguardi di una migliore gestione del suolo stesso con riferimento alla gestione dei fertilizzanti organici, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, investimenti per l'irrigazione. Inoltre, tramite i consorzi di bonifica sono stati fatti investimenti mirati alla conversione di sistemi irrigui a bassa efficienza a sistemi più performanti nei riguardi del fabbisogno di risorsa idrica (sistemi ad aspersione, sistemi a goccia). Infine sono state approvate Strategie regionali di azione per la lotta alla desertificazione predisposte dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico. Con riferimento alla sottomisura Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (anche per gli immobili tutelati) (RA 5.3; SDG 13.1, 15.3 OP 2 OSb4 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (16: Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto) hanno finanziato con i POR FESR 2014-2020 interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica, strategici e di rilevanza, soprattutto per edifici scolastici e sanitari. Inoltre, sono stati eseguiti interventi di carattere strutturale e di prevenzione e riduzione del rischio sismico anche attraverso la costituzione e l'attivazione di presidi territoriali per la protezione civile. Sono stati svolti studi di Microzonazione Sismica di I, II e III livello, di



Analisi della Condizione Limite per l’Emergenza (CLE) degli insediamenti urbani, di definizione delle Carte della pericolosità e Carta di sintesi della pericolosità, nonché aggiornamento della classificazione sismica e studio della pericolosità sismica del territorio (progetto INTERREG) e indagini geognostiche nella pianura padana. Rispetto alle azioni di **riduzione del rischio incendi** sono stati realizzati interventi attraverso i PSR 2014-2020 come il sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la concessione di contributi in conto capitale a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione, il sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. Altre tipologie di azioni hanno riguardato interventi finalizzati all’ottenimento della certificazione antincendio negli edifici scolastici pubblici, alla definizione di una strategia comune nella riduzione del fenomeno degli incendi boschivi e per migliorare la lotta attiva agli stessi attraverso attività di coordinamento transfrontaliero partecipando a progetti INTERREG, nonché adozione di Piani Antincendio Boschivo per la programmazione delle attività di prevenzione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nei parchi e riserve naturali regionali, convenzione con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per l’attuazione delle attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Infine, gestione della cartografia sul pericolo d’incendio boschivo, gestione della logistica infrastrutturale (strade, acquedotti, invasi...), attività connesse allo spegnimento (elicotteri, e sostegno ai corpi dei vigili del fuoco volontari anche con acquisti e provvigioni); nonché concessione di contributi per il potenziamento delle dotazioni antincendi boschivi delle Organizzazioni di Volontariato. Con riferimento alla sottomisura Integrare misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni, rafforzando la capacità di ripresa e di adattamento ai cambiamenti (SDGs 11.b, 13.2, 13.3; OP 2 OSb4, b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni hanno promosso un approccio integrato alla gestione del territorio impiegando strategie e strumenti efficienti nella lotta ai cambiamenti climatici (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana). In particolare all’interno del Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) è stata istituita una Task force permanente per la *governance* sulla Strategia regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, attivato il Tavolo di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici ed elaborato il Piano di lavoro per il rafforzamento delle basi scientifiche a supporto della conoscenza del fenomeno cambiamento climatico e per la definizione di misure di mitigazione e adattamento, adesione degli Enti Locali al nuovo Patto dei Sindaci ed alla redazione dei Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC). Inoltre sono stati adottati: Linee Guida del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, aggiornamento dei PAI, del PGRA, Piano territoriale regionale (PRT) e relativo monitoraggio periodico che restituisce un quadro di sintesi dello stato socio-economico e ambientale dei 33 sistemi territoriali (denominati ambiti di integrazione territoriale AIT), Piano di monitoraggio ambientale (PMA) previsto dalla VAS, stesura di piani finanziati con misure del PSR 2014-2020 per l’efficientamento dell’uso dell’acqua nelle aziende agricole definite alcune Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile, anche con l’istituzione di cabine di regia. Sono state predisposte leggi nelle quali al fine di applicare i principi legati all’obiettivo della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile, risulta importante coordinare in modo sinergico le varie politiche regionali settoriali di natura ambientale con le politiche urbanistiche ed edilizie. Infine sono state avviate attività di cooperazione per produrre sinergie e sviluppare metodologie condivise, attraverso attività di ricerca scientifica, di sperimentazione, di innovazione e trasferimento tecnologico nella materia antincendio e tecnico forestale, e attività di partecipazione a progetti europei (Programma INTERREG) con l’obiettivo sia di aumentare le conoscenze e le capacità degli enti locali coinvolti in tema di adattamento climatico nelle aree costiere e di migliorare la pianificazione energetica da parte degli operatori locali, sia di migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche di prevenire e gestire, in forma congiunta, alcuni rischi specifici dell’area derivanti dal cambiamento climatico (rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi. Per quanto riguarda la sottomisura migliorare

istruzione, sensibilizzazione, capacità umana e istituzionale circa la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento e la riduzione dell'impatto (SDGs 11.b, 13.2, 13.3; OP 2 OSb4, b7 OP5; dominio 10 BES/ISTAT) le azioni regionali messe in campo hanno riguardato interventi di varia natura (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Veneto) che pongono la comunicazione come strumento fondamentale di accompagnamento, anche per l'elaborazione delle Strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici e le Strategie Regionali per lo sviluppo sostenibile. Pertanto sono state realizzate rassegne (come ad esempio #Vettoridisostenibilità 2019 con 17 eventi dedicati al tema); è stato sottoscritto un Protocollo *Green Education* per favorire il processo di cambiamento culturale e di competenze delle nuove generazioni verso i principi della *green economy o circular economy* e più in generale verso i temi della sostenibilità; sono state finanziate azioni innovative e progetti di educazione alla sostenibilità ambientale rivolte alle scuole (Piano triennale INFEAS); sono stati organizzati corsi di formazione per boscaioli, appartenenti al Corpo forestale provinciale, e dato sostegno ad associazioni non governative, feste degli alberi; sono state implementate attività di formazione per docenti degli Istituti scolastici (*La cultura è ... Protezione civile*) al fine di trasmettere e divulgare importanti concetti e nozioni sul sistema di protezione civile; è stata data adesione alla tredicesima edizione dell'iniziativa internazionale "Ora della Terra" (*Earth Hour*) che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema clima ed energia - 30/03/2019; sono state realizzate riviste per informare i cittadini a 360 gradi sugli aspetti legati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, allo sviluppo sostenibile e al cambiamento climatico; incontri con il pubblico organizzati nei comuni e sviluppo di un calcolatore online CO2. Inoltre sono state realizzate iniziative per la gestione della biodiversità nell'ambito dei Siti della Rete Natura 2000 affidando agli Enti di Gestione delle Aree protette già operanti sul territorio e delegando loro le competenze anche in materia valutativa degli strumenti urbanistici comunali, ottenendo così un rafforzamento della *governance* e garantendo una più stretta collaborazione tra soggetti istituzionali e portatori di interesse che operano sul territorio. Infine attraverso misure specifiche del PO FEAMP 2014-2020 di promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro, del dialogo sociale e del collegamento in rete - nel settore della pesca, sono stati stipulati accordi di collaborazione per il supporto specialistico, metodologico, e tecnico organizzativo, finalizzato a migliorare la *governance* del sistema territoriale della pesca e dell'acquacoltura, attraverso un'azione strategica ed operativa incentrata all'apprendimento permanente e allo sviluppo di competenze da parte degli attori del settore pesca e acquacoltura.

Per la misura 12 ridurre malattie e decessi da sostanze chimiche e da contaminazione e inquinamento aria acqua suolo (SDG 3.9, 11.5; OP 5; Domini 1,10 BES/ISTAT) le Regioni hanno indirizzato le azioni su interventi volti a minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali. In particolare le amministrazioni regionali coinvolte sono state 13 (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto) ed hanno prevalentemente attuato azioni messe in campo con i PSR 2014-2020, nei quali ci sono misure che contribuiscono a valorizzare il ruolo positivo che le attività agricole zootecniche e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, l'incremento del tenore di sostanza organica nei suoli, la tutela della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, e ad incentivare gli agricoltori ad introdurre in azienda il metodo di produzione biologico, nonché a mantenere tale metodo laddove sia stato già adottato in passato, metodo esclude l'uso di "input chimici" di sintesi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi etc.) nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, prevedendo, altresì, l'adozione di tecniche e processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale. Inoltre è stata riservata anche un'attenzione nella pianificazione regionale sui fattori *popolazione e salute umana*, su attività che limitino i rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora o la fauna e su attività di ricerca e sviluppo e attività dei servizi per la promozione delle



conoscenze in un contesto integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (Piano Regionale di Prevenzione, Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Documento di programmazione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2016-2018 -SISSAR). Sono stati altresì previsti interventi di bonifica con incentivi alle imprese, ma anche ai Comuni, per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti cemento-amianto, con priorità per gli edifici ad uso scolastico e ad elevata fruizione e condotte idriche. Sono state attivate procedure per la definizione dei requisiti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti contenenti amianto e gestione post-operativa per le discariche, nonché opere di bonifica e messa in sicurezza permanente delle aree inquinate (anche siti minerari dismessi), complessi industriali e siti inquinati di importanza nazionale (SIN) e gestione dei depositi di oli minerali per uso industriale. Per quanto riguarda l'attuazione della cosiddetta Direttiva Nitrati sono state aggiornate le perimetrazioni delle nuove Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola, avviate le procedure VAS per l'approvazione dei programmi di azione riguardante la distribuzione agronomica dei fertilizzanti azotati, disciplinata la distribuzione agronomica degli effluenti, dei materiali digestati e delle acque reflue e il divieto stagionale di spandimento degli effluenti; nonché concessione di contributi in conto capitale alle PMI per la realizzazione, ristrutturazione e ampliamento di sistemi di stoccaggio finalizzati all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Per quanto riguarda la tutela delle acque sono stati approvati Regolamenti regionali in tema di scarichi per garantire un'adeguata azione di raccolta e trattamento delle acque reflue (civili, industriali e urbane) e contenere l'apporto di inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei; Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto (Piano di Tutela delle Acque); interventi per il miglioramento ambientale dei laghi con progettazione, riqualificazione spondale e installazione di boe limnologiche, individuazione di modalità di contenimento dello sviluppo delle macrofite nei laghi per migliorare la biodiversità e la fruizione del lago (balneazione e navigazione. Infine sul tema della **qualità dell'aria** sono stati implementati sistemi tecnologici e innovativi per il controllo ambientale con attività di monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio, attraverso l'acquisizione di attrezzature ed apparecchiature innovative; interventi in sinergia con i piani della qualità dell'aria vigenti per risanare la situazione di inquinamento ambientale; interventi per la sostituzione di veicoli inquinanti circolanti con veicoli a basse emissioni destinati al trasporto di persone (progetto Move-In); interventi di pianificazione, realizzazione e gestione del verde urbano per un governo sostenibile delle città.

La Misura 13 Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali dà spazio ad una lettura dedicata a interventi di riforma regionali esemplificativi per la maggior parte di politiche di prevenzione e protezione che, impiegate con un approccio integrato, consentono di operare in favore dell'organizzazione dello sviluppo territoriale urbano, riguardo a popolazione, attività, problemi e risorse rispetto a edilizia, fonti di energia, connessioni materiali ed immateriali, urbanistica e paesaggio; in parallelo di contemperare la tutela, il funzionamento ed anche il ripristino delle aree verdi a bassa antropizzazione, degli ecosistemi terrestri, acquatici e la conservazione della biodiversità. Questi temi convergono negli obiettivi di sviluppo sostenibile, al cui conseguimento è necessario dare priorità di investimento con l'impiego dei finanziamenti pubblici nell'ambito di agende urbane, già contemplate anche con fondi europei della presente e della prossima programmazione delle politiche di coesione post 2020, in specie nell'Obiettivo di Policy 5. Nel complesso ha risposto quasi la totalità delle **Regioni (19: Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)**. Dalla lettura delle varie misure si può comprendere come e dove le Regioni abbiano concentrato le priorità di intervento da utilizzare anche per impostare strategie in ottica di resilienza trasformativa post



Covid-2019 in sinergia all'impiego di fondi europei 2021-2027 per uno sviluppo territoriale sostenibile.

Con riferimento alla sottomisura incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 6.5 11.3, 11.4, 11.a; OP2 OSb1,b2 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) alcune Regioni (Lombardia, Molise, PA Trento, Piemonte, Sicilia, Veneto) hanno ricondotto in primo luogo iniziative volte ad aumentare la diffusione dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici: hanno quindi segnalato finanziamenti per l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo presso le utenze domestiche dotate di impianti fotovoltaici, attraverso un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese sostenute; poi autorizzazioni per la costruzione e/o il potenziamento degli impianti fotovoltaici nei Comuni con relativa connessione alla rete di distribuzione; il rinnovo delle concessioni e individuazione dei nuovi concessionari delle grandi derivazioni idroelettriche. Inoltre, hanno qui ricondotto iniziative a salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico: ad esempio, con l'aggiornamento del Piano Energetico ed Ambientale PEARS 2030 che ha tra gli obiettivi la riduzione degli impatti sui beni culturali e sul paesaggio, è stata quindi indicata la "Mappatura delle aree industriali dismesse" (cave, discariche, miniere esaurite, etc), che risultino comunque idonee alla installazione di nuovi impianti di fotovoltaico/eolico. Infine, sono state indicate politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio; altresì registrati interventi regionali finanziati con fondi da programmi di investimenti finalizzati alla crescita strategica del territorio (PAR FSC), come per lo sviluppo della filiera bosco energia sostenibile, nel rispetto e nella salvaguardia dei valori naturalistici e paesaggistici presenti.

In merito alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico (anche di tipo culturale), residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1; SDGs 7.1, 7.3, 7.a 11.b; OP 2 OSb1,b2 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) 18 Regioni (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) hanno risposto confermando il trend di interventi finanziati con un considerevole impiego di fondi europei, in particolare FESR. Gli interventi regionali di questa sottomisura vengono integrati con quelli della sottomisura Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SDGs 6.3, 6.4, 9.1 11.1, 11.7, 13.1, 13.2; OP 2 OSb1,b2 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT), dove sono stati riportati dalle Regioni attività appartenenti alle medesime fattispecie di interventi per uno sviluppo urbano e delle aree interne sostenibile del territorio (produzione ed efficienza energetica, edilizia scolastica, edilizia ad alta efficienza e ricaduta sociale), mentre non sono stati qui inclusi interventi afferenti alla gestione idrica. Sono stati segnalati investimenti volti al risparmio energetico di edifici per la costruzione, sistemazione e manutenzione straordinaria di immobili pubblici, finanziamenti ai Comuni per accesso al conto termico del GSE per eco efficienza e riduzione dei consumi, finanziamento di interventi di efficientamento energetico per edifici come previsto dalla propria Agenda urbana o Strategia urbana Integrata sostenibile e nell'ambito delle azioni annoverabili nell'ambito della Strategia Regionale Aree Interne. Sono stati riportati interventi di natura strutturale o di adeguamento e miglioramento sismico, nonché a favore di un riduzione di consumi di energia primaria in *hub* ospedalieri e nelle strutture sociosanitarie, specie per anziani non autosufficienti, nelle case circondariali nell'ambito dei Progetti di Innovazione Urbana (PIU). Nell'ambito dell'azione riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali con integrazione di fonti rinnovabili, sono stati impiegati fondi delle politiche di coesione 2014-2020 per l'erogazione di contributi a fondo perduto per opere di efficientamento energetico su immobili esistenti destinati a Servizi Abitativi Pubblici già oggetto di interventi di riqualificazione edilizia; per riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici di edilizia scolastica; per ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei



consumi energetici (*smartbuildings e smartgrid*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici con incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica; per assegnazione di contributi -anche con la costituzione di Fondi di rotazione - destinati alla concessione di mutui a copertura degli interessi per l'anticipazione delle detrazioni fiscali statali per le spese relative a interventi di recupero ed a realizzazione di interventi di trasformazione edilizia e impiantistica nel settore dell'edilizia residenziale, nonché per la riqualificazione energetica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; per concessione di risorse del Programma Attuativo Regionale FSC (PAR FSC) per interventi di riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici, anche regionali. Con fondi regionali e provinciali è stata effettuata la certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici; sono stati promossi incentivi per isolamento dell'involucro edilizio (pareti, copertura, serramenti) degli immobili destinati a prima casa, per installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici con eventuali accumulatori di energia, nonché di impianti geotermiche per teleriscaldamento con utilizzo di fonti rinnovabili o di calore di scarto a servizio delle strutture pubbliche o a uso pubblico e residenziali allacciate; nonché, in attuazione del Piano regionale di qualità dell'aria ambiente, è stata strutturata l'erogazione di contributi ai Comuni per incentivare la sostituzione di impianti di riscaldamento domestico a bassa efficienza con impianti di riscaldamento domestici ad alta efficienza, come pure per recupero, riqualificazione e riuso del patrimonio immobiliare privato in stato di abbandono o di sottoutilizzo, per riqualificazione dei centri minori, dei borghi urbani e delle piazze; per distretti industriali. Segnalate anche *Strategie per la qualità urbana ed ecologica-ambientale* in abbinamento alla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale, dove le azioni di tutti i Comuni del territorio regionale si devono compiere attraverso i loro piani urbanistici per garantire la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale. Contributi regionali per l'incentivazione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile sono stati messi a bando per persone fisiche, pubbliche amministrazioni ed enti senza scopo di lucro; inoltre è stato avviato col bando di gara il processo per un intervento pilota di impiego della nuova formula *Energy Performance Contract* (EPC - Contratto di Prestazione Energetica), partenariato pubblico-privato per la realizzazione di lavori e servizi di riqualificazione energetica per complessi abitativi. Indicate dalle Regioni attività informative e di sensibilizzazione verso i comuni in merito alle diverse possibilità di finanziamento per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, nonché per la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle risorse, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; contributi a supporto delle Amministrazioni comunali per la redazione di strumenti di *governance* e pianificazione come piani energetici, PAES ecc. nonché per iniziative in materia di energia, tutela dell'ambiente e del clima. Sono stati segnalati progetti per adeguamento strutturale e tecnologico delle sale destinate ad attività di spettacolo (teatri, cinema, cineteatri, auditorium musicali, sale polivalenti con prevalente attività di spettacolo). Sono stati infine finanziati sul tema vari progetti pilota e progetti europei con risorse di varie linee Interreg e Horizon 2020; altresì l'adesione all'iniziativa europea EEM (*Energy Efficient Mortgages*) per testare nei mercati uno strumento di finanziamento, a condizioni favorevoli, per chi voglia migliorare l'efficienza energetica dei propri immobili o acquistare immobili ad alta efficienza energetica: si evidenzia l'apporto bancario per finanziare in maniera capillare nuove costruzioni e ristrutturazioni immobiliari dotate di miglioramento energetico e antisismico, creando un'efficace sinergia tra tutti gli attori coinvolti e inserendo la componente energetica degli edifici nei sistemi standard di valutazione del credito; inoltre, si vuole facilitare il processo di raccolta di informazioni tecniche e finanziarie, aiutando i mercati ad affrontare i rischi derivanti dal cambiamento climatico.

Alla sottomisura prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDGs 11.5, 11.b, 13.1, 13.2; OP 2 OSb4,b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT), dedicata prevalentemente ad interventi riconducibili a politiche di prevenzione, le Regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Sicilia) hanno risposto qui

riconducendo, in primo luogo, attività di pianificazione strategica in lettura combinata con misure di resilienza a fronte del cambiamento climatico, a supporto di sistemi di gestione del rischio, come sistemi di allertamento (specie di protezione civile). Questa lettura combinata, infatti, viene dettata dalla consapevolezza radicata sulla necessità di un cambio di paradigma e di conoscenza tecnica, nonché su di un investimento nel consolidamento e rafforzamento dei Sistemi di monitoraggio, previsione e sulle risorse umane sui territori, nonché di azioni di pianificazione integrata per l'esercizio di una *governance* regionale strategica. Di nuovo ricorrono strategie per la qualità urbana ed ecologica-ambientale corredate dalla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei Piani Urbanistici Generali; inoltre, l'approvazione di specifiche strategie regionali di azione per la lotta alla desertificazione predisposto dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico; interventi di prevenzione per la riduzione del *rischio residuo* e la tutela della pubblica e privata incolumità; uno studio di fattibilità concernente "Aggiornamento tecnologico e manutenzione della rete di monitoraggio idrometeorologico regionale. In secondo luogo sono stati ricondotti **percorsi formativi** per la preparazione del personale e le condizioni operative del personale dei Distaccamenti dei Vigili del fuoco, anche attraverso la messa a disposizione di risorse per interventi strutturali e impiantistici indispensabili per il corretto svolgimento delle mansioni attribuite; come pure la formazione dei volontari e degli operatori del Sistema regionale di Protezione Civile, imperniata in azioni di sistema che coinvolgono istituzioni scolastiche ed informano la cittadinanza con contributi alle Province e Città Metropolitana per organizzare interventi formativi e addestrativi; a ciò si correlano attività strutturate per una comunicazione rapida ed efficace, sempre in ottica preventiva. Sono quindi stati riportati finanziamenti a sostegno di investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, specie per sistemazioni idraulico-forestali tramite il servizio forestale in amministrazione diretta (PSR 2014/2020). Infine, un progetto finanziato con risorse erogate col programma Horizon 2020, volto a migliorare la resilienza della popolazione alle catastrofi, soprattutto nei confronti della popolazione cosiddetta "debole".

La sottomisura rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDGs 11.1, 11.2, 11.7; OP 2; OP 3 OSc3,c4 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) è quella riguardante aree urbane e sistemi territoriali, nell'ambito della quale le Regioni hanno riportato interventi riconducibili a politiche della coesione nonché di sviluppo strategico guidato dagli obiettivi di sviluppo sostenibile, che nell'Agenda ONU 2030 fanno capo all'obiettivo 11. Il territorio al centro delle politiche regionali costituisce anche la base dell'obiettivo di Policy 5 della programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, che continuerà a supportare la realizzazione di strategie integrate territoriali mediante finanziamenti FESR, integrati da fondi FSE, ma in ottica di sviluppo urbano rigenerato e sostenibile, azioni innovative, accesso alla conoscenza e alla sostenibilità delle connessioni materiali ed immateriali, mediante l'attivazione di processi di *governance* e di capacitazione istituzionale. Le Regioni (*Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto*) hanno segnalato la promozione di strumenti e modalità innovative di governo del territorio attraverso misure di incentivazione come bonus sui diritti edificatori e riduzioni degli oneri per gli interventi a più elevata qualità edilizia e ambientale, per le bonifiche e per gli edifici abbandonati; semplificazioni procedurali per rendere più veloci i processi di individuazione degli ambiti di rigenerazione e i relativi incentivi, per recuperare gli immobili dismessi, per i cambi d'uso, per l'utilizzo temporaneo e la realizzazione degli impianti necessari a migliorare le prestazioni degli edifici; insediamento degli esercizi di vicinato in immobili dismessi o inutilizzati e il recupero degli immobili rurali abbandonati, consentendo di destinarli anche ad usi non strettamente agricoli ma compatibili con l'agricoltura; premialità nei finanziamenti regionali per gli interventi e istituzione di un fondo per finanziare gli interventi di rigenerazione, gli studi di fattibilità e gli strumenti per il partenariato pubblico-privato. Interessanti anche gli interventi di riqualificazione di importanti spazi/infrastrutture urbane, costituzione di laboratori aperti e le relative attività di promozione con soluzioni ICT.



avanzate per sviluppare forme di confronto, cooperazione e collaborazione tra imprese, cittadinanza, terzo settore, università e mondo della ricerca e la pubblica amministrazione (POR FESR 2014/2020). Le azioni regionali di sviluppo territoriale sostenibile sono riconducibili anche ad altre tipologie di intervento sul territorio, come l'istituzione di un Fondo regionale per la rigenerazione urbana sostenibile e per la demolizione di opere incongrue con ripristino del suolo naturale o seminaturale, come pure la sperimentazione di un percorso condiviso di pianificazione del territorio a livello intercomunale finalizzato alla rigenerazione delle *aree delocalizzate* (caso concreto di applicazione della perequazione territoriale) per raggiungere gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana e territoriale, a favore di una maggiore sostenibilità delle aree urbane; infine la sperimentazione dello "sportello di facilitazione" azioni di supporto immediato piccoli comuni, nonché l'assistenza ai Comuni per facilitare l'accesso ai finanziamenti UE (programmazione 2021-2027) in sinergia con l'iniziativa SEAV- Servizi Europa di Area Vasta. In questa misura è stata ricondotta l'istituzione di una Cabina di Regia per la redazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, nonché l'adozione della Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale, per coordinare a livello regionale le attività che afferiscono a tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica); sempre qualificata come intervento all'insegna dello sviluppo sostenibile la promozione e l'incentivazione al riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione di parti di città, con l'obiettivo di disciplinare procedure edilizie innovative quale scelta prioritaria e alternativa rispetto al consumo di suolo libero: ciò alla luce della necessità di coordinare in modo sinergico le varie politiche regionali settoriali (come conservazione dei suoli e delle loro funzionalità, sostenibilità energetica e ambientale, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli, utilizzo di materiali derivanti da economia circolare) con le politiche urbanistiche ed edilizie. Le Regioni hanno evidenziato che il completo riallineamento con la normativa edilizia statale semplifica notevolmente la lettura della legge urbanistica regionale, facilitando l'intervento sul costruito di normative regionali in materia di governo del territorio e paesaggio. Sono quindi stati varati programmi di ricerca, didattica e formazione nel settore connesso allo sviluppo urbano, con particolare riguardo alle pratiche di rigenerazione urbana in cui applicare i progetti di *governance* regionale i modelli gestionali, quali sperimentare innovazioni normative, strumenti economici innovativi per il sostegno alla rigenerazione, strumenti di valutazione e gestione tecnico-economica con l'applicazione di nuove tecnologie; costruire *'Institutional capacity'* attraverso attività di ricerca sui processi di *governance* necessari a dotare i Comuni e il mondo professionale delle competenze e degli strumenti necessari per gestire processi di rigenerazione complessi e sperimentazione in alcune aree (anche di livello sovracomunale). Sono stati anche individuati distretti del commercio e interventi a favore dei distretti del commercio e dei luoghi storici del commercio; attività formazione e seminari per enti, associazioni di categoria, ordini ed operatori coinvolti; concessi contributi specifici ai Comuni colpiti dagli eventi sismici del 2012 per attività di promozione ed animazione dei centri storici e processi di insediamento, riqualificazione e ammodernamento di attività d'impresa, professionali e no profit, attraverso una programmazione annuale di attività per favorire la rivitalizzazione e il ripopolamento dei centri storici valorizzando le eccellenze locali e migliorando il decoro urbano e animando vie e piazze cittadine. Sono stati inoltre varati programmi regionali d'intervento realizzati attraverso il ricorso a strumenti finanziari immobiliari innovativi in partenariato pubblico/privato per il recupero e la rigenerazione integrata di quartieri di servizi abitativi pubblici, la riqualificazione ed il recupero di unità abitative destinate a servizi abitativi pubblici e non utilizzate per carenze manutentive (c.d. sfitti), la realizzazione di nuova edilizia residenziale sociale, il recupero e la destinazione a servizi abitativi sociali del patrimonio immobiliare pubblico e privato non utilizzato (sfitto invenduto) o sottoutilizzato. Le Regioni hanno evidenziato interventi riconducibili alla sostenibilità dell'accessibilità e delle connessioni: rispetto al tema della sostenibilità delle connessioni è stato pubblicato il catasto dei campi elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile; sviluppato un sistema di connessioni

infrastrutturali finalizzate a un sostanziale alleggerimento dei flussi di traffico; altresì, attuati progetti di telelavoro domiciliare e presso i Telecentri ripartiti sul territorio per i lavoratori del settore pubblico, nell'ottica della riduzione dell'utilizzo dell'autoveicolo per recarsi al lavoro. Nell'ambito delle connessioni materiali sono stati inseriti la realizzazione dell'intervento di rinnovo del parco mezzi adibito al TPL con tecnologie innovative (FSC 2014-2020) ed il finanziamento di intervento per la costruzione della metropolitana; l'adozione del Piano di Azione 2018-2023 contenente le strategie e gli interventi per il controllo e la riduzione del rumore e per la qualità acustica dell'ambiente, con particolare riferimento ai principali assi stradali; la nomina di *mobility manager*.

Questa sottomisura Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SDG 2.4, 11.7, 15.1; OP 2 OSb4,b7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT), che comprende un numero più contenuto di interventi di riforma regionali (Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte) dedicati ai temi della biodiversità e della conservazione degli ecosistemi (trattati nella Misura 10), consente di comprendere la complessità che sottende ad una pianificazione strategica in ottica di sviluppo urbano e territoriale sostenibile. Accanto alla promozione dell'edilizia sostenibile, delle fonti di energia, di imprese e istituzioni sostenibili, si collocano interventi strategici per la qualità urbana ed ecologica-ambientale, pianificazioni urbanistiche ma anche di tutela attiva per la conservazione di habitat e specie grazie alla elaborazione del PAF (*Prioritized Action Framework*). Vengono riportati interventi di protezione dell'estensione del territorio tutelato ed istituzione di ulteriori aree parco e riserve naturali prendendo spunto dalle positive esperienze di gestione di siti appartenenti alla rete Natura 2000. Si elencano Piani di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, accanto ai quali sono previste misure di mitigazione rappresentate dalla realizzazione e gestione di fasce tampone vegetate, ove non presente una fascia di vegetazione naturale lungo i corpi idrici, per realizzare in modo efficace ed efficiente le fasce tampone riparie, che rappresentano le infrastrutture verdi per eccellenza: sono descritti progetti finanziati con fondi UE (LIFE, HORIZON 2020, di cooperazione) per la pianificazione, la realizzazione e la gestione del verde urbano per la valutazione degli assorbimenti di CO₂, nonché rappresentativi di azioni immateriali utili per migliorare le connessioni ecologiche per la tutela del territorio e la conservazione della biodiversità, dotare le comunità locali di strumenti di programmazione e di gestione sostenibile, anche nelle aree di periferia, delle aree verdi e dei servizi legati alla mobilità ciclabile, prima e dopo la loro riqualificazione, anche i cooperazione transnazionale.

Le Regioni (11: Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana) hanno impiegato più strumenti per Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 6.5, 11.3, 11.4, 11.a; OP 2 OP5; Domini 9,10 BES/ISTA). E' interessante la lettura degli interventi regionali relativi alla pianificazione regionale a favore del paesaggio agricolo, forestale, montano, di cui promuovere le molteplici potenzialità - soprattutto legate alla linea di sviluppo turistica, ma anche alla tutela del patrimonio culturale - di cui preservare le caratteristiche e prevenire i problemi legati alla concentrazione antropica, al consumo ed alla gestione delle risorse e problemi di marginalità sociale, povertà, salute, disoccupazione. Il Piano paesaggistico regionale (PPR) si configura come uno strumento di *governante* regionale che promuove la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, quale risorsa strategica per lo sviluppo locale e lo sviluppo di progetti orientati a riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari del territorio; quale strumento per la gestione integrata e sostenibile del territorio e del paesaggio e per lo sviluppo locale di un'economia *green*, sostiene inoltre iniziative di sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura nelle aree periurbane e l'implementazione delle infrastrutture verdi e dei servizi eco sistemici; ha consentito alle Regioni di introdurre anche una misura di supporto ai Comuni per la conformazione dei Piani Regolatori Comunali alle previsioni del PPR (formazione degli strumenti urbanistici di adeguamento). Con un atto di coordinamento hanno indirizzato le azioni dei Comuni di un medesimo territorio da compiere



attraverso i loro piani urbanistici per garantire la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale di tutti i territori; ha anche fornito ai Comuni i criteri per contemperare i bisogni degli imprenditori agricoli di realizzazione o ampliamento di fabbricati agricoli con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo. Sempre a tutela del paesaggio, le Amministrazioni regionali hanno proseguito le azioni di propria competenza per adeguare i Piani Territoriali Paesaggistici Regionali (PTPR) o i Piani di indirizzo territoriale con valenza paesaggistica al quadro normativo statale (DLgs 42/2004) ed all'attuazione dei compiti di monitoraggio, valutazione e proposta dell'Osservatorio regionale sul paesaggio. Accordi di collaborazione sono stati stesi anche per lo sviluppo di specifiche linee di indirizzo per la valorizzazione dei territori montani, da realizzare attraverso una analisi delle strategie e delle buone pratiche rilevate in casi di studio, l'individuazione di approcci e di strumenti metodologici ritenuti efficaci e replicabili nell'attuale scenario nazionale ed internazionale in evoluzione, con l'indicazione delle sfide e delle opportunità che possono essere colte; con lo strumento di programmazione negoziata del Patto Territoriale sono stati realizzati interventi volti a favorire la ripresa socioeconomica e lo sviluppo sostenibile della montagna nella sua specificità, nonché per agevolare la conservazione di forza lavoro nei territori montani; mentre con finanziamenti alle imprese delle aree montane sono stati avviati percorsi di riorganizzazione e rilancio produttivo. Implementazione di misure di consulenza, informazione, gestione della rete sentieristica, rurale ed alpicolo-forestale. Con interventi di amministrazione diretta tramite il servizio forestale regionale/provinciale sono state implementate le misure volte alla manutenzione del paesaggio montano e rurale anche. Inoltre finanziati interventi in ambiti montani e di particolare rilevanza paesaggistica, nonché di conservazione, sistemazione o ripristino del paesaggio rurale montano.

Ulteriori interventi in **ambito paesaggistico** riguardano programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) sulla base dei quali si devono contemperare i bisogni degli imprenditori agricoli di realizzazione o ampliamento di fabbricati agricoli con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo; interventi specifici per il ripristino di castagneti da frutto abbandonati e di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico e tutela e valorizzazione degli alberi monumentali; interventi di difesa fitosanitaria delle piante forestali; nonché interventi di manutenzione urgente di difesa del suolo e contrasto al dissesto idrogeologico.

Un altro filone interessante di lettura riguarda i provvedimenti che afferiscono alle **politiche regionali in materia di patrimonio culturale** (*Calabria, Emilia-Romagna, Friuli, Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana*): la lettura mediante i Piani Paesaggistici Regionali (PPR) rivela progetti di paesaggio per la riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, sostegno all'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse, anche erogando finanziamenti ai Comuni per avviare progetti integrati di tutela e valorizzazione, che interessano tematiche ambientali, storiche e culturali; definiti anche Piani strategici regionali del turismo e della cultura nei quali è prevista la progettazione del sistema integrato di offerta turistica e culturale attraverso l'individuazione di progetti pilota per ampliare l'offerta delle destinazioni turistiche abituali con la proposta di nuovi tematismi (es. cicloturismo, turismo all'aria aperta, itinerari enogastronomici, cammini storici, vie del benessere, sentieri, tratturi, borghi, itinerari culturali, musicali e letterari, rete del patrimonio demaniale dismesso e riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato, etc.) e di nuove esperienze di fruizione turistica.

Le scelte regionali hanno contemplato anche la promozione e il sostegno, la messa in sicurezza, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico favorendo la promozione culturale anche di territori svantaggiati (valorizzazione geositi e percorsi escursionistici regionali, Giornate FAI di Primavera, Ville Aperte, Festival Suoni mobili), assicurando la manutenzione, l'utilizzo e l'accessibilità, per incrementare la fruizione del pubblico. Sono stati realizzati interventi per l'attrattività dei territori attraverso il **rilancio culturale, turistico e naturalistico**, per la riqualificazione e valorizzazione di complessi

monumentali; inoltre sono state sperimentate politiche innovative in campo sociale, culturale, ambientale, scientifico ed economico che mirano ad un cambiamento delle condizioni di vita delle persone, attraverso un processo di progettazione e sperimentazione gestito congiuntamente con altri soggetti pubblici e privati. Altresì, sono stati erogati contributi per concorrere alle spese sostenute dai proprietari privati, possessori o detentori di edifici dichiarati di interesse culturale (dimore storiche ad uso abitativo) per l'esecuzione di interventi conservativi e di restauro, nonché sono state individuate forme di agevolazioni ed incentivi per la promozione educativa culturale con percorsi interattivi e progetti di digitalizzazione. Sempre in un'ottica di fruizione e gestione integrata del patrimonio naturale e culturale, nell'ambito della promozione delle destinazioni turistiche sono state erogate risorse per finanziare azioni di sostegno (POR FESR 2014-2020) alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate; azioni pilota (Programma Interreg Italia-Francia Marittimo) per la realizzazione di piccole infrastrutture di natura materiale e immateriale per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area, secondo un approccio integrato e sostenibile; piani d'azione congiunti (Programma Interreg Italia-Francia Marittimo) di sviluppo, valorizzazione e integrazione di itinerari culturali ed ambientali, realizzazione di investimenti per la gestione dei rischi legati alla diffusione delle specie animali e/o vegetali invasive per la salvaguardia della biodiversità, per la protezione della fauna e della flora marine in prossimità dei porti e delle aree marine protette; azioni per attrattori turistico culturali (FSC 2014-2020).

Alcune Regioni (*Emilia-Romagna, Liguria, PA Trento, Piemonte, Toscana*) hanno inteso rispondere alla sottomisura Supportare i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale (RA 4.6; SDGs 11.1, 11.3, 11.a; OP 3 OSc3, c4 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) rintracciando negli strumenti di pianificazione regionale il collante strategico alle dimensioni dello sviluppo sostenibile territoriale. Sono infatti stati qui ricondotti interventi strategici per la qualità urbana ed ecologica-ambientale; Piani strutturali intercomunali (PSI) e piani operativi intercomunali (POI). E' stata evidenziata l'adozione varianti al Piano urbanistico provinciale, per il recupero e la riqualificazione del territorio, la dimensione multifunzionale dell'economia territoriale, l'attenzione alla produzione anche di valore sociale, la mobilità sostenibile e l'integrazione dei territori; inoltre con protocollo d'intesa le ciclovie turistiche, inserite nel sistema nazionale di ciclovie, sono state individuate quali importanti infrastrutture di collegamento di aree urbane con aree periurbane e rurali di rilievo, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e ambientale in zone attualmente depresse. Il PSR 2014-2020 è stato indicato come strumento nell'ambito del quale declinare disciplinari e linee guida per raccomandazioni e vincoli al fine di assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali (es. suolo, acqua), ma anche per disciplinare Servizi alle imprese agricole e florovivaismo, la produzione integrata e il sistema qualità di produzione biologica ed agricoltura integrata. Infine, è stato segnalato che all'interno della Strategia nazionale aree interne (SNAI) sono state approvate strategie territoriali per attuazione seconda fase della Strategia Urbana Integrata Sostenibile - S.U.I.S (POR FESR 2014-2020) con assegnazione di risorse alle Autorità urbane.

Nella sottomisura Politiche integrate e piani tesi all'inclusione, alla gestione e all'efficienza delle risorse, all'adattamento ai cambiamenti climatici (SDG 11.2, 11.b, 13, OP 2 OSb4, b7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) le Regioni (8: *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia*) hanno riportato esempi di pianificazione, offrendo molteplici spunti per una programmazione integrata per lo sviluppo sostenibile. Tra l'altro, sono già stati intrapresi a livello regionale processi di *governance* integrata di strategie regionali di sviluppo sostenibile e strategie di adattamento dei cambiamenti climatici, mediante strumenti di coordinamento interno tra le diverse strutture competenti, con attenzione agli ambiti maggiormente interessati dagli effetti dei cambiamenti climatici: gestione del rischio idrogeologico, ambiente, gestione della risorsa idrica, agricoltura, foreste, ecosistemi terrestri e



acquatici, energia, trasporti, salute, turismo. La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) viene intesa come strategia di orientamento dei piani e programmi in ottica di adattamento al cambiamento climatico, sottoscrizione di accordi di collaborazione istituzionale tra Regione e Enti locali per la definizione di un quadro politico unitario, ma anche come ambito strategico partecipativo per l'elaborazione e lo sviluppo di strategie sostenibili, per la gestione delle risorse idriche in agricoltura, per la gestione dell'isola di calore urbano, per il miglioramento dell'uso del suolo e la vivibilità degli spazi urbani, per idee relative alle infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici per la resilienza e la rigenerazione urbana. E' stata quindi segnalata l'istituzione di *Task force* permanenti, Tavoli di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici per la *governance* sulla Strategia regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) per avviare e governare il confronto delle politiche regionali di settore con quanto previsto nelle linee guida del PACC, riguardanti anche l'attivazione del processo partecipativo, ovvero attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli stakeholder nella raccolta ed elaborazione dati, segnalazione di buone e cattive pratiche sul territorio in tema di cambiamenti climatici, opportunità, problematiche. Si uniscono a questo quadro l'elaborazione e l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale, l'adesione degli Enti Locali al nuovo Patto dei Sindaci, la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC); l'approvazione della Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione, l'Attuazione del Piano per la qualità dell'aria come strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente, in riferimento ai cambiamenti climatici; l'approvazione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 come strumento per la gestione del territorio, coniugando le attività economico-produttive con la conservazione della biodiversità; la pianificazione delle proprietà forestali con incentivi a sostegno della funzione produttiva dei boschi ai proprietari di boschi pubblici e privati per la redazione e revisione dei piani di gestione forestale e delle schede forestali; una convenzione tra Regione ed Università finalizzata allo svolgimento di studi e ricerche a sostegno dei processi decisionali, programmatici e di monitoraggio, e della definizione di strategie finalizzate alla gestione ottimale delle risorse idriche del bacino idrografico, ponendo attenzione alla predisposizione di strumenti e scenari gestionali, che mettano in relazione le modalità di gestione degli invasi idroelettrici. Inoltre, sono stati approvati sistemi di valutazione per la sostenibilità degli interventi, per garantire attraverso i piani urbanistici la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale di tutti i territori. Nell'ambito dell'impiego efficiente delle risorse, ma anche a tutela dei diritti ed in favore della consapevolezza delle scelte, segnalata un'azione di sensibilizzazione sullo spreco alimentare e sulle sue conseguenze ambientali tramite l'utilizzo di *Ubo-app*, strumento che aiuta i consumatori a limitare gli sprechi e contrastare l'impatto che possono avere sull'ambiente, oltre ad ottenere consigli su come fare per evitarli. Infine, nell'ambito dell'attività di cooperazione interregionale, sono stati evidenziati un accordo interregionale per gestire la necessità della stagione irrigua estiva; Progetti europei finanziati col programma Interreg con Francia e Croazia, per aumentare le conoscenze e le capacità degli enti locali coinvolti in tema di adattamento climatico nelle aree costiere, al fine di consentire loro di integrare le misure di adattamento climatico nei PAES esistenti (o altri piani) e di adottare un approccio sovracomunale per migliorare l'esecuzione delle suddette misure attraverso la realizzazione di PAESC congiunti; un Piano Integrato tematico per la definizione di strategie e metodologie condivise a livello transfrontaliero per la tutela e la conoscenza della biodiversità, monitoraggi di specie e habitat, definizione e applicazione di metodologie inerenti le reti ecologiche, la formazione, sensibilizzazione e la comunicazione dell'importanza della tutela della biodiversità, l'individuazione e quantificazione di servizi eco sistemici.

Sulla misura 14 garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a, 12.2; OP2 OSb4,b5,b7 OP5 Dominio 10 BES/ISTAT) hanno risposto in totale 17 Regioni (Abruzzo,



Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) e si articola secondo 5 sottomisure. La sottomisura gestione sostenibile e uso efficiente delle risorse naturali (SDGs 12.2; OP2 OSb4,b5,b7 OP5 Dominio 10 BES/ISTAT) ha visto da parte delle Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto) la segnalazione di interventi riferiti alla adozione e aggiornamento degli strumenti di pianificazione, tra cui anche le Strategie regionali di sviluppo sostenibile, quali i Piani di Tutela delle Acque (PTUA), con cui, in base alla direttiva quadro 2000/60/CE e al DLgs. 152/2006, si procede ad una riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, prevedendo che l'attuazione del deflusso ecologico avvenga attraverso la definizione e l'applicazione dei fattori correttivi del Deflusso minimo vitale (DMV) dei corpi idrici interessati, precisando che i valori dei deflussi saranno differenziati per zone geografiche e per periodi dell'anno; inoltre tali Piani contengono azioni con le quali si definiscono i Piani di gestione sviluppati dalle Autorità di Bacini e dai distretti idrografici. Sono stati anche segnalati Piani di risanamento delle acque per finanziare opere igienico - sanitarie attraverso il corretto dimensionamento dei nuovi impianti ed urgente potenziamento di alcuni depuratori già realizzati, la realizzazione di nuovi impianti e la ristrutturazione degli impianti esistenti; Piani di Azione per il Contrasto dei Roghi dei Rifiuti (analisi organolettiche, fisiche, chimiche e microbiologiche delle acque pubbliche) attraverso monitoraggio ambientale, studio e approfondimento della salute della popolazione residente in aree a rischio; Piani di sviluppo attività di monitoraggio per l'individuazione e classificazione delle acque destinate alla balneazione e dei relativi punti di monitoraggio, pianificazione forestale. Sono state altresì attivate misure di salvaguardia per aree ad elevata protezione e zone di protezione delle acque destinate al consumo umano ed approvate direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto. Tramite i PSR 2014-2020, sono stati realizzati interventi che assicurano la gestione sostenibile delle risorse naturali attraverso: investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale), investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, l'imboschimento e la creazione di aree boscate, investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) e sui fabbricati abitativi dell'imprenditore agricolo mantenendo gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo; azioni di qualità della produzione integrata con incentivi ai metodi di produzione biologico e agricoltura integrata e la gestione ottimale di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, interventi di conservazione del suolo e della sostanza organica e miglioramento della gestione degli input chimici e idrici. Altri interventi hanno riguardato il rilascio o il rinnovo delle concessioni di coltivazione delle acque minerali e termali destinate all'esercizio dell'azienda termale nel rispetto delle Linee Guida e per garantire apertura del mercato, concorrenza, trasparenza e parità di trattamento tra operatori economici; il rilascio delle concessioni per l'uso di un corso d'acqua, naturale o artificiale, appartenente al demanio idrico quale vettore di risorse idriche già concesse o richieste in concessione; nonché attivazione di corsi di formazione nazionale per Team Leader per l'implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA) nella filiera idropotabile e definizione di linee di indirizzo in materia di autorizzazioni di impianti per la produzione di biometano da rifiuti. Infine, da segnalare un progetto di zonizzazione e classificazione del territorio in attuazione alla direttiva 2008/50/CE, propedeutico all'adeguamento alla rete di monitoraggio. Per quanto riguarda la sottomisura accesso universale all'acqua potabile (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Molise, PA Trento, Piemonte) hanno indicato misure di efficientamento delle reti idriche, delle fognature e degli impianti di depurazione in



ottica innovativa e al passo con le migliori tecnologie disponibili (FSC 2014-2020); di ristrutturazione e razionalizzazione della rete acquedottistica comunale, di messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento (interconnessione primaria e secondaria per il collegamento di acquedotti).

Per quanto riguarda invece la sottomisura miglioramento qualità dell'acqua eliminando discariche, riducendo inquinamento (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto) hanno attivato interventi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, anche destinati alla vita dei pesci e dei molluschi, dei residui di fitosanitari, del parametro "Nitrati" ai sensi della *Direttiva Nitrati*, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro per definire la sottorete nitrati per le acque sotterranee, procedimenti di bonifica nelle zone interessate da inquinamento diffuso delle acque sotterranee e messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento (interconnessione primaria e secondaria per il collegamento di acquedotti). Inoltre, sono stati avviati procedimenti di autorizzazione allo scarico degli impianti per il trattamento delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati e delle reti fognarie ad essi afferenti, e per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione e lo spandimento agronomico degli effluenti e dei materiali ad essi assimilati. Interventi di efficientamento delle reti idriche, delle fognature e degli impianti di depurazione in ottica innovativa e al passo con le migliori tecnologie disponibili (FSC 2014-2020). Ad integrazione delle misure obbligatorie già adottate per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, sono state previste limitazioni d'uso per un erbicida che ha già inquinato gli acquiferi profondi, destinati prioritariamente alla produzione di acqua potabile (Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po). Afferenti al tema della riduzione dell'inquinamento, sono stati qui riportati gli interventi di pianificazione regionale (piani discariche) prevedendo il conferimento delle scorie del termovalorizzatore solo su alcune discariche e utilizzando le discariche comprensoriali esclusivamente per quei rifiuti residuali che non possono essere inceneriti; inoltre sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza e bonifica ricompresi nell'area dei SIN, nei siti minerari dismessi e nelle aree inquinate, e interventi strategici di gestione dei rifiuti urbani e chiusura discariche per risolvere le criticità legate all'adeguamento/chiusura delle discariche, nonché trasferimento delle risorse ai Comuni che hanno realizzato interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati in aree pubbliche; infine effettuati interventi sulla vegetazione della fascia perfluviale in conformità con gli obiettivi di rinaturalizzazione degli ambienti fluviale dei documenti comunitari (Piani di gestione della vegetazione perfluviale).

Nella sottomisura gestione integrata delle risorse idriche (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Liguria, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia) hanno realizzato interventi di miglioramento del servizio idrico integrato e della qualità dei corpi idrici (FSC 2014-2020) che riguardano il settore fognario/depurativo con progetti di costruzione, potenziamento e ammodernamento di impianti, estensione e collettamento delle reti fognarie, e il settore acquedottistico con interventi di riduzione delle dispersioni reali di rete (sostituzione di tratti di condotte ammalorate e installazione di strumentazione per il controllo della pressione e della portata). Hanno altresì segnalato provvedimenti (POR FESR 2014-2020) per potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, e interventi (PSR 2014-2020) che favoriscono la produzione integrata con incentivi ai metodi di produzione biologico. Altri interventi hanno riguardato: l'aggiornamento delle linee guida per la formazione del Fascicolo Integrato di Acquedotto predisposto da ogni Comune e la disciplina che regola il rilascio dei deflussi minimi vitali (DMV) dei corsi d'acqua provinciali, nonché la modifica dei criteri di revisione dei canoni di concessione delle derivazioni idriche in applicazione del principio di recupero dei costi ambientali; l'implementazione del Sistema Informativo Territoriale sugli agglomerati e connessi depuratori di acque reflue urbane e del programma di interventi strutturali di manutenzione straordinaria, riassetto funzionale, completamento ed integrazione sulle opere del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale (SIMR) e sui sistemi di trasporto principali dei sistemi idrici settoriali; infine la promozione di attività per la tutela delle risorse idriche

Water Day), e campagne informative sul tema dell'acqua potabile (Acqua trasparente) e del risparmio idrico e delle perdite degli acquedotti (ACQUA PERdiTE).

Per quanto riguarda la sottomisura gestione dell'acqua e degli impianti igienici, compresa raccolta d'acqua, desalinizzazione, efficienza idrica, trattamento acque reflue e tecnologie di riciclaggio e reimpiego (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno realizzato interventi per l'individuazione di soluzioni tecniche utili ad ottimizzare l'uso e la gestione delle acque reflue, misure di tutela quali-quantitativa tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate, gestione delle acque meteoriche non contaminate, costruzione e gestione degli impianti di trattamento biologico per la depurazione delle acque reflue, norme tecniche per gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili e nei relativi bacini, progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione delle reti di drenaggio in area urbana, con priorità per le aree ad elevato rischio idraulico, gestione dell'invaso, studio e ricerca sull'impatto ambientale dei dissalatori, approvvigionamento idropotabile per garantire l'autonomia idrica tramite dissalatore.

La **misura 15 Economia circolare**, in attuazione dell'obiettivo del *Green New Deal* di trasformare l'Europa in un continente climaticamente neutrale, rafforzandone al contempo la competitività, si inserisce nel contesto del nuovo **Piano d'azione per un'economia circolare**¹, varato dalla Commissione Europea, che prevede una serie di misure, legislative e non, per l'intero ciclo dei prodotti, dalla progettazione al riciclo. Le Regioni intendono contribuire ad una veloce riduzione dell'impronta ecologica complessiva di consumo dell'Ue; per questo hanno già avviato interventi di riforma per favorire la transizione verso un'economia circolare rispondendo con l'impiego di interventi normativi regolativi ed attuativi, finanziamenti, progetti e buone prassi alle azioni richieste a livello europeo, riconducibili ai tre pilastri in cui è stato strutturato il Piano europeo, quali: **progettazione di prodotti sostenibili; rafforzamento del ruolo dei consumatori e processi di produzione più circolari.**

Sono **19 le Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) che hanno segnalato interventi in risposta alla macromisura dedicata all'economia circolare, **distinta in fattispecie di azioni che restituiamo già secondo i tre pilastri del Piano europeo** (SDGs 6.4, 6.5, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.a, 12.c, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b3,b6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT).

Sotto la prima fattispecie dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (SDGs 6.4, 6.5, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) sono riportati alcuni interventi, indicati dalle Regioni (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta) per dare conto dell'ampio spettro di azioni necessarie al passaggio da una logica di rifiuto ad un'economia di tipo circolare. Si configura come un'attività dinamica quella dell'aggiornamento della *pianificazione regionale in materia di rifiuti* per recepire gli obiettivi del pacchetto delle direttive europee sull'economia circolare (e.c.) volti a ridurre la produzione dei rifiuti, a massimizzare il recupero di materia e a ridurre al minimo il conferimento di rifiuti in discarica; vi è in correlazione l'aggiornamento delle Pianificazioni regionali per la realizzazione di opere di bonifica, al fine di favorire la prevenzione del rischio di nuove contaminazioni, la garanzia del regolare svolgimento dei procedimenti di bonifica per i siti contaminati, la promozione di intervento di soggetti privati per la riqualificazione urbanistica delle aree contaminate e dismesse, la definizione di una procedura regionale per la disciplina dell'inquinamento diffuso.

In correlazione ai *focus* individuati dal Piano europeo per l'e.c. vengono qui di seguito riportati gli interventi di riforma regionali relativi a tre settori economici chiave, quale quelli relativi alla

¹ 11.3.2020 COM(2020) 98 final



plastica, alla manifattura e all'edilizia. Al processo *Raccolta, Ricerca, Riciclo* della plastica si riconduce un progetto pilota regionale che collega il concetto del *rifiuto come risorsa* alla conservazione degli *ecosistemi*, quale ad esempio mare - con l'obiettivo di rendere l'ambiente marino meno inquinato dalle plastiche e più sostenibile attraverso la raccolta, la mappatura lo studio e il riciclo della plastica; alla medesima plastica si ricollegano i progetti regionali di sensibilizzazione dei consumatori per incentivare l'adozione di stili di consumo più consapevoli e incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti; a ciò si ricollegano le progettualità rivolte alla sensibilizzazione dei consumatori e degli attori del *food-system* sull'esigenza di raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare applicata al cibo, insieme alle attività di sensibilizzazione e informazione incentrata sulla prevenzione dello spreco alimentare; quindi anche alle numerose iniziative di *educazione ambientale nelle scuole*, dove crescono i consumatori di domani.

Nell'ottica di nuove strategie industriali si pongono un progetto *Manifattura*, quale incubatore che si ispira ad un modello di sviluppo orientato all'ideazione e produzione di una nuova generazione di beni e servizi fondati sul valore della sostenibilità (*start up Rilegno*); il *Distretto Energia ed Ambiente*, volto alla valorizzazione del cluster dell'edilizia sostenibile, *smart home*, case ad elevata efficienza energetica; i progetti per marchi di compatibilità alla e.c.; l'introduzione e il mantenimento di sistemi di certificazione delle gestioni forestali ecosostenibili e delle catene di custodia della selvicoltura, dell'arboricoltura da legno e della pioppicoltura; l'inserimento della premialità sull'economia circolare come criterio di aggiudicazione negli Avvisi regionali; i *Laboratori Tess-Lab* che, inserendo la componente essenziale delle competenze, si configurano quali centri di contatto tra scuola, Università e imprese, fino alla realizzazione di piattaforme tecnologiche all'avanguardia e laboratori per la ricerca industriale; infine con risorse europee (INTERREG) è stato segnalato un progetto *Circuito* per sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta. In questa narrativa ad ampio raggio degli interventi regionali è di prioritaria importanza la segnalazione di azioni di promozione e sviluppo della legalità, della trasparenza, della sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica nelle attività inerenti il settore dei rifiuti e quello delle bonifiche.

Rispetto al **pilastro europeo di e.c. processi di produzione più circolari** si colloca la fattispecie *promuovere l'adozione di modelli sostenibili di produzione da parte delle imprese* (SDGs, 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT), a cui hanno risposto **9 Regioni** (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Veneto). Risulta interessante verificare con quali strumenti, modalità, strategie e risorse le Regioni abbiano già sostenuto tali processi, tenuto conto del fatto che la transizione verso un'economia circolare di cui al Piano europeo di e.c. impiegherà molteplici strumenti chiave per accompagnare il cambiamento dei sistemi di produzione e consumo, alcuni dei quali in continuità con quelli attuali. Sono quindi importanti le azioni segnalate nei processi produttivi legati alla risorsa organica, di mitigazione degli impatti ambientali e territoriali degli impianti di recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biogas e di biometano; le azioni per migliorare la gestione dei rifiuti agricoli, dei rifiuti prodotti dall'attività di molluschicoltura, rispetto alla quale sono stati evidenziati interventi di innovazione dei processi produttivi, finalizzata a mitigare degli effetti sull'ambiente; altresì la sperimentazione di metodologie innovative nel settore dell'acquacoltura, finalizzata a promuovere la biosicurezza, la salute ed il benessere degli animali, nonché a ridurre la dipendenza dell'acquacoltura di fitofarmaci veterinari, finanziate con risorse FEAMP. Particolarmente importante l'impiego di fondi FESR delle politiche di coesione (prossima politica chiave a sostegno della transizione all'e.c.) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, nonché gli incentivi alle PMI per dotarsi della diagnosi energetica, per

aderire alla ISO 50001 o di sistemi di gestione energetica anche nelle aziende di piccole e medie dimensioni e all'efficientamento energetico dei processi produttivi delle attività connesse; altresì vi ritroviamo i contributi per stimolare il protagonismo delle imprese nell'attuazione degli SDGs delineati dall'Agenda 2030, misure di promozione e riqualificazione dell'innovazione e riposizionamento competitivo rispetto ai mercati in ottica di economia circolare; sostegno alla realizzazione di laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità del sistema produttivo, alla coprogettazione di interventi di innovazione dei processi di produzione, come pure i voucher a sostegno del percorso di validazione di un'idea imprenditoriale orientata verso un modello economico a basse emissioni, basato sull'economia circolare e resiliente ai cambiamenti climatici (dall'idea *al business model*); inoltre, azioni per la diffusione della conoscenza delle tematiche inerenti i rifiuti, l'acqua e l'energia. Infine, sono stati evidenziati la partecipazione alla Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare; il premio regionale Innovatori Responsabili per iniziative di innovazione responsabile che contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target di Agenda 2030 ONU, in un contesto di strategia complessiva volta a sostenere l'innovazione del sistema produttivo nella transizione verso l'economia circolare, nonché l'azione di diffusione e monitoraggio della Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese; *premio CompraVerde* per il migliore bando "verde", iniziativa di GPP rivolto a pubbliche amministrazioni per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese.

Le iniziative regionali di riforma per *promuovere pratiche di consumo sostenibile* (SDGs 8.4, 9.2, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) contemplano azioni annoverabili sotto il pilastro europeo di e.c. *rafforzamento del ruolo dei consumatori*. In anticipo rispetto alla segnalazione del Piano europeo di e.c. - che prevede misure capaci di sviluppare sinergie tra economia circolare ed economia sociale - le Regioni (*Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Sardegna, Veneto*) hanno finanziato iniziative a vantaggio dei consumatori mirate ad un'economia circolare per un consumo eco-sostenibile, nonché progetti delle Organizzazioni di commercio equo e solidale per innovare le modalità di vendita e di posizionamento sul mercato e nei confronti dei cittadini - consumatori e rendere l'e.c. funzionante per persone, regioni e città. Hanno quindi sostenuto attività operative sui territori per la valorizzazione dei prodotti del commercio equo e solidale dei Paesi in via di sviluppo e di quelli locali, a filiera corta, biologici e a valore sociale aggiunto svariate azioni tese a migliorare la conoscenza, l'informazione e la divulgazione sui temi del commercio equo e solidale; azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle possibilità di azione che il cittadino ha nella riduzione del proprio *footprint* ambientale (come l'installazione di un cubo di 8x8x8 m³ in diverse piazze); la realizzazione di una mostra itinerante, interattiva e multimediale di divulgazione scientifica "Nel nostro piatto" sulle ricadute economiche, sociali, ambientali delle scelte sul cibo e per la promozione del consumo alimentare consapevole e della sostenibilità ambientale; lo sviluppo di un calcolatore *online* CO2 (per individuare quante tonnellate di CO2 equivalente sono collegate al nostro stile di vita attuale; quali, tra le proprie azioni quotidiane, sono più virtuose dal punto di vista della tutela del clima; quali aspetti invece serbano ancora potenziali di miglioramento).

In questa categoria di misure rientrano anche il Progetto *Sovranità alimentare* per istituire mense a chilometro zero in tutte le comunità (Protocollo d'intesa tra Regione e ANCI); l'aggiornamento dell'elenco regionale dei centri comunali del riuso; l'approvazione del Piano d'Azione della Regione per l'attuazione del *Green Public Procurement* (PAR GPP) per il quinquennio 2019-2023; le misure a favore dei consumatori evidenziate nell'ambito della costruzione della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, l'individuazione di obiettivi e indicatori e raccordo con obiettivi DEFR ed il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile.

La sottomisura *migliorare l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di s collegare la crescita economica dalla degradazione ambientale* (SDGs 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) attiene ad un altro pilastro europeo



di e.c., relativo ai processi di produzione più circolari, di natura diversa. Vi rientrano, in primo luogo, gli interventi regionali qui ricondotti riguardano l'introduzione di nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni al fine di assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione. Le Regioni (*Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sardegna, Veneto*) hanno impiegato fondi europei per sostegno agli investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura; per imboscamento e creazione di aree boscate, in particolare con le colture a rapido accrescimento (pioppicoltura solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale) per la produzione di materia prima legno e solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale; per investimenti a favore della resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale); per il sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. In secondo luogo, con fondi FESR sono stati poi incentivati sistemi SMART GRID di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici, effettuazione dei controlli della qualità dell'attestazione della prestazione energetica degli edifici resa dai soggetti certificatori con l'Attestato di Prestazione Energetica APE, indirizzi in materia di autorizzazioni di impianti per la produzione di biometano da rifiuti. Di natura complementare le strategie regionali per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente e i progetti sperimentali per favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in PET post-consumo al fine di intercettarle e di riciclarle in un'ottica di economia circolare. Infine vi rientrano azioni finalizzate al monitoraggio ambientale nell'ambito estrattivo al fine di promuovere un esercizio delle attività estrattive pienamente rispettoso delle esigenze di tutela ambientale, salvaguardia e valorizzazione delle risorse minerarie del territorio laziale e della sua qualità ambientale; definizione di linee programmatiche per le azioni strategiche finalizzate al rilancio ed alla riqualificazione del settore estrattivo e all'incremento dello stanziamento per le attività di rafforzamento dei sistemi di controllo sui siti estrattivi.

Infine, riguardo al **pilastro europeo di e.c. progettazione di prodotti sostenibili**, rientrano qui le azioni volte al potenziamento capacità scientifiche e tecnologiche per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili (SDGs 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT). Le Regioni (*Abruzzo, Emilia-Romagna, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia*) hanno qui ricondotto intervento di diverse tipologie: aggiornamento e interventi sui sistemi di progettazione per la riduzione dei rifiuti; adozione di modelli sostenibili di produzione da parte delle imprese, anche attraverso implementazione delle infrastrutture e miglioramento delle tecnologie per fornire servizi moderni e sostenibili e per preservare le risorse economiche, la biodiversità e gli ecosistemi; Piani di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici; interventi di innovazione e sostenibilità di processo/prodotto/organizzazione delle produzioni e delle filiere agroalimentari, finanziati con fondi FESR. Inoltre, hanno segnalato un Progetto Horizon 2020 sulla trasformazione del rifiuto organico urbano e dei fanghi di depurazione in materia bioplastica biodegradabile per varie applicazioni di mercato, con vantaggio economico rispetto ai trattamenti convenzionali (es. digestione anaerobica), sviluppando una bioraffineria urbana, integrabile con le attuali filiere di gestione di rifiuti e fanghi, tenendo conto delle specifiche condizioni territoriali ed economiche. Poi un progetto per migliorare l'ecosostenibilità della plastica utilizzata nei settori dell'imballaggio alimentare e dell'auto, mediante la messa a punto di processi di separazione, riciclo e valorizzazione di quelle frazioni di scarti post-consumo e industriali che ad oggi presentano criticità nella loro capacità di riciclabilità e riuso, attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative. Infine, hanno qui segnalato un progetto cluster per la birra artigianale *prodotta secondo protocolli per contribuire al conseguimento obiettivi di Sviluppo Sostenibile*.

Riguardo alla sottomisura gestione dei rifiuti - prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo (SDGs 12.5; OP2 OSb6, OP5; Domini 10 BES/ISTAT), in attesa della modernizzazione e dell'ulteriore rafforzamento della legislazione europea in materia di e.c. preannunciata dal Piano europeo, nonché della definizione e dell'attuazione di politiche massimizzanti la prevenzione della produzione dei rifiuti, **14 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno inteso relazionare i propri interventi di riforma finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti dando più valore sia alle risorse, sia ai prodotti chiave sia ai processi delle catene di produzione. Hanno quindi dichiarato gli impegni per rafforzare tutti i meccanismi e gli interventi per la gestione dei rifiuti urbani finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della produzione dei rifiuti, anche attraverso la definizione e l'aggiornamento del sistema di tariffazione puntuale (TARI Tributo Puntuale - TTP) e l'assegnazione di un tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi; hanno presentato proposte di legge per promuovere l'economia circolare per il settore dei rifiuti con misure e azioni volte a favorire la prevenzione della produzione di rifiuti, il reimpiego, riciclo, riuso e recupero degli scarti di produzione; interventi per favorire il mercato dei prodotti riciclati e a minore impatto ambientale e interventi per favorire la produzione e realizzazione di prodotti e servizi che rispondano alle caratteristiche previste dai criteri ambientali minimi (CAM); si è previsto inoltre che una quota parte del gettito del tributo speciale sia destinata all'attuazione degli interventi finalizzati alla transizione verso un modello di economia circolare. Poi sono stati dichiarati: la realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti urbani e finanziamento per il riefficientamento e *revamping* degli impianti pubblici di trattamento dei rifiuti urbani. Sono state date agevolazioni (anche con risorse FESR) in favore di Comuni per la realizzazione e/o ampliamento/potenziamento/adequamento di Centri Comunali di Raccolta e di isole ecologiche, per completare le reti regionali e per il sostegno alle attività di compostaggio di prossimità dei rifiuti organici; inoltre con risorse FSC è stata proposta la ricognizione del fabbisogno impiantistico pubblico per il trattamento della FORSU nel territorio (FSC 2014/2020); è stato assegnato uno Studio propedeutico finalizzato alla predisposizione delle Linee Guida sul compost di qualità.

In relazione ad azioni di pianificazione strategica le Regioni hanno segnalato interventi a favore di: strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente; piano regionale di gestione dei rifiuti: analisi concernenti l'andamento della produzione dei rifiuti e disposizioni relative ai flussi di rifiuti, diffusione risultati raccolta differenziata; linee strategiche per l'approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti; aggiornamento per recepire gli obiettivi del pacchetto delle direttive sull'economia circolare, con particolare riferimento alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla massimizzazione del recupero di materia e alla riduzione al minimo del conferimento in discarica; aggiornamento del piano e attuazione dei provvedimenti per il riciclo e riutilizzo di rifiuti urbani; approvazione piano gestione di rifiuti speciali per assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute umana, massimizzare le attività di riciclo e recupero, favorire anche il recupero di energia, il trattamento dei rifiuti e garantire lo smaltimento dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione, privilegiare soluzioni tecnologiche innovative per la costruzione dei nuovi impianti; piano regionale prevede le misure per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti ambientalmente sostenibile; approvazione del Piano Operativo Ambiente - Sottopiano gestione ciclo rifiuti (con fondi FSC); linee guida per l'applicazione del regime di sottoprodotto nell'industria tessile a supporto degli operatori che devono produrre documentazione utile a provare il soddisfacimento delle condizioni per l'impiego dei sottoprodotti.

Le azioni segnalate dalle Regioni possono costituire una base dati qualitativa per effettuare specifiche analisi in funzione di riflessioni strategiche per le politiche territoriali, alla base delle scelte effettuate in funzione degli obiettivi di policy e degli obiettivi specifici delle politiche di coesione 2021-2027. Per questo sono particolarmente interessanti alcuni progetti integrati che contribuiscono a far affermare attenzione e sensibilità maggiori nei comportamenti di cittadini, imprese e Pubbliche amministrazioni. Pertanto sono a evidenziare i contributi regionali per



finanziamento le integrazioni e le specificazioni ai metodi per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani; il rimborso ai Comuni per acquisto di prodotti in materiale riciclato; la definizione modalità, contenuti e tempistiche per la compilazione dell'applicativo O.R.So (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale) per la raccolta dei dati relativi ai rifiuti gestiti dagli impianti; il Protocollo di intesa per la fruibilità web e APP della Banca dati nazionale gestori ambientali. Altresì il finanziamenti di programmi per lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti, nonché per ridurre quelli prodotti durante eventi, minimizzare gli impatti ambientali, svolgere la raccolta differenziata di tutte le tipologie avviabili alla valorizzazione (quali carta, cartone, plastica, vetro, lattine, ecc.) nel modo corretto, aumentando la quota dei rifiuti destinati al recupero ed al riciclo e diminuendo la percentuale di rifiuto indifferenziato; eliminare il ricorso a materie prime non rinnovabili, incentivando l'utilizzo di stoviglie lavabili, compostabili/biodegradabili, utilizzare gli eventi come veicolo per l'informazione e la sensibilizzazione della comunità verso scelte e comportamenti consapevoli e virtuosi in campo ambientale. Sono stati rilevati gli interventi messi a bando al fine di garantire i servizi di separazione dei rifiuti, caricamento, trasporto, recupero e smaltimento delle macerie nelle zone terremotate e le azioni finalizzate ad incrementare i livelli di *Raccolta differenziata degli Oli e Grassi fiume Vegetali e Animali Esaustici*; l'individuazione dei criteri per l'assegnazione di contributi ai cittadini per la rimozione di coperture e di altri manufatti in cemento-amianto da edifici privati al fine di incentivare la rimozione di quelli ancora presenti nel territorio; l'approvazione del Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto; il finanziamento con fondi Interreg sia per un progetto di applicazione del Protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizioni; sia per un progetto relativo ad azioni congiunte di *governance* quali: riduzione dell'impatto delle attività umane legate allo sfruttamento del mare (rifiuti e reflui) sulla qualità delle acque marine nei porti; piani d'azione congiunti per la prevenzione, riduzione e smaltimento dei rifiuti marini nei porti; piani d'azione congiunti per la prevenzione, riduzione e smaltimento dei reflui nei porti; investimenti di tipologia comune per il miglioramento della qualità dell'acqua marina nelle aree portuali rispetto alla gestione dei rifiuti e dei reflui; azioni pilota di tipologia comune per la raccolta e il trattamento dei rifiuti nei porti; azioni pilota di tipologia comune per il trattamento delle acque reflue nei porti.

Sono infine stati finanziati interventi per la riduzione dei rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate che prevedono la riorganizzazione dei servizi di raccolta finalizzati al passaggio da raccolta stradale a raccolta *porta a porta*, la gestione in loco della frazione organica in sostituzione del servizio di raccolta per territori a bassa presenza abitativa (autocompostaggio), la realizzazione o ampliamento e adeguamento di centri di raccolta rifiuti; gli interventi di tipo ambientale al fine di affrontare la problematica dei rifiuti abbandonati; l'attività di vigilanza e controllo sul trasporto transfrontaliero dei rifiuti; una proposta progettuale (finanziata con FESR) per Applicazione Tecnologia Pirolitica Smaltimento pneumatici, relativa alla valorizzazione materiali risulta.

Da ultimo si segnala che non è stata indicata alcuna azione volta a razionalizzare gli incentivi per i combustibili fossili.

Per quanto riguarda la **misura 16 aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (RA 4.5; SDGs 7.2, 7.a; OP2 OSb2 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT)** sono **8 le Regioni** che hanno indicato provvedimenti (*Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sicilia, Veneto*); in particolare si tratta di azioni effettuate nell'ambito dei PSR 2014-2020, come il sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili nelle aziende agricole e agroalimentari, a investimenti per la riduzione di emissioni (anche come azione complementare alla Strategia Nazionale aree interne), a investimenti per l'approvvigionamento di sottoprodotti e materiali di scarto e residui e materie grezze non alimentari. Altre azioni hanno riguardato la formazione del libretto di sicurezza degli impianti eolici, la concessione di contributi



per l'incentivazione di impianti di biogas per il trattamento anaerobico degli effluenti di allevamento, lo sviluppo di strategie integrate per la produzione di energia da impianti a biomasse, lo sviluppo di impianti che sfruttano processi di valorizzazione termochimica di "Scarti Forestali e Agroindustriali" in maniera efficiente ed economicamente sostenibile.

Con riferimento alla **misura 17 pesca sostenibile** (RA 4.8; SDGs 9.4, 14.1, 14.2, 14.6, 15.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) hanno risposto in totale **6 Regioni** (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Sicilia). In particolare per quanto riguarda azioni di miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole (RA 4.8; SDGs 9.4; OP1 OSa3, OP2 OSb1 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Campania, Sardegna, Sicilia) hanno indicato interventi volti all'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici realizzati nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 per migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci attraverso: il sostegno per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari; investimenti produttivi destinati all'acquacoltura; la promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale per aiutare i giovani che incontrano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro nel settore della pesca in un periodo di persistente crisi finanziaria, attraverso programmi di tirocinio e corsi su pratiche di pesca sostenibili e conservazione delle risorse biologiche marine; il sostegno per l'incremento della produzione e/o per l'ammodernamento delle imprese acquicole esistenti o per la costruzione di nuove imprese acquicole; nonché realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali da parte dei Gruppi di azione locale che attuano una strategia di sviluppo locale. Inoltre al fine di gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero a favore della loro resilienza e del ripristino (SDGs 14.1, 14.2, 15.1; OP2 OSb7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (5: **Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Sicilia**) hanno realizzato azioni di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili nelle acque interne (PO FEAMP 2014-2020), di salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare per favorire, attraverso i Piani di gestione locale, un sistema di pesca conforme al principio dello sviluppo sostenibile e basato sull'uso delle risorse locali, partecipazione a programmi di cooperazione transnazionale Interreg. Infine sempre nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 (**Abruzzo**) sono state poste limitazioni all'impatto dell'attività di pesca con adeguamento dell'attività stessa alla protezione della specie (Eliminare gli incentivi alla pesca che contribuiscono ad un eccesso di capacità, alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a pari condizioni per i paesi sviluppati e i PVS - SDGs 14.6; OP1 OSa3, OP5; Dominio 10 BES/ISTAT).

EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La pubblica amministrazione italiana evidenzia ancora talune inefficienze, rispetto agli altri Paesi UE, che si riflettono negativamente sulla qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini e più complessivamente sulla competitività del sistema Paese. Tali criticità, come evidenziato nella Raccomandazione europea riguardano principalmente: **la gestione del pubblico impiego e le performance della PA, la digitalizzazione dei servizi** per renderli più fruibili ai cittadini e alle imprese, e **le restrizioni alla concorrenza**.

Il *Country Report 2020* rileva come la scarsa efficienza amministrativa stia limitando la capacità delle amministrazioni pubbliche di investire e attuare politiche o far rispettare norme che incidono sull'attività delle imprese. A tale riguardo sottolinea come siano stati compiuti alcuni progressi nel superamento delle principali criticità (ad esempio in materia di semplificazione delle procedure amministrative e di digitalizzazione dei servizi pubblici) e auspica la definizione di una **strategia organica** che preveda un pacchetto di misure coordinate per rafforzare la Pubblica Amministrazione. Per il superamento delle vulnerabilità che caratterizzano la PA, negli ambiti strategici sopra individuati, le Regioni hanno attivato a livello territoriale le pertinenti iniziative



dirette al conseguimento di obiettivi di miglioramento in una logica di complementarità con i processi di riforma avviati sul piano nazionale.

In riferimento alla **Misura 18 Efficienza della Pubblica Amministrazione** (RA 11.3, 11.6; SDGs 5.5, 16.6, 16.7; fattore 1,2,4,8 OP1 OSa3, OP5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 6, 12 BES/ISTAT) hanno risposto 17 Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Nell'ambito della sottomisura miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (RA 11.3; SDGs 16.6; fattore 1,4; Dominio 12 BES/ISTAT), ciascuna amministrazione è chiamata a individuare un proprio sistema di **misurazione e valutazione della performance**, per programmare con chiarezza le sue attività e, successivamente, controllare i risultati conseguiti, introducendo quelle misure correttive eventualmente necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati. Allo scopo sono stati adottati i Piani della Performance amministrativa per il periodo 2019-2021, che definiscono gli obiettivi operativi dell'azione amministrativa e le relative risorse e istituiscono un sistema di indicatori per la misurazione e valutazione della performance della PA, e aggiornati i *Sistemi di Misurazione e Valutazione della performance* (SMiVaP) del personale e dei dirigenti della Giunta.

L'efficientamento della Pubblica Amministrazione passa anche attraverso iniziative dirette alla *ridefinizione degli assetti istituzionali*. In tale direzione sono stati costituiti Comitati per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo con il compito di supportare la Giunta in materia di programmazione generale e settoriale, di miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione regionale/provinciale e degli enti strumentali, di analisi e di qualificazione della spesa pubblica. Sono stati poi siglati Accordi di collaborazione tra Regioni per lo scambio di buone pratiche in materia di: trasformazione digitale e innovazione organizzativa (innovazione delle modalità di lavoro attraverso l'introduzione dello *smartworking*; lavoro per obiettivi, *digitalskills*, innovazione dei processi, conciliazione tempi di vita lavoro, *age management*, ecc.), analisi organizzativa e delle prestazioni, intelligenza artificiale e raccolta e gestione dei dati. Si segnala ancora l'introduzione di metodologie di *business process reengineering* (BPR), basate su un'analisi e mappatura dei processi, per favorire la transizione digitale della Pubblica Amministrazione. Questo percorso di qualificazione ed *empowerment* si configura, peraltro, come un processo dinamico che travalica i confini regionali coinvolgendo le altre istituzioni (ad esempio i Comuni, gli Uffici di Piano, le Aziende Sanitarie Locali ecc.), gli operatori e gli *stakeholders* coinvolti nell'implementazione delle politiche pubbliche.

Interventi di riforma hanno interessato anche il *pubblico Impiego* la cui debolezza, in termini di livelli di competenze ed età media, rappresenta uno dei principali fattori di vulnerabilità della *governance* pubblica. Le Regioni sono, in particolare, intervenute attraverso la definizione di Piani di fabbisogno delle risorse umane e iniziative di potenziamento quantitativo (attraverso l'assunzione di personale) allo scopo di favorire il ricambio generazionale. Si è agito al tempo stesso sul versante del rafforzamento delle competenze del personale pubblico, con particolare riferimento a quelle digitali e linguistiche, nella convinzione che la formazione costituisca una leva strategica per la modernizzazione dell'azione amministrativa e per la realizzazione degli effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi ai cittadini, nonché uno strumento indispensabile per favorire e supportare i processi di innovazione.

Per la sottomisura miglioramento della Governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico (RA 11.6; SDG 16.7; fattore 1,4; Dominio 12 BES/ISTAT) hanno risposto 16 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). L'efficacia degli interventi pubblici e le dinamiche socioeconomiche risultano positivamente correlate alla qualità della dimensione istituzionale e, in particolare, alla maggiore autonomia dei livelli sub-nazionali di governo. Il disegno di una *governance* a più livelli, ampiamente promosso dall'UE con particolare riferimento alla gestione dei Fondi Strutturali, ha indotto le Regioni a introdurre pratiche concertative-



partecipative della programmazione delle politiche pubbliche, mediante il coinvolgimento dei soggetti istituzionali di livello locale. In tale direzione sono proseguiti i programmi di riordino territoriale, mediante l'incentivazione e il sostegno alle Unioni di Comuni per la gestione associata delle funzioni e dei servizi. Questo processo, che ha portato a un sempre maggiore decentramento delle funzioni amministrative verso gli Enti del territorio più prossimi ai cittadini, ha richiamato la necessità di mettere in atto efficaci meccanismi di coordinamento ed interventi di rafforzamento amministrativo per assicurare adeguati standard qualitativi dei servizi erogati. A tal fine si è dato impulso ad un'azione di accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, attraverso la riqualificazione del personale (con interventi formativi rivolti ai Comuni per l'utilizzo efficace delle tecnologie informatiche e per la gestione associata di servizi e funzioni assegnate alle amministrazioni locali), attività di accompagnamento e affiancamento in loco, assunzione di personale assicurare una dotazione organica adeguata all'esercizio delle funzioni delegate. In ambito turistico sono stati, inoltre, siglati Protocolli d'intesa con i Comuni per definire modalità di collaborazione condivise per garantire la qualità dei servizi forniti dagli Uffici di Informazione e accoglienza turistica.

Allo scopo di coordinare i processi di riordino istituzionale con una più efficace gestione dei fondi della Politica di coesione, è stata data attuazione alla II fase dei PRA attraverso l'aggiornamento dei nuovi Piani di Rafforzamento amministrativo e l'implementazione degli interventi ivi delineati. Nell'ambito di tali iniziative si segnalano iniziative di rafforzamento delle strutture coinvolte nell'attuazione dei Fondi SIE (Cabine di regia; Nuclei di valutazione; uffici di monitoraggio, rendicontazione e certificazione della spesa, rete territoriale degli sportelli Europa) tramite l'inserimento negli uffici di personale selezionato con concorso pubblico e percorsi di formazione per migliorare le competenze in materia di programmazione e gestione delle politiche di coesione. Nell'ambito della sottomisura razionalizzazione imprese pubbliche mediante fusioni, aggregazione e privatizzazione (SDGs 16.6; OP5, fattore 2,8) 6 Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Sicilia, Veneto) hanno indicato provvedimenti. Nel rispetto del nuovo quadro normativo per le imprese di proprietà pubblica, le amministrazioni regionali hanno proseguito il percorso di razionalizzazione delle partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento. In tale contesto, le Regioni hanno operato in più settori con riferimento al comparto delle partecipazioni, attraverso interventi di: alienazione o dismissione delle partecipazioni in società caratterizzate dallo svolgimento di attività non coerenti con le proprie funzioni istituzionali; razionalizzazione delle partecipazioni detenute, anche procedendo alla fusione per incorporazione di talune di esse in altri organismi societari; attuazione di misure di contenimento dei costi, con particolare riferimento ai costi di funzionamento degli organi societari. Nel periodo di riferimento (febbraio 2019-gennaio 2020) sono state approvate le "Analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni dirette e indirette detenute dalle Regioni", che rappresentano il quadro delle società partecipate e danno conto delle misure di razionalizzazione individuate e del relativo stato di attuazione, l'iter si è completato con la definizione dei Piani annuali di Razionalizzazione degli Enti e Società del Sistema regionale.

Alla sottomisura assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione (RA 11.3; OP1 OSA3, fattore 1) hanno risposto 9 Regioni (Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Veneto). L'obiettivo della semplificazione amministrativa dei procedimenti e delle azioni rivolte a cittadini e imprese è stato perseguito in maniera unitaria dallo Stato e le Regioni nel corso del 2019 attraverso la condivisione del Patto per la Semplificazione 2019-2021 approvato nel mese di luglio in Conferenza Unificata. In questo contesto si sono innestati ulteriori interventi delle Regioni per dare attuazione al Patto, adottando modulistiche semplificate e modificando normative volte ad eliminare sovrapposizioni. La semplificazione normativa si è indirizzata su molteplici ambiti: istituzionale, sociosanitario, economico, urbanistico, territoriale, cooperazione allo sviluppo. Di interesse è stato inoltre l'ambito ambientale, dove oltre alle norme si è intervenuti per snellire e chiarire iter



procedimentali e garantire il coordinamento degli interventi. Allo stesso modo, nelle Zone Economiche Speciali, la semplificazione normativa e amministrativa è stata la priorità per organizzare una *governance* efficace e volta a rendere i territori economicamente attrattivi. Accanto a questo si sono sviluppati sistemi di misurazione e gestione delle performance e processi di trasformazione digitale delle amministrazioni.

Per la sottomisura accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle disuguaglianze di genere (SDG 5.5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 6 BES/ISTAT) hanno risposto **6 Regioni** (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia, PA Trento, Valle d'Aosta). Il principio delle pari opportunità di genere ha pervaso le politiche regionali sia attraverso progetti e azioni mirate verso la cittadinanza, sia attraverso la diffusione di azioni formative per il personale interno. I progetti segnalati hanno riguardato: la lotta alle disuguaglianze di genere insegnata attraverso la scuola per bambini e ragazzi; l'attenzione ad una cultura di genere attraverso l'attribuzione di punteggi di premialità per gli incentivi all'occupazione femminile.

Relativamente alle sottomisure: Assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione; Promuovere una maggiore trasparenza della Pubblica Amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie (SDGs 5.5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 6 BES/ISTAT) hanno indicato provvedimenti **4 Regioni** (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Valle d'Aosta). Al fine di promuovere l'applicazione del principio delle pari opportunità all'interno della Pubblica Amministrazioni, sono stati adottati appositi Piani che si prefiggono di incidere sulle aree di intervento, del benessere organizzativo e della non discriminazione. Tali Piani prevedono una serie di azioni positive, tra le quali: la creazione di punti di ascolto sul disagio lavorativo; l'aggiornamento e l'approvazione di Codici per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici e l'adozione di misure per l'inserimento e il supporto lavorativo alle persone con disabilità, anche alla luce delle evoluzioni normative. Alla stessa stregua si è dato impulso ad interventi di educazione, promozione e sensibilizzazione sulle pari opportunità (realizzati sia da soggetti pubblici che privati) attraverso il finanziamento di progetti diretti alla diffusione della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini, al contrasto delle discriminazioni tra donne e uomini, alla promozione di iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne, alla promozione della cultura della condivisione dei tempi di cura.

AGENDA DIGITALE/CONNETTIVITA' RURALE

Con riferimento alla **Misura 19 Agenda Digitale** (RA 2.1, 2.2, 2.3; SDGs 9.1, 9.4, 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) si evidenziano interventi da parte di **21 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). La misura risponde alla Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, approvata dal Consiglio dei Ministri nei primi mesi del 2015 per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Agenda europea. Dall'analisi del *Country Report* riferita a questa misura, si evince che gli sforzi volti a semplificare le procedure amministrative sono proseguiti, l'onere tuttavia resta complessivamente elevato. Si sono verificati alcuni progressi anche nell'aumentare l'efficienza e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, ma si è ancora in attesa di una riforma dei servizi pubblici locali e di misure volte ad eliminare le restrizioni alla concorrenza. In questi anni il Governo e le Regioni, con diversi accordi, si sono impegnati a supportare un percorso di crescita digitale nei processi produttivi e in quelli della pubblica amministrazione. Per raggiungere l'obiettivo della digitalizzazione dei servizi è tuttavia ancora necessario il consolidamento dell'infrastrutturazione attraverso il completamento della Banda Ultralarga, settore dove si scontano ancora importanti ritardi. Come indicato nella Relazione Paese, infatti, gli avanzamenti nell'economia digitale

dipendono da competenze e infrastrutture digitali, finanziamenti per l'innovazione, disponibilità di dati, sicurezza informatica e servizi pubblici adeguati all'era digitale. Le risorse messe in campo dalle Regioni, anche per 2019 sono state cospicue e attengono alla programmazione FESR 2014-2020. Gli interventi sono stati realizzati dal MiSE attraverso la società *in house* Infratel Italia Spa. Uno dei temi chiave, in risposta alle priorità della misura, attiene in primo luogo alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla diffusione di connettività in banda ultra larga (RA 2.1; SDGs 9.1,11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT), azione nella quale si sono concentrati i maggiori sforzi finanziari da parte di Governo e Regioni a fronte di quanto sottolineato nel *Country Report*, che registra ritardi in termini di copertura della banda larga ultraveloce (24% delle famiglie in Italia rispetto al 60% nell'UE) e di sua diffusione (13% in Italia, 26% nell'UE), elementi chiave per rafforzare l'economia digitale. Le carenze sono maggiori nelle zone rurali, anche per quanto riguarda la copertura della banda larga veloce (43,4% delle famiglie contro una media nazionale e dell'UE pari rispettivamente al 90% e al 52,8%). D'altra parte, l'Italia ha completato, già nel 2018, l'asta per l'assegnazione dello spettro radio nelle bande pioniere per il 5G e le sperimentazioni del 5G sono iniziate già nel 2017. Su questo versante molte Regioni hanno segnalato l'impegno di Infratel, soggetto attuatore del Piano governativo, per la realizzazione di una rete a BUL nei Comuni delle cd "aree bianche", le zone cioè dove non è previsto l'arrivo di operatori privati. Sono stati segnalati, inoltre, il cablaggio di scuole e la realizzazione di infrastrutture digitali regionali. Molto incisiva su questo fronte è stata l'azione di *governance* regionale, con la costituzione di comitati di coordinamento e la definizione di Piani strategici per il digitale e di Piani della Transizione Digitale. Sul versante operativo, in tema di digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2; SDGs 9.1; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) le Regioni hanno stipulato contratti esecutivi con operatori privati per implementare soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione - nel quadro del Sistema pubblico di connettività - quali ad esempio la giustizia, la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese. È stato inoltre perseguito l'obiettivo della sicurezza informatica per la pubblica amministrazione e per gli enti locali. Grande attenzione, infine, è stata dedicata alla realizzazione di piattaforme informatiche per gli Sportelli Unici delle Attività Produttive e all'informatizzazione di procedimenti in materia ambientale, nonché all'incrocio con altre piattaforme (es. Pago PA). Sul fronte del potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3; SDGs 9.4, 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) il *Country Report* ha evidenziato come il sistema frammentato delle imprese in Italia registri ritardi anche nella digitalizzazione. Oltre la metà delle imprese italiane è caratterizzata da un basso livello di investimenti nelle tecnologie digitali e da una digitalizzazione molto limitata. Nel 2019 il 37,8% delle imprese italiane aveva un indice di intensità digitale basso e il 41,8% molto basso (rispetto alla media dell'UE rispettivamente del 35,6% e del 38,6%). Inoltre, il tasso di penetrazione dell'intelligenza artificiale è di circa un quarto della media UE. Tra le cause si annoverano la frammentazione del sistema produttivo italiano in piccole imprese, la discontinuità e l'attuazione lenta di alcune politiche nazionali e lo scarso livello delle competenze digitali di base e avanzate. In attuazione di questa priorità sono state segnalate dalle Regioni soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI coerentemente con la strategia di *smart specialization*, con particolare riferimento a: commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica. Sul piano dei diritti della cittadinanza si segnala l'attivazione di processi di innovazione nell'ambito della PA, garantendo agli utenti servizi sempre più competitivi. Inoltre, è stato portato avanti anche l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

APERTURA DEL MERCATO E CONCORRENZA/APPALTI PUBBLICI



Per quanto riguarda la **Misura 20 Apertura del mercato e concorrenza più equa** (SDGs 10.5, 14.b; OP1 OSa3, OP4 OS6,9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT), hanno segnalato interventi 11 Regioni (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia). La misura descrive le azioni volte alla liberalizzazione dei servizi, in un contesto orientato alla competitività e alla concorrenza come leve di crescita economica. Anche la semplificazione dei procedimenti agisce in questa direzione, riducendo gli oneri per le imprese. Gli sforzi volti a semplificare le procedure amministrative sono proseguiti, come sottolineato nel *Country Report*, ma l'onere resta complessivamente elevato. Nelle politiche in materia di concorrenza nel settore dei servizi alle imprese (SDGs 10.5; OP4 OS6; Dominio 12 BES/ISTAT) si è registrata un'attenzione al valore delle professioni intellettuali e al coinvolgimento delle loro organizzazioni rappresentative nelle decisioni politiche. In materia di liberalizzazione, d'altra parte, le Regioni hanno portato avanti nel 2019 la razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, anche con attenzione al rispetto ambientale, in attuazione dell'ultima legge nazionale sulla concorrenza approvata nel 2017. Complessivamente, tuttavia, la Commissione Europea non ha riscontrato nessun progresso per questa misura, in quanto non solo non sono state presentate nuove iniziative, ma si sta ancora esaminando la possibilità di fare passi indietro. Nell'ultimo anno ciò è stato particolarmente evidente, nello specifico per il settore del commercio ambulante che, a seguito delle riforme approvate nel 2019, non è più riconducibile all'alveo di applicazione della Direttiva Servizi. Nell'ambito della promozione della concorrenza nel settore del commercio al dettaglio (SDGs 10.5; OP4 OS9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT) d'altra parte, si è assistito nel 2019 ad un incremento dell'attenzione a livello territoriale. Nel paragrafo del *Country Report* dedicato alle tendenze della produttività, infatti, il commercio è indicato tra i sottosettori a bassa crescita della produttività. La modesta performance di questo specifico settore, come rilevato dalla Commissione Europea, evidenzia la necessità di eliminare con più incisività i principali ostacoli alla produttività, compresi gli oneri amministrativi e le restrizioni normative. Nell'ultimo anno, nessuna riforma nazionale è stata intrapresa in una prospettiva di liberalizzazione e di concorrenza, ma alcune azioni significative da parte di Governo e Regioni hanno riguardato l'approvazione - tramite Accordi in Conferenza Unificata - di una modulistica semplificata e standardizzata per l'avvio delle attività. Questo fattore può andare incontro alle raccomandazioni della Commissione Europea, laddove nel *Country Report* viene citato l'indicatore di restrittività della Commissione Europea, che pone l'Italia tra gli Stati membri più restrittivi, in particolare per la sua legislazione in materia di apertura di nuovi negozi. Nelle Regioni, inoltre, si segnalano numerosi interventi per la qualificazione e la semplificazione normativa del settore, anche in concertazione con le associazioni di categoria, per il suo progresso verso forme di digitalizzazione e di *e-commerce* e per promuovere il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive. Per favorire l'accesso dei piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini (SDGs 14.b; OP1 OSa3; Dominio 12 BES/ISTAT) le Regioni hanno sostenuto la modernizzazione, l'innovazione e la valorizzazione delle attività degli imprenditori ittici, anche al fine di individuare nuovi mercati e promuovere i prodotti. In ambito di gestione efficiente dei servizi pubblici locali (distribuzione energia e gas, servizio idrico integrato, rifiuti urbani) (SDGs 10.5; OP4 OS9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT) si rilevano nelle Regioni opere di ingegnerizzazione e di modernizzazione degli impianti di distribuzione idrica e di depurazione; interventi su impianti di trattamento e gestione dei rifiuti, opere di compostaggio. In ambito di mobilità sono state rilevate la riorganizzazione dei trasporti pubblici locali, anche ferroviari, in un'ottica di efficienza ed efficacia dell'utilizzo e di sostenibilità economica, nonché la diffusione di ricariche per veicoli elettrici.

Relativamente alla **Misura 21 Applicazione della normativa su appalti e concessioni** (SDGs 12.6, 12.7, 16.5; *fattore 8*) hanno risposto 8 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Umbria, Veneto), 3 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Veneto) nello specifico per quanto attiene alle sottomisure: incoraggiare le imprese, specie multinazionali, ad



adottare pratiche sostenibili e bilanci sociali e promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici (SDGs 12.6, 12.7, 16.5). Nell'ottica di promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, il Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (confermando quanto previsto dalla L.221/2015), ha introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di ricorrere al *Green Public Procurement* (i cosiddetti "acquisti verdi"). Questo significa che le Pubbliche Amministrazioni sono vincolate ad adottare i Criteri ambientali minimi (CAM) approvati dal Ministero dell'Ambiente, che fissa gli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni e servizi, gli impatti ambientali e i volumi di spesa sui quali definire tali criteri. I CAM forniscono le "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara: oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche collegate alle modalità di aggiudicazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto.

Allo scopo di migliorare le competenze del personale pubblico impegnato nell'utilizzo di tale strumento, è stata promossa la partecipazione a progetti di cooperazione interregionale per lo scambio di buone pratiche in materia di *Green Public Procurement*. Tali progetti mirano, nello specifico, ad avviare un confronto tra i diversi partner in merito ai diversi approcci in base ai quali le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.

Si segnala (inoltre) la messa a punto di Piani d'azione per l'attuazione del *Green Public Procurement* e l'istituzione di premi "CompraVerde", iniziative di GPP rivolte a pubbliche amministrazioni e imprese per incentivare l'utilizzo di prodotti /processi/tecnologie per lo sviluppo sostenibile.

Mentre hanno risposto sulla sottomisura Pianificazione e monitoraggio acquisti pubblici, 6 Regioni (Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Umbria). Per garantire una pianificazione degli acquisti coerente con il fabbisogno dell'Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni di cui all' art. 21 del codice dei contratti pubblici, sono stati approvati/aggiornati i Piani biennali per gli acquisti di beni e servizi. Sono stati, inoltre, istituiti Osservatori Regionali dei Contratti Pubblici per la raccolta, l'analisi ed elaborazione dei dati dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

3.4 - RACCOMANDAZIONE 4 - Efficienza della giustizia e lotta contro la corruzione

Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore; migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.

CONSIDERANDA: 27, 28

Il *Country Report Italia 2020* evidenzia come appaia cruciale perseguire la sfida di un rafforzamento della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario e del quadro anticorruzione dell'Italia.

L'efficienza della giustizia civile, oltre a rappresentare un elemento strategico per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità, costituisce un fattore decisivo per lo sviluppo e per la ripresa dei sistemi economici Regionali e del sistema Paese nel suo complesso. La presenza di un sistema giudiziario efficiente ed efficace svolge infatti un ruolo chiave nella creazione di un ambiente favorevole agli investimenti nel territorio: ripristina la fiducia, aumenta la prevedibilità della normativa e favorisce una crescita sostenibile, rappresentando nello stesso tempo un fattore di



coesione sociale e di uguaglianza tra i cittadini. Per questo motivo, il miglioramento dei sistemi giudiziari negli Stati membri è stato individuato dalla Commissione Europea come un fattore di competitività oltreché componente fondamentale delle riforme, tanto da farle diventare parte integrante dei programmi strutturali degli Stati membri. Alla stessa stregua la definizione di un quadro efficace di contrasto alla corruzione, anche mediante una migliore protezione dei dipendenti che segnalano illeciti (i *whistleblower*), appare fondamentale per creare un clima di fiducia che faciliti gli investimenti da parte delle imprese.

Le riforme della giustizia civile varate (a livello nazionale) in questi ultimi anni hanno aumentato la specializzazione e la digitalizzazione dei tribunali, rafforzato la risoluzione alternativa delle controversie. Anche il sistema anticorruzione è stato recentemente migliorato tramite, ad esempio, l'istituzione di un quadro di protezione degli informatori (vale a dire chi segnala illeciti). Vi è stato un aumento delle segnalazioni di irregolarità, ma l'attuazione del *whistleblowing* nel settore privato rimane problematica a causa del carattere volontario dell'adozione di un protocollo d'intesa.

Permangono tuttavia alcune criticità legate, principalmente, alla durata dei processi ed una più compiuta definizione della cornice normativa in tema di contrasto alla corruzione, che richiedono un'azione sinergica e convergente di Stato e Regioni. In tale cornice l'intervento delle amministrazioni regionali si è sviluppato lungo le direttrici tratteggiate nelle Raccomandazioni Paese 2019 e nel Country Report 2020:

- Il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, per snellire i procedimenti e rendere più celere la definizione delle controversie;
- La messa in campo di misure efficaci di **contrasto alla corruzione** e l'intensificazione della lotta alla criminalità.

EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA

In riferimento alla **Misura 1 Efficienza della giustizia**, sottomisura *Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario*(RA11.4; *SDGs 16.3; fattore 7; Domini 6, 12 BES/ISTAT*), **6 Regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto)** hanno dato ulteriore impulso al processo (già avviato negli anni scorsi) di razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa degli uffici giudiziari dei propri territori, in vista di giungere ad un modello di giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini. In tale direzione sono state promosse azioni dirette all'**innovazione tecnologica degli uffici giudiziari**, attraverso il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli stessi, funzionali alla semplificazione ed accelerazione dei procedimenti decisori e conciliativi delle controversie.

In parallelo si è agito sul versante della **capacitazione amministrativa dei distretti giudicanti regionali**, attraverso interventi di miglioramento dei processi operativi e un potenziamento delle competenze delle risorse umane. Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff a supporto dei magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia.

A seguito della riforma della geografia giudiziaria del 2012, che ha comportato la soppressione delle sedi distaccate e di alcuni Tribunali ordinari, si è assistito ad una limitazione di un agevole ricorso alla giurisdizione, soprattutto nell'ambito della Volontaria giurisdizione; si è resa, pertanto, necessaria l'individuazione di modalità alternative per consentire ai cittadini l'accesso ad alcuni servizi integrati riferiti al contesto giudiziario. La modalità individuata in collaborazione con gli enti locali, per delocalizzare le funzioni giudiziarie che non prevedono il supporto di un legale (amministrazioni di sostegno, tutele - anche di minori - e curatele), e avvicinarsi così agli utenti, è stata l'attivazione degli **Uffici di prossimità**, un progetto che fa propria l'idea della giustizia come un bene che deve essere presente sul territorio. Le Regioni hanno, quindi, siglato



Accordi con il Ministero della Giustizia finalizzati all'attivazione di detti uffici, in vista di assicurare che l'attività giudiziaria possa svolgersi in modo efficiente e in una logica di vicinanza ai cittadini. Gli Uffici di prossimità permettono (infatti) ai cittadini di avere un unico punto di contatto, vicino al luogo in cui vivono, per disporre di un servizio completo di orientamento e di consulenza. Allo Sportello di Giustizia di prossimità i cittadini possono, ad esempio, ottenere indicazioni su come presentare richieste di certificati o istanze su determinate materie di competenza della Procura della Repubblica (Ufficio Casellario giudiziale) o del Tribunale (Ufficio della Volontaria Giurisdizione); i certificati o gli atti richiesti possono poi essere ritirati presso lo Sportello stesso.

CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Alla **Misura 2 Misure di contrasto alla corruzione e lotta alla criminalità e alla sottomisura Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione (RA 11.5; SDGs 16.5; fattore 7; Domini 6,7 BES/ISTAT)** hanno risposto complessivamente **17 Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)**. Al fine di perseguire efficaci strategie di **contrasto alla corruzione** le Regioni hanno approvato/aggiornato i Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), i quali sulla base della mappatura dei processi, definiscono le misure per la prevenzione dei rischi corruttivi e per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al DLgs. 33/2013. Attraverso la definizione di tali Piani le stesse intendono assicurare il miglioramento della *governance* regionale nella predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'accesso, da parte degli utenti esterni ed interni, ai dati ed alle informazioni detenute dall'Amministrazione. Più nel dettaglio, all'interno dei medesimi vengono evidenziati i processi più esposti a eventi corruttivi, valutato il grado di rischio di corruzione e programmate idonee misure per ridurre il rischio, prevedendo interventi organizzativi per rendere più difficile il verificarsi di casi di corruzione (ad esempio rotazione dei funzionari) e migliorare la capacità dell'organizzazione di farli emergere, creare un clima organizzativo sfavorevole alla corruzione, puntare sulla trasparenza con apposite sezioni dei siti e sulla formazione valoriale e specifica.

Si è provveduto al contempo alla nomina dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); alla messa in atto di meccanismi di monitoraggio degli adempimenti previsti nei Piani, sulla base di appositi format allegati ai PTPCT vigenti, e di trasmissione delle risultanze da parte del RPCT all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ai fini della valutazione della performance dei dirigenti e dei direttori.

Alcune Regioni hanno, inoltre, adottato Codici di comportamento dei dipendenti, nei quali sono stati delineati i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Alla stessa stregua sono stati siglati Accordi con le Università per lo studio e lo sviluppo di modelli matematici e statistici finalizzati alla prevenzione dei rischi di illegalità cui è esposta la pubblica amministrazione. Obiettivo degli Accordi è la collaborazione finalizzata alla prevenzione e alla gestione dei rischi di illegalità nella Pubblica Amministrazione, attraverso lo studio e lo sviluppo (da parte dell'Università) di metodi e modelli computazionali matematici e statistici applicati alle banche dati pubbliche, con restituzione di modelli di navigazione visuale e di reportistica.

Sul versante del mondo produttivo si segnala l'introduzione del *rating* di legalità, un indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta. Il *rating* di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta dell'impresa interessata; di tale indice si tiene conto nei procedimenti di assegnazione di finanziamenti e contributi, attuati tramite procedure automatiche o valutative o negoziali, finalizzate alla concessione di benefici sotto forma di credito d'imposta, bonus fiscale, concessione di garanzia, contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, finanziamento agevolato.



destinati alle imprese che presentano determinate caratteristiche previste dalla normativa di riferimento. Sono proseguite, poi, le iniziative dirette ad assicurare il rispetto della procedura di segnalazione di illeciti (*Whistleblowing*), attraverso la piattaforma informatica di cui alla L. 179/2017, mediante l'adozione di Disciplinary delle misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*).

Con riferimento all'ambito d'intervento dei **Fondi strutturali**, diverse amministrazioni hanno (inoltre) messo a punto le procedure e sperimentato l'utilizzo del *software Arachne-Riskscoringtool* come misura di prevenzione delle frodi.

Per quanto attiene allo specifico ambito degli **Appalti Pubblici** (considerato per definizione tra le aree più a rischio corruttivo) si segnala la stipula di Patti di Integrità tra Regioni ed operatori economici, diretti a vincolare i contraenti al rispetto di regole di condotta finalizzate a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e a promuovere comportamenti eticamente adeguati. Il Patto di Integrità disciplina i comportamenti a cui gli operatori economici e i dipendenti pubblici sono tenuti a conformarsi nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture; lo stesso stabilisce, in particolare, la reciproca e formale obbligazione delle Stazioni appaltanti e degli operatori economici a improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno, in funzione di prevenzione della corruzione, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio indebito. I Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno, inoltre, adottato apposite Direttive per la gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e formazione delle commissioni di gara. Si è dato, poi, ulteriore impulso agli acquisti telematici mediante l'istituzione di piattaforme di *e-procurement* che consentono di gestire in maniera informatizzata l'intero ciclo di vita delle procedure per l'affidamento di servizi, forniture e lavori, dalla fase della programmazione della gara a quella della gestione e contrattualizzazione della stessa. Tali piattaforme, assicurano efficienza, correttezza e trasparenza dei processi di acquisto.

La **trasparenza** rappresenta la misura cardine nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità, in quanto consente il controllo da parte dei cittadini dell'azione amministrativa. Il processo virtuoso - messo in atto dalle Regioni - di raccordo e coordinamento tra trasparenza e contrasto alla corruzione, attraverso un'analisi dei rischi dei processi più sensibili e l'individuazione delle relative misure preventive, intende infatti rispondere alle esigenze dei cittadini di conoscere da vicino l'operato dell'amministrazione pubblica. In tale ottica sono stati istituiti i Registri degli Accessi Civici (da aggiornare con periodicità semestrale) e pubblicati nelle Sottosezioni Amministrazione Trasparente dei *siti web* istituzionali. Sono stati, altresì, forniti alle diverse Direzioni Generali dell'Amministrazione orientamenti e criteri per un'applicazione uniforme alle disposizioni normative contenute nel d.lgs. n. 33/2013 e organizzate le "*Giornate della trasparenza*", per presentare agli *stakeholders* lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione e i dati del triennio sull'accesso civico (in particolare con riferimento all'accesso civico generalizzato).

Per quanto attiene alla sottomisura *Intensificare la lotta alla criminalità*, hanno risposto **7 Regioni** (*Calabria, Lombardia, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto*). Vista la crescente contiguità tra corruzione e criminalità organizzata diverse Regioni hanno adottato provvedimenti finalizzati alla **lotta contro la criminalità organizzata**. Al riguardo, vengono in rilievo le disposizioni e le procedure interne in materia di comunicazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché la nomina dei soggetti Gestori delle segnalazioni Antiriciclaggio. Tali provvedimenti sono stati poi accompagnati da: iniziative di rafforzamento delle competenze del personale dei Comuni e degli uffici dell'Amministrazione Regionale, in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e in materia di prevenzione della corruzione, attraverso percorsi integrati di formazione, di scambio di buone pratiche, di studio e di ricerca. Alla stessa logica rispondono gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa del personale del Comando dei carabinieri, per una più efficace azione di contrasto all'illegalità, così

come l'istituzione di laboratori digitali finalizzati a migliorare le dotazioni tecniche e informatiche del Comando della Guardia di Finanza che attraverso le sue componenti operative è impegnato in importanti attività investigative finalizzate al contrasto di illeciti a carattere economico-finanziario.

Alla stessa stregua, sono stati istituiti gruppi di lavoro *ad hoc* in materia di sicurezza, con il compito di svolgere un'attività di raccordo e di confronto con le forze di polizia e con le altre istituzioni operanti sul territorio, al fine di acquisire ogni informazione utile ad orientare le scelte politiche e organizzative sul tema della sicurezza; nonché approvati Testi Unici in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza, quali corpus normativi organici che disciplinano l'insieme delle azioni volte alla prevenzione e al contrasto non repressivo alla criminalità organizzata, a innalzare e sostenere l'educazione alla responsabilità sociale e la cultura della legalità, a elevare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, ad assicurare il sostegno alle vittime innocenti della criminalità mafiosa e corruttiva.

Nello stesso solco si collocano i progetti per la sicurezza urbana e per la lotta contro il degrado della città che si sostanziano nell'istituzione presso il corpo di polizia locale di un nucleo operativo, incaricato del servizio di controllo del territorio nelle aree comunali dove è maggiore la percezione di insicurezza dei cittadini, o nella creazione della figura del "*custode per il quartiere*" per la tutela di luoghi sensibili interessati da fenomeni di degrado. Si segnala, ancora, la concessione di contributi finalizzati al contrasto dei fenomeni di usura ed estorsione.

3.5 - RACCOMANDAZIONE 5 - Accesso al credito. Finanziamento non bancario (soprattutto per imprese piccole e innovative)

Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.

CONSIDERANDA: 29, 30

Con riferimento alla CSR 5 si rileva come le Regioni, in sostanziale continuità rispetto al 2019, abbiano proseguito nell'attuazione di *policy* volte a migliorare l'**accesso delle imprese ai mercati finanziari**. Ciò si pone in coerenza con le indicazioni contenute nella Relazione per paese relativa all'Italia 2020 (*Country Report 2020*) in cui si sottolinea come nonostante i miglioramenti che vi sono stati negli ultimi anni, il credito bancario rimanga modesto, in particolare per le PMI, mentre il mercato dei capitali sia ancora sottosviluppato.

Pertanto, le Regioni, soprattutto nel quadro di riferimento della Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020, hanno puntato a realizzare strumenti finanziari diversificati e complessi inseriti all'interno di una strategia organica finalizzata coniugare e rafforzare il binomio tra "credito e competitività", per rispondere in maniera efficace e dinamica alle esigenze delle imprese. L'**accesso al credito** rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per promuovere la strategia di crescita delle imprese che negli ultimi anni ha puntato e investito sempre più su alcuni *drivers* di sviluppo quali l'internazionalizzazione, l'innovazione e la ricerca, nonché la cultura della sostenibilità.

A tal proposito, rispetto alla **Misura 1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI** (RA 3.6; SDGs 8.10, 9.3; OP1 OSa3; Domini 3, 4 BES/ISTAT) vi sono interventi da parte di **12 Regioni** (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, PA Trento). Negli ultimi anni è proseguita la strategia finalizzata a sostenere il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito, con la finalità, da un lato, di massimizzare le risorse e,



dall'altro, di rendere più efficiente e strutturato il ricorso al credito da parte delle PMI, con una conseguente riduzione dei costi e dei tempi per l'accesso.

Peraltro, la necessità di sviluppare e di mettere a sistema risorse e strumenti finanziari è stata evidenziata dalla stessa programmazione comunitaria dei Fondi SIE, nella consapevolezza che la condivisione del rischio con gli intermediari finanziari generi un effetto leva che consente di ampliare la disponibilità delle risorse e facilitare, al contempo, l'accesso al credito in tempi più brevi da parte delle PMI.

In tale quadro, si inseriscono gli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e alla gestione di strumenti finanziari, secondo modalità coerenti con la strumentazione nazionale e, in particolare, con il Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG). In tale direzione, in linea con la Riforma del FGC e con l'abolizione della limitazione dell'operatività sui territori regionali del FCG introdotta dalla Legge Bassanini, è stata implementata la costituzione da parte delle Regioni delle Sezioni speciali con attenzione alle garanzie sui portafogli, riconosciuta quale policy strategica di integrazione degli strumenti finanziari, per strutturare la filiera della garanzia contemperando la gestione ottimale del rischio con l'utilizzo più razionale delle risorse pubbliche. Sono proseguiti gli interventi finalizzati a sostenere e rafforzare il sistema delle garanzie regionali, attraverso l'implementazione di fondi di garanzia rischi sia regionali sia gestiti dai confidi nonché l'istituzione di specifici Fondi di Fondi. Inoltre, sempre nell'ottica di costruire e pervenire ad una *governance* del sistema del credito più efficace e con ruoli e competenze ben definiti tra i diversi attori pubblici e privati, si evidenzia il sostanziale riposizionamento e rafforzamento di Cassa Depositi e Prestiti che, in qualità di Istituto Nazionale di Promozione, ha sottoscritto accordi e protocolli per promuovere partnership strategiche con il sistema sia delle Regioni sia dei confidi, con l'obiettivo di agevolare da parte delle PMI l'accesso al credito nonché il ricorso a strumenti di finanza alternativa. Si segnalano, a tal proposito, alcuni accordi di cooperazione interamministrativa definiti da singole Regioni e CDP per la gestione di Fondi regionali, anche ai fini dello sviluppo di Piattaforme a supporto delle PMI regionali con il coinvolgimento del sistema dei Confidi. Si evidenziano, infine, gli interventi per il miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura soprattutto in considerazione della presenza in tale settore di una serie di criticità quali la frammentazione e l'inefficienza della filiera, le difficoltà di accesso alle tecnologie, all'innovazione e alla forza lavoro qualificata. Pertanto, sono stati creati fondi di garanzie ad hoc anche attraverso il sostegno alla rete di confidi in agricoltura che hanno riguardato l'intera filiera agroalimentare. In tale contesto, è proseguita l'implementazione della Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri costituita con CDP e BEI, con la finalità di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI dell'agricoltura e dell'agro-industria, superando la dipendenza dai contributi a fondo perduto e aumentando le risorse disponibili. Infine, si rileva che nel 2019 molte Regioni hanno sottoscritto con l'Abi gli accordi sul credito, per la moratoria dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio.

Mentre per la **Misura 2 Strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI** (RA 1.4, 3.1, 3.5; SDGs 8.3, 8.19, 9.3, 9.4, 10.5; OP1 OSa1,a3; Domini 3,11 BES/ISTAT) vi sono interventi da parte di **16 Regioni** (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, PA Trento, Veneto). Nel 2019 vi è stata un'accelerazione dell'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente da parte delle Regioni sia a livello di programmi operativi sia attraverso la redazione di programmi multiregionali ad hoc, con la finalità di valorizzare le eccellenze tecnologiche, di ricerca e industriali dei territori e di sostenere, al contempo, un utilizzo più efficiente dei Fondi Strutturali anche attraverso lo sviluppo di maggiori sinergie tra politiche nazionali e regionali. A tal proposito, rispetto alle aree tematiche individuate: Industria intelligente e sostenibile, energia ed ambiente; Salute, alimentazione, qualità della vita; Agenda Digitale, *Smart Communities*, sistemi di mobilità intelligente; Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività; Aerospazio e difesa si sono registrati numerosi avanzamenti dei lavori.



Si fa riferimento, in particolar modo, al Piano Space Economy, che ha visto la definizione nel 2019 sia del Piano operativo di dettaglio *Space economy Commercial In Orbit Servicing (I-CIOS)* sia del Piano operativo di dettaglio *Mirror Copernicus*. A ciò si aggiungono le attività connesse all'area tematica Salute con l'elaborazione del Piano strategico salute da parte del Ministero della Salute nonché degli approfondimenti regionali effettuati propedeutici alla redazione del Piano operativo multiregionale, finalizzato a definire per ciascuna delle traiettorie tracciate le azioni infrastrutturali di interesse per le Regioni. Parallelamente le Regioni hanno operato per lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nei settori strategici individuati dalle S3 regionali, puntando a favorire la cooperazione tra gli attori dell'università, della ricerca e del sistema delle imprese (aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza), anche attraverso la definizione di Programmi regionali specifici per la ricerca e l'innovazione. In tale ambito, si inserisce l'attuazione del Protocollo di intesa tra Confindustria, Conferenza delle Regioni, Agenzia per l'Italia digitale (AGID) e ITACA, per l'individuazione delle strategie per potenziare il ruolo della domanda pubblica come leva di innovazione.

Sono proseguiti gli interventi relativi al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, con attenzione alle aree di crisi complessa promuovendo al contempo l'attrazione degli investimenti. Si fa riferimento agli interventi per lo sviluppo di aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili nonché per l'accompagnamento ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale sia per il settore manifattura sia per il commercio che vanno ad interessare anche la filiera agricola e agroalimentare; le misure volte a favorire gli investimenti alle imprese dei settori artigianato, industria, commercio e servizi anche nelle aree colpite dal sisma; il supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie S3 nelle aree di crisi complessa; la realizzazione di interventi per favorire i processi di aggregazione delle imprese e le reti nonché quelli diretti alla semplificazione burocratica. Particolare attenzione è stata dedicata alla promozione di progetti volti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio, attraverso il sostegno alla qualificazione innovativo-tecnologica delle imprese operanti nell'ambito turistico commerciale e culturale/creativo nonché la valorizzazione delle attività del settore cinematografico, audiovisivo, teatrale, musicale e artistico.

Nell'ambito delle politiche regionali per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo si inseriscono gli interventi finanziari finalizzati all'attrazione e al radicamento di investimenti, su cui le Regioni hanno strategicamente puntato con la finalità di creare un ecosistema favorevole ai nuovi investitori. Ci si riferisce, in particolare, alla promozione di nuovi insediamenti produttivi, favorendo il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse nonché alla valorizzazione dell'offerta territoriale, attraverso il sostegno ai principali fattori di interesse per gli investitori, anche tramite la creazione di specifiche misure nonché la stipula di Accordi di insediamento.

Parimenti si richiamano le misure per favorire la nascita e il consolidamento delle MPMI, con particolare attenzione alle *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca, anche al fine di sviluppare la capacità di crescita sui mercati nazionali e internazionali. Ciò attraverso l'utilizzo di un complesso di strumenti quali gli incentivi diretti (es. *seedmoney*), l'offerta di servizi (consulenza, formazione) nonché gli interventi di microfinanza (microcredito). Infine, con riferimento all'erogazione di contributi alle PMI non bancari si sottolineano le misure la creazione di strumenti finanziari innovativi sia con riguardo alla partecipazione al capitale di rischio delle imprese sia attraverso l'emissione di *minibond* supportati da garanzie pubbliche.



PNR 2020 - BEST PRACTICES SELEZIONATE DALLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

ABRUZZO	<p><u>POR FESR, Asse IV, Azione IV.1.1 promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche.</u> Nell'ambito della suddetta azione, sono state combinate azioni di messa in sicurezza ed efficienza energetica con la partecipazione attiva delle scuole negli interventi finanziati, sia per la parte di progettazione che di monitoraggio delle riduzioni di CO2 e consumi di energia. In particolare, nella convenzione sottoscritta dai Comuni con la Regione Abruzzo si evidenzia l'impegno a dimostrare le riduzioni dei consumi energetici ed emissioni di gas climalteranti e tale azione viene condotta proprio con il coinvolgimento attivo delle scuole. Si segnala in particolar modo il progetto della Scuola secondaria di Pianella (PE), sulla quale è stato realizzato un progetto combinato di efficientamento energetico e di miglioramento sismico con un costo di € 204 mila, di cui € 100 mila finanziati dal Programma Operativo FESR. Il progetto realizzato è stato giudicato buona pratica dalla Commissione Europea non solo per il risultato ottenuto e per il rispetto dei tempi di esecuzione ma, soprattutto, perché la Regione Abruzzo e il Comune di Pianella hanno saputo combinare l'intervento di efficientamento energetico, previsto e finanziato dal POR FESR e realizzato utilizzando le tecniche più avanzate che garantiscono un risparmio di energia e l'abbattimento delle emissioni inquinanti, con quello di miglioramento sismico finanziato con risorse diverse, risparmiando sui costi e sulle modalità di realizzazione rispetto a interventi separati, non integrati e, globalmente, anche meno efficienti.</p> <p><u>Processo partecipativo attivato dalla Regione Abruzzo per la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici</u> anche con il coinvolgimento attivo della rete regionale dei CEA, Centri di Educazione Ambientale (sia il processo partecipativo, che le attività svolte con la rete regionale dei CEA, sono segnalate come buone pratiche nel sito del programma INTERREG Europe. La strategia adottata dalla Regione Abruzzo per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici si articola in una serie di documenti e azioni chiave. Finora sono stati realizzati il profilo climatico regionale, l'atlante climatico e le linee guida per l'elaborazione del piano di adattamento ai cambiamenti climatici regionali. L'obiettivo principale di questi documenti è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla minaccia degli impatti climatici e inserire l'adattamento ai cambiamenti climatici nell'agenda politica regionale. In particolare, le linee guida contengono: il processo partecipativo adottato dalla Regione Abruzzo per lo sviluppo e l'attuazione della strategia di adattamento e i risultati ottenuti; il profilo climatico e le vulnerabilità della Regione; i primi passi verso il piano regionale (pianificazione e visione politica, approcci top-down e bottom-up, risorse finanziarie, ostacoli alla sua realizzazione); revisione delle conoscenze disponibili e stato dell'arte; valutazione di vulnerabilità e rischi. I documenti sono stati sviluppati in consultazione con gli stakeholder regionali, nazionali ed europei. L'approccio partecipativo messo in atto dalla Regione Abruzzo ha l'obiettivo di sviluppare e attuare una strategia dal basso verso l'alto al fine di identificare e attuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici a partire dalle reali esigenze del territorio. L'approccio partecipativo ha preso la forma di una serie di incontri, conferenze e consultazioni che riuniscono i cittadini con esperti dei governi regionali e locali, agenzie energetiche, agenzie private, industrie, associazioni, istituti di ricerca, università. Tutte le parti interessate hanno messo in evidenza e discusso le migliori pratiche sul territorio, le sfide, le opportunità, i problemi e le minacce relative ai cambiamenti climatici gettando così le basi per la strategia regionale di adattamento. Le lezioni apprese sono che i cittadini sono molto preoccupati per le questioni energetiche, climatiche e ambientali e vogliono avere un ruolo attivo nella politica e nelle iniziative regionali. Il processo partecipativo è stato attivato e governato anche attraverso la rete dei 44 Centri di Educazione Ambientale riconosciuti di interesse regionale in base alla LR 122/99. I Centri assumono infatti un ruolo di supporto unico e fondamentale del processo partecipativo in quanto, poiché sono diffusi su tutto il territorio regionale, sono in grado di connettersi meglio con tutti gli stakeholder e i cittadini e di diffondere e trasferire nuovi modelli, iniziative e azioni attraverso la loro vasta rete di contatti e competenza.</p>
ABRUZZO	<p><u>Misura 6 - Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera e Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.2.</u> La Regione Abruzzo è partner del <u>progetto Interreg Bio4eco</u>, all'interno del quale sono state individuate 2 Best Practices.</p> <p><u>La prima riguarda l'IMPIANTO A BIOMASSA FORESTALE PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA</u> Trattasi di impianto sperimentale, dimostrativo e replicabile a biomassa forestale per la produzione di energia termica a servizio dell'edificio</p>



	<p>scolastico sito nel Comune di Collelongo (AQ). L'approvvigionamento del legname proviene essenzialmente dai boschi circostanti e quindi consente la riduzione dei costi per il trasporto e di limitare al massimo le forme di inquinamento indirette. E' stata attivata di fatto una forma di economia rurale e montana solida, moderna e capace di affrontare le sfide del futuro, mediante un mutamento radicale nell'approccio e nell'uso delle biomasse forestali, promuovendo un nuovo modello di cooperazione e di filiera resiliente che metta al centro la gestione sostenibile, legale e certificata delle risorse forestali mediante l'utilizzo efficiente dell'energia termica da legno e la minimizzazione degli impatti ambientali complessivi. In tale consesso si è implementata una termogenesi legnosa sostenibile, in grado di generare contestualmente, grazie ai progressi delle avanguardie tecniche e tecnologiche che garantiscono, su scala ridotta, sia l'aumento di redditività del materiale legnoso, contestualmente ad un abbattimento delle emissioni di particolato in atmosfera. L'impianto, con potenza nominale di 151 kW, è riuscito a fornire, in un solo anno 54.100 kWh di energia termica, con un rendimento superiore al 90% e con emissioni rilevate e certificate inferiori ai 30 mg/m³ di particolato in atmosfera (limite di legge a 100 mg/m³). Per alimentarlo si è usato solo cippato di legna proveniente dagli scarti dalla filiera locale, ciò ha significato un'integrazione del reddito e buona produttività per la locale cooperativa forestale, oltre che riduzione dei costi.</p> <p><u>La seconda best practices riguarda l'IMPIANTO A BIOMASSA AGRICOLA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA, ELETTRICA E BIOGAS.</u></p> <p>L'impianto è stato realizzato nel comune di Ortucchio (AQ) dall'azienda Aureli, leader nella coltivazione e lavorazione delle carote, con l'utilizzazione dei sottoprodotti di tale coltura. E' finalizzato alla produzione di energie dalle biomasse rinnovabili che consente di produrre energia elettrica nonché di recupero di energia termica. Inoltre, il materiale organico digerito è un valido concime naturale per le coltivazioni. L'alimentazione dell'impianto è realizzata dai sottoprodotti dell'azienda e viene integrata con delle colture dedicate utilizzate per la rotazione agronomica. L'azienda con questo passo ha eliminato la parola "scarto" dal proprio vocabolario. L'energia elettrica prodotta rende l'azienda autonoma al 100% mentre il recupero del calore abbassa del 25% il fabbisogno di energia termica necessaria ai processi produttivi. Il digestato finale, essendo un ottimo ammendante, riduce del 50% il consumo di fertilizzanti aziendali. L'acqua utilizzata per le varie lavorazioni, depurata, viene riutilizzata per irrigare i terreni aziendali ed il materiale organico ottenuto dalla depurazione va alla digestione anaerobica producendo anch'esso biogas. L'acqua ottenuta dalla evaporazione dei succhi di carota o di altri ortaggi viene inoltre reimpiegata nelle caldaie per la produzione di vapore. L'impianto a biomasse attuale consente di disporre del 100% dell'energia elettrica e del 25% del riscaldamento necessari ai processi di trasformazione dell'azienda, permettendo, inoltre, di ridurre l'apporto dei fertilizzanti acquistati del 50%.</p>
ABRUZZO	<p><u>Salvaguardia delle sorgenti destinate al consumo umano.</u> La Regione Abruzzo, con l'approvazione della DGR 458-29/06/2018, ha disciplinato il procedimento formativo per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e della relativa normativa di salvaguardia. Era stato costituito uno specifico Gruppo di Lavoro che attraverso studi e analisi territoriali doveva individuare, in maniera più approfondita, le aree a cui afferiscono le sorgenti delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano al fine di sottoporle a regimi di salvaguardia specifica, in attuazione dell'art. 21 delle norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo e dell'art. 94 del DLgs. 152-13/04/2006. In questo quadro, la Regione Abruzzo, in attuazione dell'art. 94 del DLgs. 152/06, all'art. 21 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque (adottato con la DGR 614/2010 e approvato con Deliberazione Consigliare 51/9 del 15/12/2015) ha previsto che "entro due anni dalla data di adozione del PTA, gli Enti d'Ambito, provvedono all'individuazione delle aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta (ZTA) e zone di rispetto (ZR), nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione (ZP) e trasmettono per l'approvazione la proposta di delimitazione alla Giunta Regionale". Nel 2019 la Giunta Regionale ha approvato la DGR 116-07/02/2019 recante: "Individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo e art. 94 del DLgs 152-13/04 2006 "Norme in materia ambientale". - Presa d'atto degli esiti del Gruppo di Lavoro istituito con DGR 458 del 29/6/2018". La Delibera è il risultato dell'attività del Gruppo di Lavoro coordinato dal Dipartimento DPC e istituito con la suddetta Delibera, per la verifica della proposta avanzata da ERSI e la definizione della normativa tecnica di attuazione. Come previsto dalla stessa DGR il Servizio ha successivamente attivato il processo di partecipazione pubblica sulla proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia avanzata da ERSI: a tal fine sono state organizzate tre giornate informative, una con le Province il 14/6 e due con i Comuni il 13-14/11.</p>